Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 636

ABBONAMENTI:

Per un anno: In Italia . . . . L. 5,00 — all'estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia [illegible] *Uffici del giornale*

Vicolo Sca[illegible] Trevi.

Le inserzioni [illegible] presso: A. Lattanzi e C. Roma [illegible] 60 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa [illegible] colonne L. 0,50 la linea di corpo 6 [illegible] pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'OCCUPAZIONE: L'Italia è vinta e noi siamo li vittoriosi - proclama il masnadiero ottomano - *In ragione filata, ritornate alle vostre case e vi accorderemo la pace.* Ma, in ragione capoversa l'italia *si pioppa da occupatrice* in isole di Mare Egeo e costringe il detto masnadiero *vittorioso in menzogna*, a rinsirrarsi nelli suoi Dardanelli. Non si riconosce con *omaggio a verità di fatto* la nostra sovranaria in terreno di Libia? Orbene noi vi costringeremo a sopportare il tricolore sull'uscio della *vostra tana!* E co come la *vinta* risponde alla *vincitrice*. Non sei satolla di vittorie? Noi finiremo allora per donar.i la *vittoria massima* e il nostro vissillo sventolerà sulli minareti di Costantinopoli!

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 5 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1912 — N. 636

Il ritorno del missionario

Come, Padre el xe lu? Ma che sorprese!
mi lo credevo morto da un gran pezzo!
Mo bravo! Ch'el me conta le so imprese!
E xelo sta lontan in st'intermezzo?

Ah, nel Fezzan! E un omo in quel paese,
Che solo al nominarlo el fa ribrezzo,
Ghe diseli Fezzano, Fezzanese
O se ghe dise francamente Fezzo?

Cossa el me conta? No i cognosse i Santi
E no i ga Fez per Roma capital!
L'obolo no i lo gà? Ma i xe briganti!

Come! La so fecondità xe tal?
Vedo adesso perchè qua ghe n'è tanti
Col capelo e'l vestio da cardinal!

Ostregheta, el xe sta tanto lontan!
Me ralegro con lu del so coragio
E dei doni [illegible] per ventagio
De l'Obolo catolico e roman!

De quei paesi là mi go un sopran
Che canta a la Sistina e giera pagio
D'un Visir, come guardia del Seragio
Come mi gò gli Svizeri a pepian.

Gesus! Chi sa che coliche birbone
Che fufe a praticar quei castragati
Che manca de rispeto a le persone

Ma! El xe un segreto che gà solo i frati
Quelo d'andar tra i turchi e le so done
Senza che i ghe barata i conotati.

E zà che semo qua soli e in segreto
Ch'el me diga e le done come xele?
Ghè chi sostien che le sia massa bele
E che le possa far un certo efeto!

Ia! nol me fassa el piavolo! Scometo
Che gh'è stà un'ociadina anca per ele:
E specialmente, ciò, per le putele....
Come? come? anca lu? Basta, cospeto!

Basta e zito con tuti! El capirà
Che interogava no per gusto mio
Ma sol per norma de l'Autorità!

Se fa quel che se pol per servir Dio...
Ch'el mostra adesso cossa el gà portà
Damaschi? Bravo' *Ego te absolvo.* Adio.

BEPI

Chi salvò i superstiti del "Titanic"

Che Parigi sia il cervello e la Francia la testa del mondo, sapevamcelo da un pezzo, perchè Roma diventò *caput mundi* solo in grazia della conquista delle Gallie da essa conquistate. Poi, è vero, abbiamo fatto di tutto per uscire di tutela e diventar qualche cosa anche noi; ma appena scoprivamo un grand'uomo — che è che non è — la Francia se lo beccava, col pretesto che la madre di lui nei nove mesi che precedevano la sua nascita (del grand'uomo, non di lei) aveva fatto un viaggio di piacere a Parigi. Vedrete che col tempo Gabriele d'Annunzio naturalizzato francese ad Arcachon diventerà Mr. Gabriel d'Affiche, e Leonardo da Vinci che fece gli studi e dette si può dire i calcoli e i piani ai Bleriot ed ai Wright per costruire i velivoli, era francese e si chiamava Léonard Davinci. Napoleone non era còrso, ossia francese? E Flavio Gioja, il pseudo inventore della bussola, non fece che copiare l'invenzione di un *croupier* francese che costruì la prima *roulette*. Che cos'è la bussola, se non una *roulette* con un ago calamitato? E che cosa ha inventato allora Flavio Gioja? I punti cardinali? Ma quelli esistevano da un pezzo... in Francia. E la circolazione del sangue chi l'ha scoperta? Andrea Cisalpino? Si; ma come si vede agevolmente dal cognome corruzione di Cisalpino, si tratta di un francese... puro sangue dell'al di là delle Alpi. E Dante? Già il fatto solo della forfortuna che ha avuto la commedia dell'Alighieri fa ragionevolmente sospettare che si tratti della riduzione di una *pochade* francese.

***

Marconi!... Ecco: ci restava Marconi, una vera autentica gloria italiana, che tutto il mondo ci invidia.

L'ultima spaventosa catastofe del *Titanic* ne aveva fatto benedire il nome da circa un migliaio di salvati, ma per... errore. Infatti il *Matin* che ha sempre le primizie delle grandi rivelazioni stampa che :CELUI QUI SAUVA 745 VIES HUMAINES è l'inventore della telegrafia senza filo. Branly, il sapiente modesto le cui ricerche pazienti ed il genio possente hanno dotato l'umanità di quell'invincibile tratto d'unione che è la radiotelegrafia

— E allora... Marconi? — Chi è Marconi? Peuh!... Un *blagueur* un *plagiario* al quale non manca un certo ingegnaccio e sopratutto la faccia tosta!

— E i brevetti e le sentenze di tribunale?

— Tutte cabale, complotti dei nemici della Francia.

— Ma Dio protegge la Francia!

— Sfido io!... E' francese! Non si dice forse: *Bon Dieu de la France*?

Diplomazia liberty

L'Ambasciatore russo a Costantinopoli, Signor De Giers, ha un temperamento gioviale. Egli evidentemente ha capito che a rappresentare seriamente una nazione seria presso la Corte... dei Giovani Turchi, un diplomatico che si rispetta ci rimetterebbe del suo, e si è dato quindi, nell'esplicazione del suo ufficio, a una serie di passatempi e di giuochi di società assolutamente nuovi negli annali della diplomazia.

I Giovani Turchi, non appena assunsero il potere, riformarono tutto il codice dell'etichetta che presiedeva, durante il vecchio regime, alle cerimonie ufficiali diplomatiche. Mentre con Abdul-Hamid il nuovo ambasciatore estero veniva ricevuto alla Corte per la prima volta, accompagnato dal dragomanno dell'Ambasciata, e scortato fino al palazzo imperiale da sei vetture di Corte, col regime giovane-turco, era fatto obbligo ai nuovi ambasciatori di recarsi dal Sultano senza dragomanno, senza scorta, e con vetture proprie. Ma il Signor De Giers, appena arrivato a Costantinopoli, fece sapere che la Russia se a casa sua va in slitta o in *troika*, in Turchia non avrebbe saputo rinunziare alle vetture di Corte. E i Giovani Turchi capita l'antifona, mandarono le sei ben addobbate vetture di gala a prendere l'Ambasciatore, il quale si recò dal Sultano anche con tanto di dragomanno, per quanto proibito dal nuovo regime come le pistole corte.

Il Signor De Giers, una volta sulla via delle vittorie e delle innovazioni diplomatiche, non si volle arrestare qui. E quando il Gran Visir si recò a restituirgli la visita a nome del Sultano, egli lo trattò come un creditore noioso e gli fece dire di non essere in casa.

E i Giovani Turchi..... *abbozzarono.*

Dopo ciò, è facile prevedere che se domani l'Ambasciatore russo prescriverà che il Gran Visir, se vuole essere ricevuto, debba attenersi ad un cerimoniale anche più nuovo, il Gran Visir obbedirà.

La Diplomazia, con le sue rigide e stereotipate formule, è arida e noiosa; l'Ambasciatore De Giers, che ha tutte le caratteristiche sagomatiche dell'innovatore, la va facendo diventare varia, piacevole, attraente ed interessante.

Abbiamo sott'occhio le bozze di un *manuale* del perfetto diplomatico estero a Costantinopoli, di cui, col gentile permesso del Signor De Giers, possiamo offrire alcune primizie.

UDIENZE IMPERIALI

L'ambasciatore straniero, entrando alla presenza del Sultano, procurerà di avere le scarpe bene infangate e, se fa caldo, potrà tenere la giacca sul braccio. Durante la conversazione interromperà spesso l'interlocutore con espressioni amichevoli di questo genere: « Ma lei è matto..... Vada a farsi friggere..... Ma non dica tante corbellerie..... Me lo saluta lei il Corno d'oro? » ecc..

Uscendo da palazzo l'ambasciatore esigerà di fare una capatina all'*harem*, ove procurerà, con qualche pizzico.... d'arte diplomatica, di consolidare i contatti fra le due Cancellerie.

DEI RAPPORTI COL GRAN VIZIR

Quando il Gran Vizir bussa alla porta dell'Ambasciata, lasciatelo in strada per un buon quarto d'ora. Magari, di tanto in tanto, il personale di cancelleria potrà divertirsi a tirargli dalle finestre qualche pallottola di carta masticata. Basterà che la carta sia di formato... protocollo.

Fate poi, con comodo, introdurre il gran Vizir alla vostra presenza, e, invece della sedia, offritegli..... il palo, con la scusa delle usanze locali. Se accetta, tanto meglio: ma probabilmente egli preferirà restare in piedi. Allora l'ambasciatore, sprofondato in una comoda poltrona, gli chiederà seccato, a qual'altra scocciatura debba la sua visita. Durante il colloquio, naturalmente, esigerà dal gran Vizir il rispetto scrupoloso del nuovissimo protocollo. Genuflessioni, capriole, salti mortali, deglutizione di dieci torli d'uovo sodo, balletto a piedi nudi sulle puntine da disegno, la mosca viva nel naso, ecc. ecc..

A colloquio finito la pubblica assistenza riaccompagnerà il Gran Vizir a casa sua, a spese dell'Ambasciata e con gli onori del grado.

Comentando....

La marchesa dice: — Noi siamo nobili,
e come il Gotha odierno ci rivela,
non si è perfettamente aristocratici...
Disse il marchese:... Senza una querela!...

Ed ella aggiunse:— Siamo noi, carissimo,
le classi dirigenti, e siamo avvezzi
a dare il buon esempio al nostro popolo...
Egli esclamò: — ...Con i pettegolezzi!...

Ed ella fece: — Ognun tiene al suo titolo,
noblesse oblige, *e i nostri eletti grugni,*
pur sprezzando la plebe, modernizzansi...
Egli interruppe:— ... Con le beghe e i pugni!...

Ella insistè:— Parliam da veri principi...
Egli ghigno':— ...con le volgarità?
Ella disse:— Scambiandoci...Egli subito:
— ... Molte lettere anonime, si sa!...

Ed egli proseguì: — Lettere anonime
che svelan come il conte sia l'amante
della cuoca, e il tenente abbia del tenero
con la contessa che ne ha fatte tante...

Svelano intrighi, appuntamenti insoliti,
il segreto che c'è fra questo e quello...
La marchesa esclamo', scoppiando a ridere:
— Ma son segreti, ormai... di Pulcinella!.

Il Grande Inquisitore

Gli storici sono discordi sull'assegnazione della data, da cui si inizia la nobile professione di Grande Inquisitore assunta dall'on. Saporito. Alcuni vogliono che essa risalga al tempo dei tempi, in cui il Sommo Fattore creò la pulce domestica contrapponendole, come giusto e necessario correttivo, lo spulciatore. Altri invece, con maggior fondamento, ritengono che la mania indagatrice sia venuta al deputato di Castelvetrano dal giorno in cui chiese ed ottenne che gli fosse posta a' fianchi una guardia di città, ossia una persona ch'è costantemente... in daga.

Comunque sia, il fatto è che da tempo immemorabile il barone Saporito si è eretto a custode e vigile di tutti i bilanci, che rallegrano annualmente le Camere, ed ha, si può dire, consunto la sua vita sui... consuntivi, ficcando il naso in tutti gli scandali, non escluso quello... Nasi.

Le benemerenze dell'uomo sono dunque di antica data e incontestabili checchè ne pensino gli on. Bertolini e Abignente di questa nuovissima Vestale incaricata di tenere acceso il fuoco sacro... della regolarità contabile.

Naturalmente nessuna meraviglia se parecchi stanno sui carboni accesi... dalla vestale di cui sopra.

Ma tutte le benemerenze che di lui e da lui sono note a mezzo di relazioni stampate o in corso di stampa, sono un nonnulla in confronto di quelle che il buon pubblico ignorerebbe se non ci fosse il « *Travaso* » che ha fatto delle investigazioni sulle investigazioni di Saporito e ha scoperto che quelle da non propalarsi ai quattro venti sono tra le più... saporite.

Da una delle guardie incaricate di seguire le orme del grande Censore, abbiamo potuto avere [illegible] di documenti e di appunti, [illegible] al cestino ed ai quali possiamo attingere quali altri — ben altri! — rilievi sieno stati mossi dal-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

In epoche di guerre e di guerrieri,
fra una battaglia e l'altra, è necessario
mostrare a tutti **AUGUSTO BATTAGLIERI**
che delle poste è sottosegretario,
ed è sagace e attivo deputato
eletto da Casale Monferrato,

IL CENSORE CALUNNIATO

SAPORITO. Dicano pure che non mi si deve dar retta: intanto c'è sempre chi mi vien dietro.

l'esimio Spulciatore alle publiche amministrazioni, specialmente a quella delle Ferrovie.

Ecco alcune spigolature dell'incartamento ch'è n nostre mani:

— *Ho notato che a tutto il 1911 l'Amministrazione ferroviaria non è in grado di darci un elenco dei ciottoli di sua proprietà disseminati nei suoi interbinari.—*

— *Spendono troppo in lubrificanti. Non ci dovrebbe essere bisogno di... ungere le ruote.—*

— *Nel bilancio del Tesoro 1891-92 ho scoperto cinque peli di pappafico. Perchè, dopo venti anni non sono stati restituiti ancora all'on. Luzzatti?—*

— *Il Ministero delle Finanze risulta tuttora abbonato alla «Farfalla». Perchè tale dispendio, se l'on. Cottafavi manca dal potere da più di un anno nè appar probabile che vi ritorni subito?—*

— *Ho trovato dei gusci di noce in un angolo di Palazzo Braschi. Potrebbero appartenere al tempo del frugale Saracco: ma chi può escludere il sospetto di qualche... mangeria?—*

— *Le ferrovie hanno fatto acquisti eccessivi di carri, mentre essendo state statizzate, potevano adibire con evidente risparmio, il carro... dello Stato.—*

— *Alla Questura di Roma tengono un Cavallo con manifesto pericolo di un... attacco alla Pubblica Sicurezza—*

— *Ho rilevato che Enrico Ferri non ha pagato all'Erario l'importo di un vetro rotto alla Camera. Eppure si tratta di un danno di ben L.6,50 senza gli interessi maturati dal giorno della rottura.—*

— *Come si spiega il lusso asiatico che sfoggiano in «touts de meme» d'ultima moda i sottosegretarii Cimati e Capaldo.?* —

L'incontro a Parigi a scopo di "Parisina,,

Nè D'Annunzio nè Mascagni sapevano dove incontrarsi, per i primi scambi di vedute. In Italia o in Francia? Fu affidato l'incarico di stabilire il luogo del convegno ad uno dei più popolari geografi nostri, ad Ernesto Nathan il quale scelse subito — come punto intermedio tra le nazioni sorelle... ma non tanto — il Giappone Citeriore. E seguendo precisamente le indicazioni del chiaro uomo, i due uomini chiarissimi si sono abboccati in un paese vicino a Parigi.

L'incontro fu dapprima glaciale, per alcune freddure anciate li per li dal nostro maestro musico, ma poscia il maestro poeta ruppe il ghiaccio dicendo:

— Ave, sodale euterpico!

— Oh — fece l'altro — il titolo è buono senza dubbio, ma... non vale un titolo di eredità! L'è carina, no?

— Senza dubbianza, le nostre intendimenta coagulerannosi, ed ora io medesimo acclareratti la isidea tela onde *Parisina* si veste...

— Come? *Parisina* è vestita di tela? Ma come farò, allora, a rivestirla... di note? Giuro che questa è bonina!...

— Approcciati ad ausculta! Favvi già una causa.

— Oh no, caro mio, la causa verrà dopo! Incomincerò col tentar lite all'impresario...

— Psichevolmente io ti prego, o sodale pilifero, di evitare le cause...

— E' impossibile! e se no, come faccio a scrivere un'opera? Sarebbe senza effetto...

— Deh, all'esteta depilato non favellar d'effetti...

— Ah, capisco! I tuoi effetti sono i soli che... vengono prima d'una causa!... E' graziosina, questa, Dio bono!...

— Appropinquati, adunque. Fu Parisina una inconsustanziabile donna, chè in se avendo la fiaccola...

— Sotto il moggio?

— No, stavolta è sopra il moggio, per un riguardo a te, o sodale! Odi e ti taci: ella chiamasi *Parisina*...

— Per caso! lo so; potrebbe chiamarsi *Fedra*, che sarebbe lo stesso. E del resto, ancora un nome buono non l'ha, ma vedrai in seguito che bel nome arriverà a farsi... Bonina, bonina, bonina!

— Ordunque, è cotestei sirocchia d'un uomo dal mistero...

— Di San Sebastiano?

— Ed è figlia...

— Di Jorio?

— Sai tu, adunque, chi sarà per essere la perilaridica *Parisina*?

— Sì, sarà una *Basiliola* qualunque...

— Oibò!... tu sogni una speme... E per la parte finanziaria?

— Divideremo...

— (*con un sospiro*) Oh, se potessimo cominciare dal dividerci i tuoi capelli!

— Ah, dunque vuoi pelare anche me!

IL CINQUE MAGGIO (che sarebbe oggi)

Frammento in Edizione nuovissima

Ei fu, ma ancora è mobile:
dato il mortal sospiro
non è la spoglia immemore
orba di tanto spiro,
ma pur defunto e attonito
Enver è vivo e sta!

Muto pensando all'ultima
sconfitta sua fatale,
e sa che un'altra simile
orma di piè mortale
il suo calzone in umido
a ripulsar verrà!

Lui folgorante *in solio*
le prese e nel si tacque,
ora con voce assidua
è morto, è vivo e giacque,
di mille voci al sonito
chi ne capisce un'*a*!

Pagava il servo encomio
ed il francese omaggio,
ognun commosso or chiedesi
se sparve tanto raggio
s'è morto o vivo o pencola,
o forse non morrà!

Tutto ei provò: il proiettile,
la fuga nel periglio,
soffrì l'altrui vittoria,
le beffe e il triste esiglio,
più volte nella polvere
e mai sopra l'altar!

Dalle due Palme al Garian,
dal Mergheb sino a Derna,
degli aeroplani i fulmini
gli dieron requie eterna!
mandò *canards* a vànvera
dall'uno all'altro mar!

Ei sparve, o i dì nell'ombra
passa presso altre sponde?
un tocco ebbe d'invidia
o un tic ce lo nasconde?
o levò il tacco! oh diteci,
è il tocco, il tacco o il tic?

Fu vera morte? ai posteri
l'ardua sentenza, nui
tocchiamci in fronte, al massimo,
visto che pure a lui
successo è il caso identico,
del negus Menelik!....

LE GRAZIE FALSE

L'ultima *trovata* partenopea ci ha riempito il cuore di giubilo, perchè rappresenta un giusto e santo correttivo alle lungaggini ed agli errori giudiziari.

Pensate a quei poveretti imputati nel processo Cuocolo; parecchi di loro, innocenti come gli agnelli sono già stati liberati perchè avevano scontato cinque anni di carcere senza condanna ossia il massimo della pena di cui eran passibili dato che fossero colpevoli.

Questo fatto enorme deve aver colpito il cuore ben fatto di qualche filantropo il quale *motu proprio* si è investito della prerogative regie e ha detto: Così le cose non vanno; ci penso io, e detto fatto prese un bel foglio di carta, estese un bravo decreto di grazia, lo firmò, lo controfirmò e arrestò... il corso della Giustizia. Probabilmente adesso arresteranno lui; ma è un peccato: se al mondo c'è un filantropo, è proprio lui quel desso. Egli ampliava la massima evangelica che impone di visitare i carcerati; egli li liberava addirittura o faceva anche meglio, non li faceva neanche entrare in gattabuia. Con ciò guadagnava lui per primo – ed è troppo giusto – guadagnava il condannato che rimaneva a piede libero; guadagnava l'Erario publico che non doveva mantenere il carcerato; guadagnavano tutti insomma, non escluso S. M. il Re al quale salivano le benedizioni della famiglia del graziato e di tutti coloro che nella regalità ammirano soprattutto la clemenza.

Invece il governo si è affrettato a fare inchieste, processi, e punirà Tizio, Caio, Sempronio... come per il fatto degli incarti giudiziari distrutti.

Anche quella era una cosa santa. Un povero diavolo, che dopo pagato il suo debito alla giustizia volesse entrare nella schiera dei galantuomini non poteva farlo, perchè il fatale incarto lo seguiva come una palla di piombo, impedendogli la riabilitazione.

Allora dei galantuomini – forse gli stessi che falsificano le grazie – pensarono di offrire gli incarti agli interessati, distruggendo il loro triste passato.

Era una buona azione, anche quella. Ma, come abbiamo già detto, non c'è giustizia a questo mondo e a far del bene c'è da rischiare la galera.

IL "VADE-MECUM,, DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

PONTIS VICTORIUM EMMANUELI SECUNDUM. — Costruzione dell'epoca dei Re... moti, venuta alla luce dopo laboriosi scavi e buchi nell'acqua del Tevere e tuttora in buono stato, quasi come gli avanzi in ferro battuto... dai pedoni e dalla riprovazione generale, dell'attiguo monumento che tuttora è detto - ma erroneamente - *Provvisorium*.

Nel *Pontis Victorium* sono ancora ben visibili le traccie delle decorazioni distribuite qua e là abbondantemente, già prima che fosse condotto a termine, e da pochi giorni sono venuti alla luce i quattro gruppi in bronzo marmificato – o marmo abbronzito – che servirono per dar pretesto al Console Ballorio di farsi bello anzitempo della fascia sindacale.

Stando alle tradizioni giunte fino a noi dopo il 70 dell'Era volgare, i gruppi in parola rappresenterebbero: 1° la «Fedeltà allo Statuto» discretamente rispettato per quanto esposto alle ingiurie del tempo... rale; il «Valore Militare» molto ben conservato, e che non ha bisogno di riparazioni; il «Trionfo politico» nel quale primeggia la figura del Palamidonio Giolitico, il *Dronerìensis*, in atteggiamento tutt'altro che dimesso e colla Destra riunita alla Sinistra senza sforzo apparente; infine il gruppo del «Padre della Patria» più piccolo del vero e perciò detto «Padrino» tanto più avendo una marcata somiglianza col Gigionio Luzzatteo che, come ognun sa, tenne a battesimo la giovane Rendita.

Degne di menzione sarebbero anche quelle quattro «Vittorie» che abbelliscono la magnifica opera architettonica, ma lo faremo non appena verranno alla luce le altre molte di cui gli archeologi di terra e di mare stanno già pregustando la non dubbia importanza storica.

GREGORIO VIUS

Il calendario cattolico-mussulmano-israelita

Per cura del comando generale è stato oggi distribuito su larga misura alle varie famiglie, secondo la religione rispettiva, il calendario commemorativo cattolico, mussulmano ed israelita. Da una breve scorsa che vi abbiamo dato, ci sembra che la vita in Tripolitania debba essere alquanto imbarazzante e complicata, almeno nei riguardi del calendario.

L'anno arabo attuale è il 1330 dell'Egira (e fai la rota) e consta di 355 giorni in modo che se un italiano sposa oggi un araba coetanea, di qui a 33 anni la moglie ha un anno più del marito ossia, il marito è in ritardo di un giorno al mese o poco meno come un orologio cui manchi la corda. Eppure con gli *usi locali*, ciò è strano!

Ma un altra particolarità sta nei mesi, il cui nome non corrisponde più al significato che avevano all'*origine del calendario*. Il mese *Moharren* che significa autunno capita in Gennaio e l'*aprile* corrisponde al mese *Giumada Lula*, che significa mese del ghiaccio!

I mussulmani sono nell'anno 5672 ed i cattolici nel 1912.

Cosicchè tra tanti calendari uno perde la bussola e non sa nemmeno che ora è, e tanto meno quando scadono le cambiali.

Perchè se io sono un cattolico firmo — naturalmente con un ebreo — una cambiale a 3 mesi data la pagherò nel Luglio del 5672. E' vero che di qui a quell'epoca maturandosi gli interessi, io dovrei pagare per lo meno un miliardo per ogni cento lire, ma... se la vedranno i miei eredi con gli eredi del creditore!

Tuttosommato però non crediamo che queste complicazioni cronologiche siano fatte per facilitare l'affitamento tra gli abitanti della futura colonia e il Comando Generale meglio avrebbe fatto a distribuire il calendario della occupazione italiana che incomincia dal 6 ottobre 1911 anno 1°; così sarebbero tutti d'accordo, anche i Turchi pei quali da quella data ormai storica incomincia l'Egira, ossia la fuga.

IL GIRANDOPLANO

ovvero

L'AEROGIRANDOLA

STORIELLA ECONOMICO-PATRIOTTICA.
(*Riduzione dal ..... Bilancio*)

Necessita sapere
Come qualmente c'era
Nel tempo della guera
Una sottoscrizion.

Dove che ci diceva
La Patria vuole l'ali
E i blocchi comunali
Gli davano i quattrin.

Quand'ecco che in cittade
Alquanto capitale,
Consiglio liberale
Economia vuol far.

E fanno un patto stucco
Con festa d'artifizio
Mediante sacrifizio,
Di alcune mila lir.

La quale si chiamava
Girandola Statuti
Che già gli avean spremuti
I razzi Fantappiè.

Ma pure nonostante
Si fece salassare
Dicendo voglio fare
Il bene dell'Ital;

Vuol dir faremo un cambio
In mutuo concordato,
Ciascuno dal suo lato
Qualcosa mollerà.

Presempio il fusellaggio
Si puol sostituire,
Spaccate da due lire
Si trovano dovun.

Con quattro zaganelle
Ci compri un bel bollone
Io con il tuo timone
Ci accendo il girandò.

Insomma il sacrificio
Per un certo riguardo,
Invece del petardo
Noi lo faremo insiem!

Colonierie Ferroviarie

Era fatale! Del resto lo dice anche il proverbio: «Ferrovia che vai ritardo che trovi»; e non farà meraviglia la notizia giunta da Tripoli, secondo la quale i treni colà funzionanti si sono già distinti per un rispetto tutt'altro che scrupoloso agli orari. E' bene dopo tutto che quelle popolazioni barbare comincino ad allenarsi, a pregustare i vantaggi della civiltà ferroviaria e abituarsi a non aver mai troppa fretta, checchè ne dicano i diversi Corradini del Nazionalismo, i quali spingerebbero la loro mania di conquista, fino ad abolire nei treni coloniali le fermate, i rallentamenti, i frenatori e gli *sleeping cars*

L'organizzazione ferroviaria tripolina invece non varia molto da quella che letifica l'Italia, specialmente da quando l'Amministrazione passò allo Stato, e possiamo qui accennare alle poche differenze che ne la distinguono e ai cambiamenti dovuti introdurre per ragioni etnico-politico-diplomatiche.

L'anima araba — lo sa pure l'ancora «on.» Caetani non è molto propensa a viaggiare, onde per spingere i nostri nuovi connazionali e persuaderli al diletto di una gita in ferrovia si son dovute indrodurre riduzioni e facilitazioni nei prezzi e nei percorsi dei treni, con biglietti a itinerario combinabile e di andata possibilmente senza ritorno. Furono anche istituite speciali gite di piacere per le principali ricorrenze del calendario musulmano, nei quali giorni viene aggiunto a tarda ora il famoso «treno tropea» debitamente scortato da «zaptiè» nostrali.

Ottenuta così una discreta affluenza di passeggeri si è provveduto a fornirli di tutte le comodità e ad ovviare tutti gli inconvenienti che potrebbero verificarsi, data

L'AUGUSTEO NEGATO

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBER

Ma un altra particolarità sta nei mesi, il cui nome
n corrisponde più al significato che avevano al-
rigine del calendario. Il mese *Moharren* che signi-
a autunno capita in Gennaio e l'*aprile* corrisponde
mese *Giumada Lula*, che significa mese del ghia-
o!

I mussulmani sono nell'anno 5672 ed i cattolici
l 1912.

Cosicchè tra tanti calendari uno perde la bussola e
n sa nemmeno che ora è, e tanto meno quando
adono le cambiali.

Perchè se io sono un cattolico firmo — natural-
ente con un ebreo — una cambiale a 3 mesi data
pagherò nel Luglio del 5672. E' vero che di qui
quell'epoca maturandosi gli interessi, io dovrei
gare per lo meno un miliardo per ogni cento li-
ma... se le vedranno i miei eredi con gli eredi del
editore!

Tuttosommato però non crediamo che queste com-
cazioni cronologiche siano fatte per facilitare l'af-
amento tra gli abitanti della futura colonia e il
mando Generale meglio avrebbe fatto a distri-
ire il calendario della occupazione italiana che
comincia dal 6 ottobre 1911 anno I°; così sareb-
ro tutti d'accordo, anche i Turchi pei quali da
ella data ormai storica incomincia l'Egira, ossia
fuga.

IL GIRANDOPLANO
ovvero
L'AEROGIRANDOLA
TORIELLA ECONOMICO-PATRIOTTICA.
(*Riduzione dal ..... Bilancio*)

Necessita sapere
Come qualmente c'era
Nel tempo della guera
Una sottoscrizion.

Dove che ci diceva
La Patria vuole l'ali
E i blocchi comunali
Gli davano i quattrin.

Quand'ecco che in cittade
Alquanto capitale,
Consiglio liberale
Economia vuol far.

E fanno un patto stucco
Con festa d'artifizio
Mediante sacrifizio,
Di alcune mila lir.

La quale si chiamava
Girandola Statuti
Che già gli avean spremuti
I razzi Fantappiè.

Ma pure nonostante
Si fece salassare
Dicendo voglio fare
Il bene dell'Itàl;

Vuol dir faremo un cambio
In mutuo concordato.
Ciascuno dal suo lato
Qualcosa mollerà.

Presempio il fusellaggio
Si puol sostituire,
Spaccate da due lire
Si trovano dovun.

Con quattro zaganelle
Ci compri un bel bollone
Io con il tuo timone
Ci accendo il girandò.

Insomma il sacrificio
Per un certo riguardo,
Invece del petardo
Noi lo faremo insiem!

Colonierie Ferroviarie

a fatale! Del resto lo dice anche il proverbio: «Fer-
o che vai ritardo che trovi» e non farà meraviglia
t za giunta da Tripoli, secondo la quale i treni colà
onanti si sono già distinti per un rispetto tutt'al-
che scrupoloso agli orari. E' bene dopo tutto che
popolazioni barbare comincino ad allenarsi, a
stare i vantaggi della civiltà ferroviaria e abituar-
non aver mai troppa fretta, checchè ne dicano i di-
Corradini del Nazionalismo, i quali spingerebbero
ro mania di conquista, fino ad abolire nei treni colo-
le fermate, i rallentamenti, i frenatori e gli *sleeping*

organizzazione ferroviaria tripolina invece non
molto da quella che letifica l' Italia, specialmente
uando l' Amministrazione passò allo Stato, e pos-
o qui accennare alle poche differenze che ne la di-
uono e ai cambiamenti dovuti introdurre per ra-
etnico-politico-diplomatiche.

anima araba — lo sa pure l' ancora «on.» Caetani
è molto propensa a viaggiare, onde per spingere i
i nuovi connazionali e persuaderli al diletto di una
in ferrovia si son dovute indrodurre riduzioni e fa-
zioni nei prezzi e nei percorsi dei treni, con bigliet-
itinerario combinabile e di andata possibilmente
ritorno. Furono anche istituite speciali gite di
re per le principali ricorrenze del calendario mussul-
o, nei quali giorni viene aggiunto a tarda ora il fa-
«treno tropea» debitamente scortato da «ca-
nostri.

tenuta così una discreta affluenza di passeggeri si
vveduto a fornirli di tutte le comodità e ad ovviare
gli inconvenienti che potrebbero verificarsi, data

la primitiva mentalita—riconosciuta exiando dall'onorevole su citato— degli arabi e la nessuna abitudine di viaggiare loro istillata dagli antichi reggitori.

Ond' è che vennero affissi nell'interno delle vetture i soliti innumerevoli cartellini con iscrizioni adatte per le circostanze.

Ne diamo alcuni esempi:

«E' pericoloso sporgersi dai finestrini per raccattar datteri, fez, bossoli di cartucce e altri oggetti caduti per sempre.» — «Non è igienico scendere dalla vettura quando il treno è a tutta corsa.» - «In caso di pericolo, invece che ai raggi delle ruote attaccarsi al segnale d'allarme.» — «E' vietato depositare il superfluo nei corridoi» —«Il personale di servizio che trovasse le ritirate non troppo pulite è pregato di prendere a scapaccioni i signori viaggiatori.

L'AUGUSTEO NEGATO

— Dopo tutto domandavamo il locale per dare al all'Italia.

NATHAN. Già per dare ali all'Italia, danno dei fastidi a me— Adesso dovrei andar per aria anch'io!

Già, io ho avuto dal Comando l'ordine di istruirti italianamente.

Sarebbe a dire?

— che prima di tutto devi metterti in mente una cosa: cioè che nessun liquore raggiungerà mai la squisitezza igienica del CORDIAL BETTITONI e dell'ELIXIR CAFFE'.

— Lei dove va?— Ma guardi il mio sorriso.
vò dove il *fine gentlemen* sen va,
dove si gode.. — Oh scusi, in paradiso?
— No, al RESTAURANT LE VENETE, si sa!

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear little friend.

Sono sollecito di informarti che i tuoi congratulamenti per il mio discorso all'inaugurazione dei gruppi travertiniferi sul nuovo ponte Vittorio Emanuele non hanno luogo di essere, perchè il discorso non lo feci io, ma il nostro buon Rosario Bentivegna, che mi sostituì mentre io ero ancora a Venezia per le feste campanilifere. Mi hanno detto che parlo' divinamente, in modo da commuovere perfino i selci della via come suol dirsi. Del resto, egli da un pezzo si è dato a questo genere di... commozioni.

Io ho molto piacere che di tanto in tanto si offra l'occasione a uno dei miei buoni collaboratori di tenere qualche discorso al pubblico in vece mia. Io di successi ne ho già avuti tanti e non bisogna essere egoisti a questo mondo: dopo tutto, a me resta sempre libero il campo dei manifesti alla cittadinanza, e le piu' belle soddisfazioni letterarie sono lì.

Inoltre è bene che i miei discepoli si abituino a sostituirmi di tanto in tanto, perchè, lo dico in segreto a te, io avrei una mezza intenzione di ritirarmi a vita privata, come una trattativa capitolina qualsiasi. Sono stanco della troppa concordia, della troppa fratellità, del troppo affiatamento che è nel Blocco. Tu mi dirai che tutta questa roba non apparisce guardando il Blocco dall'esterno. Infatti, a primo sguardo, vedendo i socialisti che dànno dei retrivi guerrafondai ai repubblicani, questi che rimbeccano, tacciando i socialisti di antipatriotti, si potrebbe credere che in seno al Blocco ci fossero crepe.

Ma viceversa poi, quando si vede che tutti i contendenti, al suono della marcia reale, stanno seduti, allora c'è subito di che tranquillizzarsi sui destini della nostra gloriosa amministrazione, nonchè – perchè non dirlo? – della patria tutta. Si, perchè, in fondo in fondo, la luce viene dall'alto: da questa nostra Roma cioè, la quale, nella sua quinta reincarnazione democratica, – pronubo il dritto operare e prefica una incenerita falange oscurantista – estolle rigorosa ed inflessibile, la sua antenna di sostanza inossidabile, a piè della quale le mani d'una riconoscenza collettiva depongono a lume di fiaccola plebiscitaria i fiori colti nel campo del benessere cittadino, come le rose primaticce della mitigata pigione, ed i garofanetti del ribassato alimentare, mentre, su la sua più alta vetta, il nostro oculato vigilare ci permise di infiggere il faro a quintuplice riflettore, i cui raggi, percorrendo l'orbe fino ai quattro suoi poli cardinali, cantano l'inno della libertà, la canzone della breccia perenne, la lauda di Palazzo Giustiniani, l'ode alla trattativa privata, il peana dell'area sistemabile, ed altri canti permessi, almeno per ora, dall'autorità tutoria.

Concludendo dunque: vorrei ritirarmi dal seggio sindacale, come ti dicevo. E l'avrei già fatto, se avessi deciso la scelta del successore. La mia modestia mi vieta di entrare in particolari, ma ti assicuro che non mi è facile trovare l'uomo a cui io possa dire senz'altro: « Ecco, « questo è lo scettro, questo è il bilancio con la « depennata indennità agli assessori, questa è « la trattativa privata piu' importante in corso « nella giornata, questi sono i quarantasei pro- « getti Carbone per piazza Colonna, e poi an- « cora, ecco qua il dizionario per la letteratura « sindacale, l'atlante geografico pel recapito cor- « rispondenza internazionale, ecco l'astuccio pel « lungo sedere, ecco il binoccolo, qua, in questo « armadio si conservano le torcie per le sponta- « nee fiaccolate di gradita sorpresa che i nostri « elettori fanno a Campidoglio.... Ed ancora,: « ecco uno stock quasi nuovo di imagini, come « il dito del cuore cittadino, la voce dell'ala « democratica, il progresso collettivo che dà « un pugno in un occhio all'oscurantismo in- « dividuale, il divenire sociale, che feconda la « pubblica opinione sulla piazza della libera « critica (1).... *Ecco, infine, l'interprete e la « civetta. Ora vai e governa, in nome del padre « Cesana, del figlio Nathan, e dello spirito santo « Ettore Ferrari...... »*

Ti assicuro io che non mi è facile trovare l'uomo a cui tenere questo discorso.

I candidati spontanei, naturalmente, non difettano di numero, ma io non ho ancora deciso niente.

Molti amici mi suggeriscono di scegliere Rosario come quello la cui opera amministrativa nel Blocco è stata la piu' apparente agli occhi del pubblico. Non nego infatti che l'opera di Rosario sia sparsa un po' per tutta Roma, ovunque là ove sonori strade e piazze da buttare all'aria; esposte alla constatazione di ogni cittadino elettore che abbia occhi per vedere e calli ai piedi per sentire.

Altri mi fanno pressioni per Montemartini, ed io non avrei difficoltà, se non fosse per la sua ostinatezza nel sedere durante le manifestazioni patriottiche. Anzi, io l'ho anche, come suol dirsi, tastato su questa faccenda del sedere, ma l'ho trovato piu' duro del solito e non disposto a transigere.

Rimanendo nel campo socialista, ci sarebbe allora Vercelloni, che è il migliore dei loro, ed è anche cavaliere, nonchè ragioniere, ed essendo espertissimo di cose di teatro saprebbe certo far bene la... commedia, il che basta e n' avanza per stare a questo posto. Ma s'egli accettasse di sostituirmi dovrebbe pur trascurare i suoi doveri di assiduità al Ministero, e questo è superiore alle sue forze.

Potrei spingere la nostra democrazia fino a prescegliere Paglierini. Le redini del Blocco starebbero salde nelle sue mani di esperto auriga. Ma – (è una piccola confessione immodesta che ti faccio) – temo che un letterato di quella forza offuscherebbe un poco il mio passato glorioso di oratore e scrittore di vaglia, senza risparmio.

Insomma, le difficoltà della successione sono parecchie. O affidarlo a un uomo tutto d'un pezzo, capace di offrire serie garanzie di riuscita, che nel Blocco non mi riesce a trovare, o scegliere una via di mezzo, un qualunque pesce in barile. Pesce per pesce, allora preferisco rimanervi io.

Scuoto la mano con te, e mi confermo tuo affmo

ERNESTO NATH..

(1) Tu mi dirai: e i pizzardoni? Quelli noi sappiamo che non si vedono mai...

SAN PRIMO MAGGIO

Per compensare in parte la privazione di alcune solennità religiose abolite da una delle ultime decisioni prese dal Pontefice, i cattolici hanno stabilito di santificare il Primo Maggio; e infatti la giornata fatidica ha segnalato quest'anno un... progresso nel suo significato d'affermazione dei diritti proletari contro l'odiosa borghesia mercè la partecipazione dell'elemento clericale.

E' stata la *Direzione Diocesana* a muovere la pedina, e siccome essa dipende direttamente dal cardinale vicario e dalla segreteria di Stato del Papa non è dubbio che il *placet* ci sia stato, e con tutte le regole ecclesiastiche.

Da quanto è giunto alle nostre orecchie, la solenne manifestazione riuscì ottimamente e in perfetto carattere colle altre tenute all'aperto da quei sorpassati che ormai sono gli appartamenti ai «partiti liberali».

Presero la parola varii Redentoristi del popolo che inneggiarono alle prossime rivendicazioni, augurandoche presto venga il triregno del proletariato il quale metterà all' Indice l'odiato capitale... d'Italia.

Gli oratori furono applauditi con grande fervore religioso; vennero intonati molti salmi sovversivi fra cui il «Gira e fai la Sacra Rota...» mentre da alcuni volonterosi si raccoglieva l'obolo per far dire delle messe in suffragio... elettorale.

Naturalmente le cantine della S. Sede furono affollatissime e fecero ottimi affari, tanto che molti intervenuti alle simpatica riunione, dopo aver vuotate parecchie ampolline ne presero una... cotta santissima.

Guida di Roma

FORO TRAIANO — Celebre luogo antico, ove si ammira la colonna onoraria dell'Imperatore Trajano: a destra il monumento a V. E. celebre Campidoglio moderno alle falde in via Foro Trajano 24 la casa *Magno Fagnani*, famosa per il LIQUORE DEL SAN MAGNO, fabbricato con le aromatiche erbe del Monte di S. Magno e che si beve per digerir bene e per rinforzarsi. Non lasciate Roma senza provvedervene di parecchie bottiglie.

Le espulsioni degli italiani

I medici italiani hanno dovuto cedere ai barbari ed abbandonare gli ammalati nell'*Ospedale Italiano* di Costantinopoli. Tuttavia questi ultimi non corrono per ora alcun pericolo essendo largamente forniti di *Ferro China*, di *Antogra*, di *Esanofele* e di ogni altro prodotto della ditta BISLERI.

Echi di un rifiuto

Il Blocco ha negato l'*Augusteo* all'Orchestra *Massima* che voleva darvi un gran concerto a beneficio della flotta aerea. Malissimo — Chi sa forse però non l'avrebbe rifiutato per un'audizione delle macchine parlanti o dei magnifici pianoforti delle SORELLE VENTURINI. Al *Corso Umberto angolo Via di Pietra.*

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. La stagione giocosa prosegue felicemente anche per le virtù corroboranti dell'*Elixir*

d'amore di cui vi offriamo due dei principali elementi, la Gonzaga e il Godono distillati a 90 gradi dal lambicco del nostro disegnatore.

AL VALLE. Mercoldì scorso v'era *Buona gente*, ma quando la signora Reiter incarna *Maman Colibri*, la gente diventa moltissima, come del resto per ogni spettacolo della valorosa compagnia che offre prosa di qualità sopraffina.

AL NAZIONALE. Si tratta di un ricordo che non ha voluto rimanere..... nella matita e lo dedichiamo alla fuggitiva *Principessa dei dollari* Gisella Morosini. La prossima volta potrete ammirare a questo stesso posto il cav. Andrea Niccoli, il quale non solo coglie *La pera quand'è matura*, per virtù del brillantissimo Augusto Novelli, ma coglie altresì gli applausi del pubblico.

ALL'APOLLO. S'chel! In questo nome che pare un'invocazione araba, c'è tutta la comicità italiana, passata a traverso il filtro del teatro francese. Quindi.. il lettore è avvisato.

ALL'ADRIANO Non fissate troppo a lungo questa che è la suggestionante figura del Cav. A. Majeroni, se non volete correre il rischio di divenire uno strumento ipnotico nelle sue mani portentose. Il più bell'esperimento di attrazione collettiva allo stato di veglia il Cav. Majeroni lo compie ogni sera, facendo accorrere centinaia di spettatori, avidi di sorprese, all'*Adriano*.

AL SALONE MARGHERITA. Programmissimo di varietà con Lucy Darmond, *étoile chanteuse*, il duetto *Duard Marc* e poi..... correre a vedere!

Felicità, che cosa sei? Fantasima,
vano sogno per chi non vuol capire!...
Io bevo il WHYSKY MACKINTOSH, (1) o uomini,
son felice oltremodo, e lo vo' dir!...

(1) Da Beibell e Ambrosi Via della Guglia, 56.

L'Italia in giro

POZZUOLI, 30 — Ieri, eseguendo certi sterri alcuni operaj rinvennero una statua di marmo grande al vero e perfettamente conservata.

L'illustre Prof. Spinazzola accorso sul posto, constatò che la statua rappresenta un lottatore in atto di scagliarsi lesto e fiero come un felino contro l'avversario. Il professore ha disposto per la ricerca di quest'ultimo. La questura indaga. Si crede che il lottatore rinvenuto sia dell'epoca romana e sia uno degli Spinola.

LUCCA 30— E' stato eletto deputato il generale Buonini. L'entusiasmo è generale anch'esso.

IL BANDITO

(Idea travasata)

Si ristabilisce adunque la *sovrania* che lo Straniero vantò sopra di noi e *vuol mantenere* in guisa antica.

L'Italia fu *ancella* e poscia *pupilla*.

Lo Straniero troneggiava sempre nel nostro di sopra!. Lorquando, in proseguimento di *età maggiorenne*, l'Italia mostrò di poter farsi libera di tutela e camminò *sola e vittoriosa* e *uguali alli tutori*, nelle vie del mondo, li detti tutori torsero il muso, impoichè si viddero mancare quella *supremazia* che loro bisogna!

Or lo straniero può esultare: egli *ritrova il primato!* L'Italia gli giace nuovamente in di sotto, finchè nelle sue terre non nasceranno banditi da poter *sostenere il livello delli automobilisti di Parigi*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

— Bene! un altro dei nostri colpi ha mandato all'aria un forteturoo!

Del resto anche i forti sono un pò come gli uomini che hanno il loro debole giustificatissimo, quello cioè di far uso soltanto dell'AMERINO, la migliore delle acque da tavola.

ENRICO SPIOMPI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del «Popolo Romano».

Una seduta dal Consiglio dei Ministri a Costantinop

Alla seduta partecipa l'intero gabinetto.
Il Presidente del Consiglio apre la seduta i[...]mando i colleghi sulla situazione della Turchia [...] non potrebbe essere migliore. Il più roseo ot[...]smo è dipinto sul volto di tutti. Il *Mantell[o del] Profeta,* che assiste da un attaccapanni d'o[...] ascolta, mantenendosi... abbottonatissimo.
Il Gran Visir comincia, annunziando che co[n de]creto odierno S. M. il Sultano si è degnato d[i] risuscitare il colonnello Enver Bey, nominan[dolo] in pari tempo governatore di Salonicco e pro[vin]cia. Competono le indennità di trasferta.

(*Grandi applausi, grida di: Allah è gr[ande] e Maometto è... un bel mattacchione*).

Continuando la sua esposizione, il Gran [Visir] partecipa come la sottoscrizione nazionale pro-[flotta] aerea turca proceda discretamente. Le trupp[e ot]tomane operanti in Libia, invitate con elevat[o ap]pello del Comando, a dare ali alla Turchia, h[anno] risposto di mettere a disposizione della cara p[atria] tutte le ali... di cui fino ad ora hanno fruito i [...] regolari turchi.

(*Altra ovazione. Il Mantello del Profeta, [sem]pre silenzioso, comincia a sentirsi lieven[...] prendere... pel bavero*)

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi annu[nzia] ai colleghi, che l'Italia ha tagliato tutti i cav[i te]legrafici che univano le isole dell'Egeo all'Im[pero.] Assicura però che le notizie da e per l'Arcipe[lago] continuano a viaggiare per pacco postale, con [no]tevole economia.
In questo istante un corriere di gabinetto [...] l'annunzio che l'Italia ha occupato Scarpanto, [...] e Kalimno.
Il Consiglio dei Ministri prende atto e dopo [aver] convenuto che tutto va per il meglio nel mig[liore] dei modi possibili, decide di occupare tele[grafi]camente, con un brillante sbarco sulle... co[lonne] del *Tanin,* le isole italiane di Sicilia e Sard[egna.]

(*Grande entusiasmo nell'assemblea. Al[cuni] fez volano in aria, mentre altri fez... riman[gono] seduti. Il Mantello del Profeta continua [a ta]cere, ma si sente piene le tasche*).

Il Ministro della Marina informa di aver c[osti]tuito un corpo speciale militarizzato, gli acc[...]piacani di Stamboul, per la cattura delle mine [va]gabonde prive di museruola e di ancora che sc[or]razzano l'Egeo.
A proposito di mine, partecipa che una di [esse] è scoppiata nelle mani dell'ispettore che la s[...] affondando, facendolo saltare in aria con il ba[...] e i suoi quindici assistenti, dimostrando così [l'ef]ficacia e la bontà delle mine turche, che gl[i av]versari tacciano di nessun valore bellico.

(*Applausi fragorosi all'industria pirotec[nica] ottomana. Il Mantello del profeta si sent[e al]quanto rivoltato*)....

Arriva la notizia che l'Italia ha occupato le [isole] di Chio, Mitilene, Imbros, Samotracia, Lem[nos e] Samos.
Il Gran Visir ne approfitta per trarne co[nclu]sioni di grande letizia. Infatti, egli dice, una [delle] piaghe dell'Impero è sempre stata la miseria, [ori]ginata dalla grave disoccupazione... Il nemico, [ogni] giorno, credendo di farci dispiacere, ci port[a un] po'... di occupazione. Meglio così...

(*Triplice urrah! alla grandezza dell'Imp[ero.] Al Mantello del Profeta girano alquanto i [...]toni, tace e sospira a larghe falde*).

Il Consiglio dei Ministri si occupa quindi d[egli af]fari di ordinaria amministrazione, deliberando [le] seguenti proposte:

— *Nomina per decreto imperiale di due [de]putati d'opposizione al Parlamento.*
— *Norme per disciplinare l'improvviso [in]cremento preso dall'importazione delle ne[...] e delle sorbe italiane.*
— *Decreto-legge che dichiara la cora[zzata] Barbarossa monumento nazionale e ne de[creta] il collocamento su una piazza di Costant[ino]poli, al riparo dalle artiglierie nemiche.*
— *Acquisto di porporina per i restau[ri del] Corno d'oro, alquanto sdorato dalle recenti [can]noneggiate ai Dardanelli.*
— *Nomina di Ameglio-bey a governa[tore] forzoso di Rodi.*
— *Riconoscimento ufficiale della mort[e di] Enver Bey e nomina del medesimo a Pre[...] di Bengasi.*
— *Dichiarazione formale di esistenza [in] vita di Enver Bey e suo seppellimento nel [ci]mitero monumentale di Pera.*
— *Decreto che consente un'ora del gi[orno] di passeggiata nel Bosforo alle unità [...]*

Il Travaso - c. c. Posta - Scade 31-12-12
367 Sig. Guarnieri Raoul via Principe Umberto, 243 ROMA
Cent. 20 ... ABBONAMENTI:
Per un anno { in Italia . . . . L. 5,00 / all'estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-...
Prezzi: 4a pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3a pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.

L'ALLARGAMENTO: Allargamento sottintende *aria* e quindi *libertà!* Tito Livio ha la *sua idea;* ma non pone ingombro a ciò che significa libertà !... Sia pure essa *inutile*, egli grida: *Viva!* impoichè negando le *inutili*, domani, con nessuna ragione si potrebbe combattere la *soppressione della libertà utile. Non ho fede nel suffragio*, sia parziale che universale; ma io *lo voglio completo!* Padrone poi di non servirmene e riconoscere *Tito Livio* quale unico *rappresentante di me stesso*. La Libertà *non deve essere monca*, ma *provvista di tutta la membratura* Solo così ne potremo scegliere e deprarsi il *pezzo migliore*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 12 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi) - Telefono 26-45. Domenica 1912 — N. ...

Una seduta del Consiglio dei Ministri a Costantinopoli

Alla seduta partecipa l'intero gabinetto.

Il Presidente del Consiglio apre la seduta informando i colleghi sulla situazione della Turchia, che non potrebbe essere migliore. Il più roseo ottimismo è dipinto sul volto di tutti. Il *Mantello del Profeta*, che assiste da un attaccapanni d'onore, ascolta, mantenendosi... abbottonatissimo.

Il Gran Visir comincia, annunziando che con decreto odierno S. M. il Sultano si è degnato di far risuscitare il colonnello Enver Bey, nominandolo in pari tempo governatore di Salonicco e provincia. Competono le indennità di trasferta.

(Grandi applausi, grida di: Allah è grande e Maometto è... un bel mattacchione).

Continuando la sua esposizione, il Gran Visir partecipa come la sottoscrizione nazionale pro-flotta aerea turca proceda discretamente. Le truppe ottomane operanti in Libia, invitate con elevato appello del Comando, a dare ali alla Turchia, hanno risposto di mettere a disposizione della cara patria tutte le ali... di cui fino ad ora hanno fruito i piedi regolari turchi.

(Altra ovazione. Il Mantello del Profeta, sempre silenzioso, comincia a sentirsi lievemente prendere... pel bavero)

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi annunzia ai colleghi, che l'Italia ha tagliato tutti i cavi telegrafici che univano le isole dell'Egeo all'Impero. Assicura però che le notizie da e per l'Arcipelago continuano a viaggiare per pacco postale, con notevole economia.

In questo istante un corriere di gabinetto porta l'annunzio che l'Italia ha occupato Stampalia, Rodi e Kalimno.

Il Consiglio dei Ministri prende atto e dopo aver convenuto che tutto va per il meglio nel migliore dei modi possibili, decide di occupare telegraficamente, con un brillante sbarco sulle... colonne del *Tanin*, le isole italiane di Sicilia e Sardegna.

(Grande entusiasmo nell'assemblea. Alcuni fez volano in aria, mentre altri fez... rimangono seduti. Il Mantello del Profeta continua a tacere, ma si sente piene le tasche).

Il Ministro della Marina informa di aver costituito un corpo speciale militarizzato, gli accalappiacani di Stamboul, per la cattura delle mine randagie prive di museruola e di ancora che scorrazzano l'Egeo.

A proposito di mine, partecipa che una di esse è scoppiata nelle mani dell'ispettore che la stava affondando, facendolo saltare in aria con il battello e i suoi quindici assistenti, dimostrando così l'efficacia e la bontà delle mine turche, che gli avversari tacciano di nessun valore bellico.

(Applausi fragorosi all'industria pirotecnica ottomana. Il Mantello del profeta si sente alquanto rivoltato)....

Arriva la notizia che l'Italia ha occupato le isole di Chio, Mitilene, Imbros, Samotracia, Lemno e Samos.

Il Gran Visir ne approfitta per trarne conclusioni di grande letizia. Infatti, egli dice, una delle piaghe dell'Impero è sempre stata la miseria, originata dalla grave disoccupazione... Il nemico, ogni giorno, credendo di farci dispiacere, ci porta un po'... di occupazione. Meglio così...

(Triplice urrah! alla grandezza dell'Impero. Al Mantello del Profeta girano alquanto i bottoni, tace e sospira a larghe falde).

Il Consiglio dei Ministri si occupa quindi di affari di ordinaria amministrazione, deliberando sulle seguenti proposte:

— *Nomina per decreto imperiale di due deputati d'opposizione al Parlamento.*

— *Norme per disciplinare l'improvviso incremento preso dall'importazione delle nespole e delle sorbe italiane.*

— *Decreto-legge che dichiara la corazzata* **Barbarossa** *monumento nazionale e ne destina il collocamento su una piazza di Costantinopoli, al riparo dalle artiglierie nemiche.*

— *Acquisto di porporina per i restauri al Corno d'oro, alquanto sdorato dalle recenti mareggiate ai Dardanelli.*

— *Nomina di Ameglio-bey a governatore forzoso di Rodi.*

— *Riconoscimento ufficiale della morte di Enver Bey e nomina del medesimo a Prefetto di Bengasi.*

— *Dichiarazione formale di esistenza in vita di Enver Bey e suo seppellimento nel cimitero monumentale di Pera.*

— *Decreto che consente un'ora del giorno di passeggiata nel Bosforo alle unità della squadra ottomana, sotto la sorveglianza di apposita governante di nomina imperiale.*

— *Asta per fornitura di... pali.*

Il Consiglio si è quindi sciolto serenamente fiducioso nell'avvenire.

Il *Mantello del Profeta*, rimasto solo, constata malinconicamente come non gli restino più che gli occhielli... per piangere.

COMENTI ILIACI

Quando il Pelide, dalle profondissime
profondità dell'Ade udì fragori
d'armi e d'armati, disse in greco omerico
— «Corbezzoli, che vento tira fuori!—»

— «Vento di pugna!— gli spiegò Agamen- [none
ch'era lì presso— Accadon cose grandi,
a giudicar dai rombi e dal terribile
clangor di trombe e di cozzanti brandi!»

Ma l'Atride più piccolo, svegliatosi
in quel momento disse: — «O dei, qual nota!
(parlava in greco antico) ancor dev'esserci
a Rodi Amedeo quinto di Savoia.»

«Mena troppo le mani, da più secoli,
codesto prence, e non ci fa dormire.»
Ma il nestore dei Pili, il sapientissimo
Calcante, alzossi, e così prese a dire:

— Amedeo non è più, chè da quell'epoca
tempo molto trascorse, e lungo e vario,
nè noi potemmo del trascorso accorgerci,
poi che quaggiù non havvi un calendario.»

«Ma un novello Savoia i tranquillissimi
sonni ci turba nell'Egeo; su Rodi
ripiantato ha il vessillo e il motto storico,
con certi mo di, o eroi, con certi modi...»

«Imaginate un po' che un tale siculo
stratega avanza a colpi di cannone,
senza chieder permesso, anzi, infischiandosi»
Disse il Pelèo:— «Che brutta educazione!»

Calcante proseguì:— «Fra la Propontide
e l'Ellesponto drizzan la carena
l'ausoniche galee, più invulnerabili
di te, o Pelide tènero ad Athena!»

«Non più la moglie Menelao rivendica:
Elena oggi è la Libia ond'io v'espongo...»
Ma Patroclo esclamò:— «Libia! rammemoro;
era un lido roman, se ben m'appongo!»

— «Era—Calcante disse— e torna ad esserlo,
chè per Ilion moderna più non corre
ratto, da campo a campo, a ben difenderla
il domatore di cavalli Ettorre!»

«Gli Ettorri d'oggi piè-veloci mostransi
nel fuggir dalla pugna in modo osceno,
nel pigliarle e mentire, e quando muoiono
restano vivi sui dispacci, almeno!»

«L'Ausonia, o Achivi, è degna omai dell'El- [lade,
chè in terra, in cielo e in mare colpo non falla
Noi le sorti affidammo alla dea Pallade,
e l'Ausonia l'affida alla dea Palla!»

Stupirono gli eroi — Ma— disse Priamo—
Omero manca a ricantar la gesta!»
— «C'è— fece l'altro— c'è, D'Annunzio appel- [lasi,
peli in bocca non ha, nè su la testa!»

E Crise, quei che generò Criseide,
e il Ftiaco Achille, nel pugnar feroce,
e l'Odisseo che andò per ogni pelago,
domandarono tutti ad una voce:

— «Dove già fu la prisca Troia, piantano
ora adunque le insegne de' Savoia?»
Spiegò Calcante:— «Il loco a quella è prossimo,
ma questa d'oggi è una più grande Troia!»

IL SINDACO DI RODI
(dall'ultimissima fotografia)

(3 maggio 1912) — Non posso oppormi, ma protesto!

Alla Camera turca

Notizie giunte oggi da Costantinopoli recano che la Camera dei *«Sissignore»* ha raggiunto il suo numero legale con 150 membri, essendo stati eletti con Decreto Imperiale del 1° corr. i due deputati di Tripoli e di Bengasi nelle persone degli on. Hagi bey e Jusuff Sectvan bey, due, come si vede, *bey* nomi

Date le condizioni attuali dei due collegi libici, le quali non permettevano forse una votazione serena e indipendente pei due canditati del Comitato *«Unione e progresso»*, si è dovuto ricorrere alla nomina regia dei due egregi Carneadi rappresentanti di Tripoli e Bengasi, compreso il non mai abbastanza lodato Fezzan.

Tanto però per dare una parvenza di legalità all'elezione d'ufficio dei due onorevoli su nominati, prima di emettere il Decreto, si è fatto un simulacro di elezione nello stesso Palazzo del Sultano, in cui gli eunuchi fungevano da elettori, naturalmente senza diritto al ballottaggio.

Con tutto ciò Hagi e Jussuffone non si ritengono meno legittimi deputati ed hanno iniziato entrambi l'opera loro con una pioggia d'interpellanze e d'interrogazioni alla... Cavagnari o, se più piace, alla Eugenio Chiesa.— Chiesa, s'intende maomettana.

Dell'attività instancabile dei due onorevoli di Libia, che si propongono perfino di passare tutte le loro vacanze a Costantinopoli senza rimetter piede in casa, il lettore potrà farsi un'idea approssimativa, leggendo un breve brano del resoconto ufficiale, che qui trascriviamo, della seduta della Camera Turca del 7 corrente.

omissis.

. . . .

Il Presidente Kar Ognon-pascià, dà lettura di un interrogazione diretta dagli on. Hagi e Jusuf al Ministero dei Lavori Pubblici Mangeria Effendi per conoscere i suoi intendimenti circa la prosecuzione della linea ferroviaria da Ain-Zara a Garian.

Il Ministro Mangeria risponde di essere compenetrato, quanto e più dell'onorevole interrogante, della importanza del nuovo tronco che unirà il Gebel a a Tripoli, soprattutto nei riflessi dell'Agricoltura, non essendogli ignorato l'aumento meraviglioso della produzione in quel paese, specialmente nel ramo carote. Disgraziatamente mancano i fondi, che si sono dovuti stornare per condurre a compimento la stazione radiotelegrafica ultrapotente, la quale è la prima dell'Affrica (Applausi vivissimi) *e non è il primo vanto della Turchia, che in fatto di telegrafia è stata l'inventrice incontrastata... del palo.* (ovazione)

L'on. Hagi bey si dichiara sodisfatto così così. Lo sarà del tutto quando si sentirà ansimare la vaporiera nel Gebel.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA DI GEOMETRIA

Dati i due punti strategici Dire *e* Fare *e sapendo la distanza che corre fra loro, costruire una figura geometrica che li racchiude, avente la base d'operazione in un rombo iscritto nel triangolo Arcipelangolo e il vertice su ciò che rimane del segmento di circolo della Mezzaluna.*

SOLUZIONE

Tracciata la linea retta che è la più breve fra il punto *Dire* e il molto *Fare*, segno anzitutto un arco qualsiasi col compasso collettivo, ed ottenutocosì un bel paio di circoli ne unisco i centri con una linea di condotta a tratti e trattati, interrotti dalla censura per evitare le divergenti che, se prolungate all'infinito, come al solito non s'incontrano mai nè per terra e nè per mare.

Ricaverò in tal modo qualche cateto della figura che intendo fare, avente un'estremità fissa sulla orizzontale Libica e l'altra appoggiata dalla Russia sull'apertura dei due Dardanelli C e D e ciò mi darà una certa larghezza di vedute colle quali facendo sempre centro fino ad arrivare al punto Q, avrò costrutto il triangolo Arcipelago e [illegible] colo vizioso.

Rimane infine il solo rombo, del quale posso fare anche e meno abbassando la mediana turca e innalzando alcune perpendicolari italiane a 3 colori, colle quali avrò cominciato a risolvere il presente problema e quelli futuri.

PIERINO BENPENSANTI
capo classe Prima ginnasiale.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Scansano (Grosseto) è deputato GASPERO CIACCI nobile, avvocato, il quale un po' dovunque è moderato tranne sul cranio troppo depilato!

IL PIANO DEL GENERALE AMEGLIO

Alfin ci scampi e liberi dal pericolo di venir processati per alto tradimento come l'On. De Felice, ma siccome nei giornali e negli ambienti politici e parlamentari come caffè, bars, cinematografi! farmacie, pizzicherie, banchi lotto, non si fa che parlare del piano strategico del generale Ameglio, quel simpaticone che alla Battaglia delle due Palme fece mortadella e salcicce di carne di beduino con le storiche parole: *«Picciotti, mano a li cutieddi!»* così ci siamo interessati della cosa; e poichè il nostro fattorino è cugino della fidanzata dell'attendente di un capitano di Stato Maggiore che è segretario del Generale Pollio, abbiamo agevolmente potuto avere notizie importantissime e segrete sull'azione dell'Egeo che si è brillantemente iniziata con la occupazione di Stampalia e di Rodi. Dunque l'obiettivo del Generale Ameglio è questo:

Occupare una alla volta tutte le isole dell'Arcipelago Egeo; far prigionieri il colosso di Rodi e Saffo per tenerli come ostaggi e poi tagliare tutti i cavi che uniscono le isole al continente turco rendendo le isole propriamente isole, mentre adesso sono penisole perchè stanno attaccate alla terra ferma col cavo mentre dopo manco pel cavo...lo ci staranno attaccate. Unire le isole dell'arcipelago fra loro mediante pontili di legno costruiti dal genio in modo da formare dell'arcipelago una sola isola grande grande che diverrà possedimento Italiano, insieme a Creta.

Questo, quanto all'azione nell'Egeo. Ma c'è di meglio circa i Dardanelli.

Il Generale Ameglio forzerà lo stretto non già con una divisione navale, ma con un solo dirigibile e forse due, inoltrandosi nel mar di Marmara, *sopra* la squadra turca. Allora calerà giù un cavo munito di forte, potentissimo grappo a tenaglia che agguanterà una a una tutte le unità turche e le trascinerà lungo lo stretto sopra le mine che le faranno saltare. Un altro piano consiste nell'aggrapparle con due dirigibili la cui forza ascensionale è più che sufficiente per sollevarle dall'acqua e portarle delicatamente come una navicella fuori dei Dardanelli, in mezzo alla nostra squadra, se non addirittura a Taranto, con tutti gli equipaggi.

Allora la Turchia, senza isole, senza flotta dichiarerà naturalmente che non cede, perchè tanto la flotta non le serviva affatto imbottigliata come era nel Mar di Marmara, le isole erano un grosso impiccio ed una passività; che anzi ci ringrazia e che adesso sarebbe ora di ritirare le nostre truppe dalla Tripolitania e dalla Cirenaica.

Queste le nostre indiscrezioni che per dovere di solidarietà umoristica abbiamo subito comunicato al *Tanin*:

Il confratello di Costantinopoli le pubblica ora in un'edizione speciale, augurandosi che il generale Ameglio arrivando a Costantinopoli coi nuovi cannoni abbia riguardo di non far cadere le palle nell'*harem* del Sultano, perchè se no, chi sa che diavolo succede.

PER INGANNARE IL TEMPO

La signora Italia sta preparandosi una superba collana, per recarsi al grande Concerto Europeo.

Dalle "LETTERE A LIBIA„ di prossima pubblicazione

O molto amata e combattuta, Questa sera sul Ponto Eussino arde una schiaffeggiabile luna, contro la quale allungherei una pedata, se non apparisse difficoltoso il farla pervenire a domicilio!

Odi, adunque, chè l'alba si attarda, o poi ch'è scuro, io non ci vedo chiaro. Nè Vittorina, ellenica rievocatrice di battaglie italiche, Vittorina, decima musa cui non si canta con la lira solitaria del vaterello straccione, ma con dieci, con venti, con sessantamila lire, nè Vittorina vede chiaro in te o Libia.

Quattro pitocchi affamati, quattro scalzacanissimi ceffacci bruti di pezzenti arabi e turchi dai fetidi bournous *puteolenti di grascia e di malsego, non vogliono ancora lasciarti? Ah ch'io con tre calci, con una volata d'automobile lungo le sputabilissime schiere, farei una strage omerica qual se passasse per i campi il dio sterminatore!*

Libia bianca che ti adagi lungo la sponda come una donna eleusina e doviziosa di tessuti molli, come una donna di cui ratto io m'innamori, ciò che suole accadere con novantanove almeno su cento donne, tenendo conto che la centesima può essere nonagenaria o anfesibena e sacra al dio Ermafrodito! Libia bianca, gioiello impeccaminoso, degno del monte dei numi, in difetto di quello della pietà prezzolata e miserabile, io sento la frequenza delle mie pulsazioni per l'impeto del sangue affluente, e dispenserei pugni, calci, schiaffi, scapaccioni a dritta e a manca, scoppole, sculacciate, manrovesci e nocchetti, a tutta la canaglia vigliacchissima che non ha il buon senso elementare di venirsi ad arruolare nella ciurma del mio yacth, *o ad arruotare sotto i copertoni della mia Zust!*

Ma che vale cercare ad ostro la felicità che non trovi ad occaso? La fortuna è come il vile metallo, era cieca e correva una volta, ora non corre più! Purtuttavia, voglio e pretendo che tutta l'Italia si lanci contro l'orda pestifera dei masnadieri d'Affrica, con navi, con automobili, con areoplani, a schiacciare, annientare, sfracellare ciò che non si piega, o Libia.

Chi sarà mai quell'umilissimo straccione cencioso che non posseggа una nave, un automobile, un areoplano! Chi sarà? voglio sputarlo in un occhio!

TARTARIN

LA RIFORMA ELETTORALE

Il colosso di Rodi

Narran le antiche cronache che a Rodi
già fu un colosso, e poi piu' non vi fu.
Ma la conquista odierna, fra le lodi
che merita, ha d'averne una di piu'
chè con guerreschi e insinuanti modi
il colosso di Rodi or torna su
sotto il sembiante di colui che sta
piu' su di quello dell'antichità!

Piu' su di quello certamente, e vede
da tanta altezza transitar di sotto,
fra il canale dell'uno e l'altro piede,
genti e genti, cui lancia uno strambotto,
una legge, un sorriso, e altro non chiede
che un voto, ossia quel breve annuente motto
onde s'approva cio' che fa il colosso
che intanto all'ottoman fa dare addosso!

Fa dare addosso, come già in passato
alle sonninie genti diè dolori;
ed ora seco lui s'è trascinato
quel mondo dai varissimi colori
che Parlamento o Camera è chiamato,
ove il Dio Gigio fa i riti minori,
e dopo le recenti audaci imprese
s'è trascinato pur tutto il paese!

A visitar la grande meraviglia
tutti possono andar, tranne il Sultano,
il turco che s'appressa lì le piglia,
perchè Ameglio è pesante assai di mano.
Ma a vedere il colosso si consiglia
di non andare a Rodi. E' un po' lontano,
basta salir, con piede meritorio
lo scalone che c'è a Montecitorio.

Del Palazzo Ducale in su le mura
severissimamente oggi è proibito
ogni segno, ogni schizzo, ogni pittura,
fossero pure dell'artista... Tito.

Tale misura, dicesi, è dovuta
perchè la storia di Venezia è chiusa
dopo che la Repubblica è caduta,
e d'onorare i morti più non s'usa.

Questa scusa però sa di facezia
od è una fantasia del giornalismo.
Cadde, è ver, la Repubblica a Venezia,
ma v'è caduto pur anco il Socialismo.

Il campanile di Pisa

Il campanilismo è contagioso; anche il collega di Pisa, appena il collega di Venezia veniva rimosso dalle funzioni e dallo stipendio, per uno spirito forse eccessivo che poteva parere solidarietà, ma che invece era debolezza presentò le sue dimissioni chiedendo il riposo per anzianità e motivi di salute. Il Ministero della P. I. preoccupato da questa epidemia che poteva estendersi come sempre avviene in simili casi agli altri Campanili (la Garisenda e la Torre di Giotto stavano per aderire e la Mole Antonelliana stava pencolando tra il sì e il no) inviò sul posto un collegio di medici fiscali per constatar le reali condizioni di salute del Campanile di Pisa: ed ora i medici hanno presentato il loro rapporto. Da esso risulta che l'illustre funzionario curandosi un po' e limitandosi a suonare le campane solo nel giorno dello Statuto e di San Ranieri — protettore della città — potrà ancora occupare il posto che occupa da tanti secoli, per parecchi anni ancora, non avendo raggiunto il limite di età.

Chè il suo precario stato di salute dipende dal fatto che egli tiene i piedi nell'acqua piovana per la deplorevole abitudine ben nota ai Pisani di... lasciar piovere.

Ma all'inconveniente si potrà ovviare mediante un buon paio di *galoches* inglesi. Quanto alla pendenza, essa è aumentata coll'andar degli anni e oggi, a dire il vero pende un po' troppo; ma la pendenza nei vecchi è cosa normale.

Tentare il raddrizzamento con mezzi meccanici non è cosa; a una certa età un raddrizzo potrebbe essere fatale: si potrà però evitare un ulteriore aumento di pendenza imbragando la canna con delle briglie e ponendo forti pesi alla base dal lato opposto all'inclinazione. A tal uopo saranno più che sufficienti gli Atti dell'Accademia della Crusca o i pacchi delle cambiali repertate nel processo Bastogi.

Circa alle fenditure e rotture di lastroni, mensoloni, son cose inevitabili con la presenza di una vivace popolazione studentesca molto proclive agli scioperi, alle agitazioni, e per conseguenza, alle rotture di ogni specie.

Concludendo: il Comm. Campanile può tirare innanzi alla meglio per qualche anno ancora; ma sarà bene limitare il numero delle sue ammiratrici o quanto meno stabilire per esse i limiti d'età... alla rovescia.

UNA NUOVA RAZZA

Mentre noi ci arrabattiamo in guerre ed in polemiche, i teosofi — persone molto più serie e positive che vivono al di fuori di queste piccole miserie e meschinità, si stanno preparando all'avvento di una nuova razza umana molto più evoluta a progredita della presente e che abiterà un nuovo continente terrestre, attualmente in preparazione, anzi in costruzione.

L'Asia, l'Africa — e noi stiamo conquistando la Libia! — l'America e l'Oceania stanno per inabissarsi, per cedere il posto alla nuova residenza che sorgerà tra le Molucche e le Filippine — ch'eh! non ci starà troppo male! — Il messia della nuova razza è un bel ragazzo lidù che ha 15 anni ed ha già scritto un libro già tradotto in molte lingue come quelli di Marinetti. E' un futurista, ma non fa parte del gruppo Marinettiano, che è una razza a sè. Gli orientali lo chiamano Kristinamutri e gli occultisti Alcgone.

Attualmente si trova ad Oxfort; ma è sperabile che presto venga a Roma, ove gli faremo far razza.. al giardino Zoologico.

E davvero è vivamente sentito il bisogno di dar un frego a questo vecchio continente decrepito e a tutti questi stupidi convenzionalismi, che inceppano la vita moderna.

La nuova razza che mano mano sostituirà l'antica in tutte le sue mansioni, darà grande impulso alle Scienze, alle Arti, alle Industrie, alla Politica, alla Guerra.

La Teosofia sarà la religione universale e sparite le nazionalità, sparite le disiguaglianze sociali, gli uomini vivranno d'amore e d'accordo come vivono i fiori, rinnovando la loro eterna giovinezza ad ogni primavera.

L'On. Luzzatti che da tempo è il profeta dei nuovi destini umani è in attivissima corrispondenza col Messia Kristnamurti e ci ha già officiati perchè il *Travaso* diventi l'organo ufficiale della nuova era e della nuova razza. Ma si figuri! Se è soltanto per fargli piacere...

Pasquinata Roditrice

MARFORIO.

Dopo che Ameglio a Rodi il piede pose
Ai turchi la va male, a quant'io veggio.

PASQUINO.

Andava male prima; ora le cose
volgono loro, con Ameglio, a peggio.

Il decalogo del perfetto soldato

E' stato distribuito a Bengasi fra le truppe, stampato su piccoli foglietti volanti un « Decalogo del soldato » che i giornali si sono affrettati a pubblicare, senza riflettere che l'anonimo parto poetico in ottonari accoppiati altro non è che la parafrasi di quello che già dall'inizio delle ostilità circola fra le truppe turco-arabe al campo nemico e che qui sotto riproduciamo nella sua integrità:

1- *Il fucil non lo toccare*
che potrebbe anche sparare.
2- *Se fai fuoco punta assai*
e il nemico fallirai.
3- *Bevi l'acqua ma non fare*
nessun bagno salutare.
4- *Sii prudente, piè-veloce,*
chè il fuggire mai non nuoce.
5- *Senza donne, per Allah!*
già lo sai come si fa.
6- *Ne sarai forse deriso*
ma alla sorte fa buon viso.
7- *S'esser vuoi buon corridore*
segui sempre il superiore.
8. *Sono i turchi valorosi*
se al suol cadon numerosi.
9- *Volgi il tergo con gran fretta*
all'infida baionetta.
10- *E fa grato un bell'inchin*
agli amici del « Tanin ».

LO SCIOPERO TRAMVIARIO MUNICIPALE

MONTEMARTINI: Viva la libertà di ... lavoro!
NATHAN: Ebbene, dopo tutto la popolazione non ha da lagnarsi: troveremo il modo di portarla a spasso ugualmente.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Ti scrissi l'altro giorno, accennandoti al mio intendimento di abbandonare la sindacalifera carica nel Blocco Romano. Ebbene, dimentica quanto ti ho detto, così come io perdono a coloro che... non mi permettono di ritirarmi. A sentir loro, il mio ritiro segnerebbe poco meno che una orbacquea conflagrazione.

Ballori mi ha giurato, secondo il rito simbolico e secondo quello scozzese, piangendo a calde lacrime, di non aver mai neppure lontanamente aspirato a succedermi: Rosario anche mi ha assicurato che se io abbandonassi il mio posto egli non si sentirebbe piu' la forza di bentivognare un selciato romano, nè di concedere sia pure la costruzione del piu' modesto chioschetto da pochi
di a trattativa privata: i repubblicani mi h
fatto rispettosamente osservare che io sono
mai il postremo esponente, nel Blocco, dell
pubblica, sebbene nella platonica forma d
scorso giovanile; i socialisti mi hanno me
to il migliore dei loro, il buon Virgilio, a
darmi come fra lui e me corra il santo le
fraterno di una sola Corona d'Italia; p
Monti-Guarnieri, a nome di tutta compa
minoranza, mi ha scongiurato di restare, f
domi osservare che, dopo tutto, sopra molt
stioni capitoline, io a quattr'occhi sono piu'
cordo con l'opposizione, che non con i colle
Giunta..

Dinanzi a tanto plebiscito, mi sono con
so, ho richiamato subito in servizio attivo
prete and *civetta, ho consultato l'orologio*
dante, e, preso fiato, ho risposto agli am
il mio bravo: yes!

Ed eccomi di nuovo quà a maggiore e s
piu' lucida gloria di quel Blocco la quale
gano un'evoluzione di pensiero, e motore
ben intesa propaganda — venne quattro
or sono trasportato quassu', dove le fonda
ne rinsalda ed avvince alla rupe, quel ce
che un risveglio democratico volle, dopo
preso a calci una pavida e fuggiasca bagasci
fessionale, impastare con le sue stesse ma
di e sincere, mentre da ciascuno dei suoi
tro perpendicoli e taglienti spigoli partono
ventose ed ammonitrici le quattro basiche
nee di fuoco purificatore che, attraversato l
zio fecondo della guarnigione amministrat
oltrepassano i ristretti confini della storia
e contemporanea, per andare a formare su
de lenzuolo teso del diario universale, quella
zione geometrica e luminosa dagli angoli
merevoli e dai plurali vertici, la maggior pa
quali, confitti senza scalfirsi nel granito
coli, sono strali di guerra, sono pietre m
sono bandiere di fede, sono trombe di vi
sono infine ciò che piu' ti piace imma
ancora.

Sì, mio caro, vecchio, piccolo amico, p
ti i suesposti motivi patriottici nonchè me
co-geometrici, io sono adunque di nuovo
al mio posto di battaglia, dove mi chiam
necessità della cara patria, *come si dic*
Vedova Allegra *e anche un po' nella nostr*
carda amministrazione, che se non è
perchè, se mai, di mariti ne ha anche
in quanto ad allegra ti assicuro io che lo è in
danza.

E non appena riassunto il comando
ste mie truppe, ho subito sentito in lonta
il rombo delle inimiche artiglierie. Inten
ludere all'ordine del giorno votato dagli in
ri ed architetti contro il settantanovesim
getto modificato Carbone per Piazza Co

Ingegneri! Architetti! Ma che c'entra
storo con la sistemazione di Piazza Co

L'hanno presa per una questione d'ar
edilizia, e qui sta il loro sbaglio. Quella
mente una questione per finanzieri. Vedi
Rosario, che pure è ingegnere, si è preoc
sopratutto della portata finanziaria. S
non siamo in tempi di materialismo s

A proposito di materialismo: il bilan
municipale deperisce a vista d'occhio. Bisog
vare il modo di praticargli qualche buon
zione vitale. Avevamo combinato di orga
una pubblica festa a pagamento, uno sp
qualsiasi, capace di attirare molta gente
aumentare questa affluenza, avevamo
di intitolare la festa all'esercito e all'arm
gente avrebbe creduto che ci fosse sotto u
beneficenza per le famiglie dei combatten
rebbe accorsa numerosa, perchè, si sa, è
oggi di dare, quando le si chiede in nom
magari semplicemente in onore di cose t
re e delicate.

Tutto era pronto, ci era stato persino p
uno di quei cospicui patronati che oggig
accordano con una certa quale larghezza,
ahimè, il nostro progetto è stato attuato
che ci hanno fatto di bellissimi affari.

L'esercito e l'armata sono quindi sfrut
onore di chi potremo dare il nostro corso
Ti saro grato se mi saprai dare consiglio,
pel tramite della sezione spilimberghese (
berghiera?) del Movimento Forestieri.

L'altro giorno sono stato a visitare il
del monumento a Gioacchino Belli. Ho es
miei apprezzamenti critici, ed ho esteso
dire ad altre questioni d'arte. Sono
tutti a bocca aperta. Ci ho piacere per que
sufficientemente ignoranti Fradeletto e
ti che si intendono d'arte come Paglieri
tende di taglio all'inglese o il suo amic
nia di portici di Veio.

L'amica di Boston mi scrive per avver
col quindici di maggio andrà a villeg
California. Non dev'essere un soggior
gro, con tutti quei disgraziati che il gover
ti deporta continuamente!

Mah! tutti i gusti son gusti.

Scuoto la mano con te, e sono il sem
indelebile amico

ERNESTO N

... presto venga a Roma, ove gli faremo far razza... giardino Zoologico.

E davvero è vivamente sentito il bisogno di dar frego a questo vecchio continente decrepito e a tti questi stupidi convenzionalismi, che inceppa... la vita moderna.

La nuova razza che mano mano sostituirà l'an... in tutte le sue mansioni, darà grande impulso ... Scienze, alle Arti, alle Industrie, alla Politica, ... Guerra.

...a Teosofia sarà la religione universale e sparite le ...zionalità, sparite le disiguaglianze sociali, gli ...mini vivranno d'amore e d'accordo come vivono ...ori, rinnovando la loro eterna giovinezza ad ogni ...mavera.

L'On. Luzzatti che da tempo è il profeta dei nuo... destini umani è in attivissima corrispondenza ... Messia Kristnamurti e ci ha già officiati perchè ... *Travaso* diventi l'organo ufficiale della nuova e... e della nuova razza. Ma si figuri! Se è soltanto ... fargli piacere...

Pasquinata Roditrice

MARFORIO.

Dopo che Ameglio a Rodi il piede pose
Ai turchi la va male, a quant'io veggio.

PASQUINO.

Andava male prima; ora le cose
volgono loro, con Ameglio, a peggio.

...l decalogo del perfetto soldato

E' stato distribuito a Bengasi fra le truppe, ...ampato su piccoli foglietti volanti un « Deca...go del soldato » che i giornali si sono affrettati ... pubblicare, senza riflettere che l'anonimo ...rto poetico in ottonari accoppiati altro non è ...e la parafrasi di quello che già dall'inizio delle ...tilità circola fra le truppe turco-arabe al campo ...emico e che qui sotto riproduciamo nella sua ...tegrità:

1- *Il fucil non lo toccare*
che potrebbe anche sparare.
2- *Se fai fuoco punta assai*
e il nemico fallirai.
3- *Bevi l'acqua ma non fare*
nessun bagno salutare.
4- *Sii prudente, piè-veloce,*
chè il fuggire mai non nuoce.
5- *Senza donne, per Allah!*
già lo sai come si fa.
6- *Ne sarai forse deriso*
ma alla sorte fa buon viso.
7- *S'esser vuoi buon corridore*
segui sempre il superiore.
8- *Sono i turchi valorosi*
se al suol cadon numerosi.
9- *Volgi il tergo con gran fretta*
all'infida baionetta.
10- *E fa grato un bell'inchin*
agli amici del « Tanin ».

LO SCIOPERO TRAMVIARIO MUNICIPALE

MONTEMARTINI: Viva la libertà di ... lavoro!

NATHAN: Ebbene, dopo tutto la popolazione non ...a da lagnarsi: troveremo il modo di portarla a ...passo ugualmente.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Ti scrissi l'altro giorno, accennandoti al mio intendimento di abbandonare la sindacalifera carica nel Blocco Romano. Ebbene, dimentica quanto ti ho detto, così come io perdono a coloro che... non mi permettono di ritirarmi. A sentir loro, il mio ritiro segnerebbe poco meno che una orbacquea conflagrazione.

Ballori mi ha giurato, secondo il rito simbolico e secondo quello scozzese, piangendo a calde lacrime, di non aver mai neppure lontanamente aspirato a succedermi: Rosario anche mi ha assicurato che se io abbandonassi il mio posto egli non si sentirebbe piu' la forza di bentivegnare un selciato romano, nè di concedere sia pure la costruzione del piu' modesto chioschetto da pochi soldi a trattativa privata; i repubblicani mi hanno fatto rispettosamente osservare che io sono oramai il postremo esponente, nel Blocco, della repubblica, sebbene nella platonica forma di trascorso giovanile; i socialisti mi hanno mandato il migliore dei loro, il buon Virgilio, a ricordarmi come fra lui e me corra il santo legame fraterno di una sola Corona d'Italia; perfino Monti-Guarnieri, a nome di tutta compatta la minoranza, mi ha scongiurato di restare, facendomi osservare che, dopo tutto, sopra molte questioni capitoline, io a quattr'occhi sono piu' d'accordo con l'opposizione, che non con i colleghi di Giunta..

Dinanzi a tanto plebiscito, mi sono commossa, ho richiamato subito in servizio attivo interprete and civetta, ho consultato l'orologio e l'agente, e, preso fiato, ho risposto agli amici il mio bravo: yes!

Ed eccomi di nuovo quà a maggiore e sempre piu' lucida gloria di quel Blocco la quale — argano un'evoluzione di pensiero, e motore una ben intesa propaganda — venne quattro anni or sono trasportato quassu', dove le fondamenta ne rinsalda ed avvince alla rupe, quel cemento che un risveglio democratico volle, dopo aver preso a calci una pavida e fuggiasca bagascia confusionale, impastare con le sue stesse mani rudi e sincere, mentre da ciascuno dei suoi quattro perpendicoli e taglienti spigoli partono spaventose ed ammonitrici le quattro basiche rettilinee di fuoco purificatore che, attraversato lo spazio fecondo della guarnigione amministrativa, ne oltrepassano i ristretti confini della storia locale e contemporanea, per andare a formare sul grande lenzuolo teso del diario universale, quella proiezione geometrica e luminosa dagli angoli innumerevoli e dai plurali vertici, la maggior parte dei quali, confitti senza scalfirsi nel granito de' secoli, sono strali di guerra, sono pietre miliari, sono bandiere di fede, sono trombe di vittoria, sono infine ciò che piu' ti piace immaginare ancora.

Si, mio caro, vecchio, piccolo amico, per tutti i suesposti motivi patriottici nonchè meccanico-geometrici, io sono adunque di nuovo fermo al mio posto di battaglia, dove mi chiamano le necessità della cara patria, *come si dice nella* Vedova Allegra *e anche un po' nella nostra bloccarda amministrazione, che se non è vedova perchè, se mai, di mariti ne ha anche troppi, in quanto ad allegra ti assicuro io che lo è in abbondanza.*

E non appena riassunto il comando di queste mie truppe, ho subito sentito in lontananza il rombo delle inimiche artiglierie. Intendo alludere all'ordine del giorno votato dagli ingegneri ed architetti contro il settantanovesimo progetto modificato Carbone per Piazza Colonna.

Ingegneri? Architetti? Ma che c'entrano costoro con la sistemazione di Piazza Colonna?

L'hanno presa per una questione d'arte o di edilizia, e qui sta il loro sbaglio. Quella è solamente una questione per finanzieri. Vedi, anche Rosario, che pure è ingegnere, si è preoccupato sopratutto della portata finanziaria. Siamo o non siamo in tempi di materialismo storico?

A proposito di materialismo: il bilancio comunale deperisce a vista d'occhio. Bisogna trovare il modo di praticargli qualche buona iniezione vitale. Avevamo combinato di organizzare una pubblica festa a pagamento, uno spettacolo qualsiasi, capace di attirare molta gente, e, per aumentare questa affluenza, avevamo pensato di intitolare la festa all'esercito e all'armata: la gente avrebbe creduto che ci fosse sotto un po' di beneficenza per le famiglie dei combattenti e sarebbe accorsa numerosa, perchè, si sa, è in vena oggi di dare, quando le si chiede in nome, anzi, magari semplicemente in onore *di cose tanto care e delicate.*

Tutto era pronto, ci era stato persino promesso uno di quei cospicui patronati che oggigiorno si accordano con una certa quale larghezza, quando, ahimè, il nostro progetto è stato attuato da altri, che ci hanno fatto di bellissimi affari.

L'esercito e l'armata sono quindi sfruttati. In onore di chi potremo dare il nostro corso di fiori? Ti sarò grato se mi saprai dare consiglio, magari pel tramite della sezione spilimberghese (o Spilimberghifera?) del Movimento Forestieri.

L'altro giorno sono stato a visitare il bozzetto del monumento a Gioacchino Belli. Ho espresso i miei apprezzamenti critici, ed ho esteso il mio dire ad altre questioni d'arte. Sono rimasti tutti a bocca aperta. Ci ho piacere per quei due sue sufficientemente ignoranti Fradeletto e Molmenti che si intendono d'arte come Paglierini si intende di taglio all'inglese o il suo amico Torlonia di portici di Veio.

L'amica di Boston mi scrive per avvertirmi che col quindici di maggio andrà a villeggiare in California. Non dev'essere un soggiorno allegro, con tutti quei disgraziati che il governo russo vi deporta continuamente!

Mah! tutti i gusti son gusti.

Scuoto la mano con te, e sono il sempre tuo indelebile amico

ERNESTO NATH.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. Il *Matrimonio* era *segreto*, ma noi vogliamo renderlo palese *urbi et orbi*, mercè il nostro

pupazzo, dove figurano il Trevisan, la Cortesi e la Mengaldo.

E stasera la *Città di Milano*, diretta dal bravo Valle, inizia con la *Bella Risette* le sue rappresentazioni, certo fortunatissime.

AL VALLE. La Compagnia Reiter-Carini, che ha acquistato il diritto di cittadinanza, ospita il qui annesso maresciallo Calisto Bertramo nelle vesti di *Lefèvre* della *Madame Sans Gêne*, là dove eccelle l'insuperabile marescialla Virginia Reiter e il grande *Napoleone* Carini. L'*Asino di Buridano* ha festeggiato l'ottimo brillante Baghetti – *un romano de Roma* – nella sua serata d'onore; o meglio, Baghetti ha fatto l'*Asino*, dimostrandosi un leone dell'arte, un' aquila d'ingegno e un giardino zoologico di verve e di gaiezza.

AL NAZIONALE. Guardate qui a sinistra e riconoscerete subito a colpo d'occhio nella signora Braschi, la *Rolanda* nel *Quando la pera è matura*, capolavoretto sentimentale della accreditata ditta Novelli e Niccoli, che desta in tutto il pubblico nostro così incommensurabile entusiasmo.

ALL'APOLLO. E' veramente *Un grosso affare* quello che ha fatto il simpatico teatro di via Nazionale, affidando le sue sorti al notissimo finanziere Giuseppe Sichel, qui presente. L'allegria più scoppiettante regna tutte le sere, e al propinquo *Tabarin* anche tutte le notti.

AL METASTASIO. Rivelazione continuata del valore eccezionale della Compagnia romanesca inventata da Gastone Monaldi che vi ha incastonato due gemme preziose come Bianca Visconti e Fernanda Battiferri.

AL QUIRINO ha iniziato la serie dei suoi spettacoli la compagnia di Maurizio Parigi, con un vistoso bagaglio di attraenti novità.

AL SALONE MARGHERITA. Questa bella figliola che vedete qui, è *Miss Tilli Six*, che, naturalmente ha trovato subito da far bene..... le sue danze internazionali, in compagnia del sig. *Partner*. Ma lo spettacolo del *Salone* è straricco di numeri dilettevoli e i debutti piovono a catinelle.

Al prossimo numero
Oronzo E. Marginati
contro l'Europa

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

La faccenda del "Texas,,

Secondo una nuova versione turca, che questa volta — pare impossibile! — avrebbe sapore di verità, i cannonieri del forte al passo di Smirne avrebbero tirato sul *Texas* — per avvertirlo del pericolo delle mine — ben sette granate tanto si sentivano sicuri... di non colpirlo. Disgrazia volle che un colpo, contro ogni previsione, arrivasse a destinazione.

La cosa tuttavia non sembra ancora ben chiara' tanto più che le acque di Smirne, col viavai e il pànico di questi ultimi giorni, sono assai intorbidate.

Intanto gli Stati Uniti proseguono la loro inchiesta e, trattandosi di un bastimento affondato hanno tutte le intenzioni di andare... fino in fondo.

(*Per telegrafo*)

VENEZIA, 5. Oggi si è inaugurato alla *Fenice* (società di assicurazione contro gli incendi) il secondo congresso degli amici della previdenza.

Parlarono per lettera l'On. Luzzatti applauditissimo; egli aveva inviato il suo discorso per disco fonografico, ma per difetto d'imballaggio il disco arrivò fesso ed il discorso pure, per conseguenza.

Tra le adesioni notevole quella dell'On. Tajani la cui amicizia per la previdenza arrivò fino al punto di assicurarsi contro i rischi degli avvisi economici; e quella di Enver Bey che dopo morto ha trovato modo di assicurarsi la vita presso il Comitato Giovane Turco.

Applauditissima la relazione dell'On. Montagna sullo spirito di... previdenza e sui rischi professionali dei distillatori in genere e dei Presidenti dei Consigli d'Amministrazione in ispecie.

MILANO, 6. E' finita l'ultima giornata di campionato fra i Milanesi ed i Veronesi. Al 38° minuto Tonini da 30 metri filò con una palla la porta di Faroppa.

Questi, infilato in quel modo, fu messo fuori di combattimento col *goal* perduto.

Cosicchè la vittoria fu dei Milanesi con 5 contro 1. Bella forza!

COMO, 5. Un *match* automobilistico fra l'avv. Molina ed il Sig. Galli nello stradone Como-Milano finì con la vittoria al palo... telegrafico dell'automobile dell'Avv. Molina.

Quello del Sig. Galli arrivò buon secondo per una mezza ruota. Le altre 3 ruote e mezzo e lo *chassis* rimasero indietro insieme al guidatore e ai passeggeri.

MILANO, 6. Ieri i pompieri festeggiarono il centenario della loro fondazione.

Alla sera tutti ebbero la libera uscita e molti pagliaccioni andarono bruciati; parecchie ragazze rimasero scottate.

FIRENZE, 6. L'udienza odierna sul processo Bastogi è trascorsa discutendo se il Conte Giangio giocava o no al lotto. E' risultato che egli giocava un terno secondo una regola infallibile datagli dall'On. Targioni

Il terno non è ancora uscito, ma uscirà tra breve. Il Presidente consiglia con bonomia il Conte a non smettere di giocare proprio sul più bello. L'On. Targioni era raggiante.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso,,

Somma precedente	L. 1147.80
Dal generale Ameglio, respingendo il turco... e optando per il greco	« 100.00
Dall'ambasciatore tedesco Marschall, inviato al di là della Manica perchè pratico di... ottomani.	« 50.00
Da Maometto V°, sperando che l'occupazione di Rodi si riduca a un caso... sporadico..	« 1.00
Da Pennazzi bey, facendo ballare in Tribunale una Gavotti	« 10.00
Dall'aviatore Nardini, espulso di Francia sotto accuse... campate in aria	« 1.00
Totale	L. 1309.80

Piccola posta.

OTORINOLARINGOIATRA — In qual padiglione si trova la Sezione Sordo-muti all'Esposizione d'Igiene? Diamine, al « padiglione » dell'orecchio!

SPORTMAN. — Lei si lamenta perchè da qualche tempo in Italia nelle diverse gare sono sempre gli stranieri che vanno in testa. Ma, a noi sembra che sia meglio così che... altrimenti.

LA LETTERA NONIMA

(Idea travasata)

Che cosa era la Ristocrazia? In rivoluzione di Ottantanove essa *fece rinunzia* di *privilegio feodale* e d'indi poi restò in suo *nerbo materiale* ciò che *altre classi* potevano essere. Il *potere* si trasmise al *portafoglio*, che ebbe ugual valore *sia con blasone* che *senza*. Ma in *esteriore metafisico* tenne il *codice antico di sua vita* con cui il *principato*. Egli ebbe gesto quotidiano che *non fu in uso di tutti*.

Or siamo ad un'altra rivoluzione, laddovechè *si fa getto* anche dell'*esteriore!* Io miro l'uomo di Ristocrazia darsi a *battaglie di lettere nonime*, deponendo quel *gesto* e *quella spada* che lo distinse nella metafisica comune!

L'Ottantanove si replica; ma questo gli sta in sotto *di due buone diecine*. Al posto di *Mirabeau* è necessario un *Mira-tres-laid!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO GRIONRI gerente responsabile.

Stab. Tipografico del "Popolo Romano,,

RAPPORTO

" Salamelek", a Allah che s' è invecchiat
e non ha forza d' aiutarci più,
io sto in Italia, ove son arrivato
su d' una nave come su per giù,
son quelle che da un quadrimestre inter
turbano i Dardanelli dell' Impero.

L' Italia è un paesello un po' grandett
tanto grandetto che non è paesello;
sembra molto civile, a primo aspetto,
sembra un soggiorno direi quasi bello,
direi pure di più, ma il gran dovere
d' un turco è il non dir mai le cose vere!

Qui giunto ho chiesto, in preda a
se vi fossero turchi amici miei,
e m' hanno detto che c' è Colajanni,
e c' è Treves pascià, Turati bej,
e al Campidoglio, in Roma pure c' è
qualche califfo e qualche Kedivè!

Qui sventolan bandiere a più non pos
han tre colori per omaggio a noi:
verde è il vessillo del profeta; rosso
è il vessillo ottomano; il bianco, poi,
c' è per la pace che non si farà
finchè pure il Sultan non venga qua!

Al mattin mi si dà latte e caffè.
poi c' è una colazione alla forchetta,
ma la forchetta è inutile per me:
pane, minestra, carne, una fiaschetta.
Mi fanno anche lavar, che presunzione!
e, stranezza maggior, dànno il sapone!..

Vi son molti giornali. Ho domandato
del *Tanin* e m' han detto che non c' è ,
perchè da queste parti è poco usato:
ma c' è il *Travaso*, in cambio e dice che
faccia rider di più senza interesse,
tutto al contrario della *Freie Presse*...

Ho inteso anche parlar d' un tal suffra
chiamato quasi semi universale.
Che sarà mai? Non ebbi ancora l' agio
di vedere s' è un bene oppure un male,
ma credo che a guardar da vari punti.
sarà un mezzo suffragio pei defunti!

Una nomina - Una rivolta

Fra le molte ed interessanti notizie giun questi giorni da Costantinopoli. una part mente è degna di tutta la nostra consider Kiazim-bey, uomo di fiducia del Comitato trale dei Giovani Turchi, da questi nominat di Salonicco, ha dato le dimissioni da depu di Magnesia. Noi ignoravamo completamen la Camera ottomana, oltre i molti deputati d pa, di legno e di paglia, fabbricati su misur recenti elezioni, avesse anche un deputato di gnesia. E ci meraviglia che il parlamento avendolo, se lo sia lasciato scappare. E' d'altronde, che quando il deputato di Ma scappa.... è inutile trattenerlo.

Noi abbiamo subito assunte informazio deputato di Magnesia, e ci è risultato ch'eg uno dei più attivi membri del parlamento ot no; oratore purgatissimo e forbito. La sua sciolta, senza freni s'è fatta sentire in più gabinetto; anzi, ogni qualvolta il governo pr imbarazzi intestini, ricorreva spesso e vol al deputato di Magnesia, che liquidava le sit ni più difficili in breve momento. Puzzava di turbolento, ma in fondo era un'ottima pe incapace di far del male e cacchessia. Allor parlò di riforme parlamentari egli si propug gorosamente per lo scioglimento, ma fu cos alla ritirata, quando capì che i voti fav alla sua tesi non sarebbero arrivati al cento

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 638

ABBONAMENTI:

Per un anno: In Italia . . . . L. 5,00; all'estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: **A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-719**

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

IL PRESTITO: Dopo le vantarie di *ricchezza e di vittorie* contemplo l'impero Ottomano, stendere tutte e otto le medesime a scopo di *pitoccaggine.* Non guardo chi porge *forza pecunievole* alla barbarie, contro la civiltà, impoichè *lo strozzino non ha patria,* nè *mondo,* nè *luce.* Egli *dona cou strozzo;* sia al diavolo sia al suo opposto, Ed è con *laccio al collo* per il domani, che io miro la Turchia *informa.* La sua *parvente salute* di oggi sarà la sua *morte in avvenire.* Essa *bacia oggi* quella mano che a guerra finita, le darà l'*ultimo tratto.* Cessando la pugna, poteva curare in pace le sue ferite e preferisce invece *morire strangolata* per corda di banchieri, *Viva lo strozzinaggio dunque!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 19 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi) - Telefono 26-45. Domenica 1912 — N. 638

RAPPORTO AL SULTANO

Salamelek! a Allah che s' è invecchiato
e non ha forza d' aiutarci più,
io sto in Italia, ove son arrivato
su d' una nave come su per giù,
son quelle che da un quadrimestre intero
turbano i Dardanelli dell' Impero.

L' Italia è un paesello un po' grandetto,
tanto grandetto che non è paesello;
sembra molto civile, a primo aspetto,
sembra un soggiorno direi quasi bello,
direi pure di più, ma il gran dovere
d' un turco è il non dir mai le cose vere!

Qui giunto ho chiesto, in preda a vari
se vi fossero turchi amici miei,
e m' hanno detto che c' è Colajanni,
e c' è Treves pascià, Turati bej,
e al Campidoglio, in Roma pure c' è
qualche califfo e qualche Kedivè!

Qui sventolan bandiere a più non posso,
han tre colori per omaggio a noi:
verde è il vessillo del profeta; rosso
è il vessillo ottomano; il bianco, poi,
c' è per la pace che non si farà
finchè pure il Sultan non venga qua!

Al mattin mi si dà latte e caffè.
poi c' è una colazione alla forchetta,
ma la forchetta è inutile per me:
pane, minestra, carne, una fiaschetta.
Mi fanno anche lavar, che presunzione!
e, stranezza maggior, dànno il sapone!..

Vi son molti giornali. Ho domandato
del *Tanin* e m' han detto che non c' è ,
perchè da queste parti è poco usato:
ma c' è il *Travaso,* in cambio e dice che
faccia rider di più senza interesse,
tutto al contrario della *Freie Presse...*

Ho inteso anche parlar d' un tal suffragio
chiamato quasi semi universale.
Che sarà mai? Non ebbi ancora l' agio
di vedere s' è un bene oppure un male,
ma credo che a guardar da varî punti.
sarà un mezzo suffragio pei defunti!

Qui approntano una flotta d' areoplani:
uno lo chiameranno come me:
«Velivolo Valì» e su gli ottomani
dovrò forse volare anch' io, perchè
quest' ordine un bel giorno mi verrà:
—Velivolo Valì, vola e va là.!...

A proposito d' ottimi servizi:
perchè paghiamo tanto lautamente
certi fogli di Vienna e di Parigi,
quando in Italia c' è chi fa per niente
la stessa cosa, e par che se ne vanti?
Vi spedisco una copia dell' *Avanti*!

Strano paese quest' Italia: un ciuco
non diventa pascià come da noi,
ed a girar non trovi un eunuco
neppure a prezzo di cinquanta buoi;
benchè di rompitasche, o giù di lì,
non per far torto a noi, ce n' è anche qui!

Qui, per disgrazia, i fatti veri e schietti
su la guerra, si apprendono lo stesso;
però i dispacci nostri sono letti
avidamente, e ottengono un successo
non sperato da voi che state là:
un successo di viva ilarità!

Vittoria turca qui vuol dir fiascone,
coraggio turco si traduce: scappa!
Squadra turca s' intende un pentolone,
e stampa filoturca vuol dir «pappa»!
Il fatto ch' Enver bej sia vivo ancora,
non l' ha bevuto mai nessun, finora!...

Per conto mio, lasciate ch' io registri
che qui sto molto bene, e volentieri
dò un consiglio al consiglio dei ministri:
—Fatevi fare tutti prigionieri!
Che rabbia sarà mai per gl' italiani
quando non potran più menar le mani!

Questo è quanto può dirvi, in conclusione,
il valì che sta qua nè più va là:
mi sono tolto il fez e il bracalone,
e non invoco più nemmeno Allah,
che non ci sente!... Ma, ditemi il vero,
l' avranno fatto forse prigioniero?...

Una nomina - Una rivolta

Fra le molte ed interessanti notizie giunteci in questi giorni da Costantinopoli. una particolarmente è degna di tutta la nostra considerazione. Kiazim-bey, uomo di fiducia del Comitato Centrale dei Giovani Turchi, da questi nominato Valì di Salonicco, ha dato le dimissioni da deputato... di Magnesia. Noi ignoravamo completamente che la Camera ottomana, oltre i molti deputati di stoppa, di legno e di paglia, fabbricati su misura nelle recenti elezioni. avesse anche un deputato di... Magnesia. E ci meraviglia che il parlamento turco, avendolo, se lo sia lasciato scappare. E' vero, d'altronde, che quando il deputato di Magnesia scappa.... è inutile trattenerlo.

Noi abbiamo subito assunte informazioni sul deputato di Magnesia, e ci è risultato ch'egli era uno dei più attivi membri del parlamento ottomano; oratore purgatissimo e forbito. La sua parola sciolta, senza freni s'è fatta sentire in più di un gabinetto; anzi, ogni qualvolta il governo provava imbarazzi intestini, ricorreva spesso e volentieri al deputato di Magnesia, che liquidava le situazioni più difficili in breve momento. Puzzava un pò di turbolento, ma in fondo era un'ottima persona, incapace di far del male e cacchessia. Allorchè si parlò di riforme parlamentari egli si propugnò vigorosamente per lo scioglimento, ma fu costretto alla ritirata, quando capì che i voti favorevoli alla sua tesi non sarebbero arrivati al cento. Aggressivo, quando l'impellenza dei bisogni del suo popolo lo richiedeva, alcune volte si fece addosso al governo, in modo violento e la cosa ebbe un certo strascico fino sul terreno economico nazionale: la Borsa s'intorbidò, e Pantalone, al solito, ne ebbe la peggio. Ma il deputato di Magnesia trovò la sua grande rivincita quando, discutendosi il prestito ottomano, vide trionfare il suo progetto di consolidato, che fu una vera rivelazione, quantunque, alcuni eterni scontenti arricciassero un pò il naso. In materia finanziaria, il deputato di Magnesia ha inoltre legato il suo nome all'attuale carta da cento in uso in Turchia, che porta la sua sigla.

Intanto, mentre a Costantinopoli si conoscevano le dimissioni del deputato di Magnesia, giungevano le prime notizie della rivolta nella Mirdizia. Anzi, il telegrafo annunziava addirittura tutta la Mirdizia in fiamme, e dava ragguagli spaventosi. Il governo centrale corse subito ai ripari del caso. Mandò per truppe a Lemno e per vasi a Samo, ma quivi trovò il cartellino scritto in italiano: *occupato.* Intanto nella Mirdizia continuavano gli eccessi. I rivoltosi erano giunti coi loro moti fino a Merdadès, che nelle carte segna il confine con la Serbia. Le truppe ottomane accorsero per sedare, ma si trovarono così incastrate fra i rivoltosi, avendo il confine serbo alle spalle e Merdadès in faccia, e non ebbero quindi nemmeno la forza di fare buon viso al giuoco tutt'altro che piacevole. D'altra parte i mirditi, non appena scorgevano il caratteristico color *kaki* dei turchi, subito si facevano sotto, e i loro sforzi erano quasi sempre coronati da successo.

A Costantinopoli si nutrono ancora illusioni sui moti mirditi. Ma in Albania si sa che la Mirdizia è decisa a staccarsi dal corpo dell'Impero, e a non farsi più oltre mettere sotti i piedi dei Giovani Turchi, i quali, dopo aver mestato in Mirdizia quanto ha fatto loro comodo, vorrebbero ora lavarsene le mani.

All'ultim'ora ci si telegrafa da Costantinopoli, che il governo, visto inutile ogni tentativo di soffocazione, ha deciso di ritirare le truppe inviate in Mirdizia, ordinando loro l'evacuazione in ventiquatt'ore.

Pare che il Sultano verrà a patti con la Mirdizia, elargendole una carta di guarentigia.

LE NOSTRE SPORADI

RODI— Sorge quest'isola presso il gruppo delle «Korazzates» che la circondano da tutti i lati, ed è una delle meno importanti— secondo i turchi— pur facendo parte dell'Arcipelago di guai in mezzo ai quali essi si trovano. Il terreno vi è molto fertile (da FERT) e vi crescono i limoni— ottimi astrinringenti di cui in questi ultimi tempi si è fatto grande commercio a Costantinopoli — e rose che, per chi le sa cogliere, perdono le spine. Un tempo vi abbondavano i melogranati; ora si sta vedendo di farvi prosperare le granate specialmente per l'abbellimento e la guarnizione — o guarnigione— dell'interno

La città giace, secondo l'abitudine turca, in postura amena e vi si accede facilmente mediante un Viale. Gli abitanti sono maomettani secondo i casi il solo Vali è protestante.

STAMPALIA— Vuolsi fosse quest'isola un tempo sede di un IV potere d'onde ebbe il nome, ma per ordine superiore nè in essa nè a Rodi se ne trovano traccie. Vi cresce l'olivo, ma nessuno ne approfitta: poche altre forme di vegetazione vi esistono, ma un tempo vi vegetava un San Giaccato che oggi ha perduto i bottoni.

I prodotti di Stampalia come quelli di Rodi vengono esportati per amore o per forza in Italia.

SCARPANTO— Suolo o suola dove crescono le piante...... dei piedi, con uno stretto dove si coltivano le patate, unito al resto mediante una linguetta di terra. Vi abbondano il camoscio, il vitello al cromo e la vacchetta; gli abitanti sono molto grossi ed hanno il cervello fino.

KARKI—Isolotto di nessun interesse, tanto che di lui non c'è chi s'in....karki. Tuttavia, insieme a LERO (Liro, Lero o Lariulà) a KALIMNO (capoluogo Hazouni) NISIRO, PISCOPI (con sede Vescovile e Presbitero) e PATMO, forma quel gruppo che fu sciolto mediante la divisione Corsi e poscia allegato alla madre pratica.

Infine, come importanza non dubbia, viene CASO o Kaso che dir si voglia, in posizione centrale, amena, abbastanza elevata, tutto circondato di boschetti nella regione montuosa. La fauna vi è qualche volta abbondante e gli indigeni sono caratteristici per la loro faccia non molto intelligente.

Caso è— o meglio era— retto da un membro del Comitato giovane-turco con due dipendenti, ora naturalmente sospesi dalle loro funzioni!

LA GUERRA ALLEGRA

Si sapeva finora che esisteva una guerra italo-turca a colpi di cannone e di fucili da una parte, di Mauser e di bugie dall' altra; ma s' ignorava che tra i due belligeranti ci fosse altresì una guerra di botte... e risposte scritte, firmate e mandate a destinazione da un regolare servizio, diremo così, postale.

Questo nuovo sistema di combattersi è stato escogitato dal comandante Denti, il quale nei suoi voli col dirigibile, ha avuto l' idea– naturalmente altissima– di spedire le bombe al campo turco con una lettera di accompagnamento e di presentazione.

A sua volta lo stato maggiore turco, ricevuto lo assordante messaggio del nemico aereo, si è creduto in obbligo di rispondere come meglio poteva e cioè... terra terra, dando incarichi agl' irregolari arabi di portare le sue risposte, scritte quindi stile un po... pedestre, fin sotto i reticolati delle ridotte.

Si è venuto così organizzando un servizio di corrispondenza tra i due campi nemici, i quali potranno in tal modo meglio conoscersi e quindi apprezzarsi, stimarsi e– chi sa?– forse anche diventare amici.

Intanto il nostro solerte giornale ha mandato un suo corrispondente a mezza strada per intercettare i messaggi tra i due campi e trascriverli ad uso e consumo dei lettori. Il primo messaggio del comandante Denti diceva cortesemente: — *Vi ho spedito alla grande velocità una trentina di bombe. Pregovi accusarne ricevuta e darci vostre notizie* DENTI.

All'alba della mattina seguente fu trovato un cartellino appeso a un filo di ferro con la risposta: — *Ricevuto...... in pieno petto. Io e un cane (fedele però) siamo morti.* ENVER BEY.

Secondo messaggio — *Prego indicarmi, per mia regola, l'alzo dei vostri cannoni diretti al P 2.*

Risposta: — *Nostri cannoni non diretti contro voi, ma condannati al palo per...... brutto tiro fattoci......* BUATTA EFFENDI. *aiutante di Enver bey.*

Altra missiva italiana:— *Unisco presente un paio di bombe, che spero gradirete.—*

Risposta turca:— *Sento rumore, qualcun s'avanza forse Caneva?*

Denti:— *Eccovi un'altra bombicciuola per avvertirvi che Ameglio ha occupato Rodi.—*

Risposta:— *Battiamo le Due Palme della mano al pensiero che Ameglio è lontano di qui—*

Denti: — *Un petarduccio per dirvi che abbiamo già occupato una dozzina di isole assortite.*

Risposta:— *Che importa? la Turchia avrà ugualmente uno...... splendito isolamento.—*

Illusioni ...ottiche

Ora che l' Italia ha reciso tutti i cavi telegrafici che univano le isole dell'Egeo all'impero turco, le comunicazioni fra i diversi *valì* isolani e la costa imperiale avvengono, come è noto, a mezzo di telegrafia ottica. Un nostro informatore che da alcuni giorni si trova in crociera nell' Egeo come uno Scarfoglio qualsiasi, ha raccolto scrupolosamente alcuni fra i più ... di questi dispacci ... e li comunica ora, per la conoscenza del gran pubblico del *Travaso.* Ecco qua:

IL VALI DI RODI AL GOVERNO TURCO

Vedonsi al largo alcune corazzate ed una fregata italiane. Temo un'occupazione imminente Indicatemi il da fare.

IL GOVERNO AL VALI

Non c'è niente da fare. I cannoni italiani sono caricati a maccheroni. Buon appetito e state allegro.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Quando Giolitti parla del pericolo,
che all'Italia sovrasta, clericale,
CESARE NAVA dice ch'è ridicolo
Vedere il male ove non c'è alcun male;
Di Monza l'onorevole cattolico
Tale sospetto giudica diabolico!...**

IL VALÌ AL GOVERNO

Sono arrivati i primi maccheroni. Scoppiano spaventosamente: preferisco ancora il *kuskussù*. Chiedo il trasloco per motivi di salute. Pregovi provvedere d'urgenza.

IL GOVERNO AL VALÌ

Per accordo con le autorità italiane, consentito vostro trasloco a...... Taranto. Buon viaggio e mandateci qualche cartolina illustrata.

IL VALÌ DI SCARPANTO AL GOVERNO

Posizione insostenibile. Gli italiani stanno per entrarmi in...... (interrotto dalla censura) Raccomandatomi Allah, nessuna risposta. Mandate qualche cacciatorpediniere.

IL GOVERNO AL VALÌ

Vi abbiamo spedito, per pacco postale due torpediniere con relative mine che scoppiano da sè. Se non vi arrivano in tempo, avanzate regolare reclamo alle poste. Intanto minacciate gli italiani di...... protestare per la loro condotta.

I VALÌ DI PISCOPI, NISERO, CASO, AL GOVERNO

Comandante italiano proponeci viaggetto di diporto in Italia, insieme ai nostri funzionari. Vitto e alloggio a bordo corazzata, *comfort* moderno, riscaldamento centrale. Fermata a Taranto e Napoli, probabile villeggiatura incantevole isole Tremiti, Portolongone. Che fare?

IL GOVERNO AI SUDDETTI (circolare)

Sebdul yazzet effeddin osmanie, kum-kalespi mudir Sabah totrip: del resto, fate come vi pare e se possibile prenotate qualche altra cabina per noi.

IL VALÌ DI RODI AL GOVERNO

Italiani arrestati. Credo che non vengano a sbarcare solo vasi a Samo. Occorrono soccorsi.

IL VALÌ DI SAMO AL GOVERNO

Italiani stanno per impossessarsi di tutti punti forti dell'isola. Dispongo di mille uomini, pronti a tutto, anche alla fuga. Istruitemi.

IL GOVERNO AL VALÌ

Occupate militarmente i punti forti e attendete l'avvenire.

IL GOVERNO TURCO ALLO STESSO

Non comprendiamo vostro silenzio; siamo in pena, dateci vostre nuove.

AL GOVERNO TURCO

Vostro ordine eseguito appuntino. Punti forti isola Rodi tutti occupati militarmente. Vali in salvo a bordo *Duca degli Abruzzi*. Salam.

AMEGLIO, nuovo vali di Rodi.

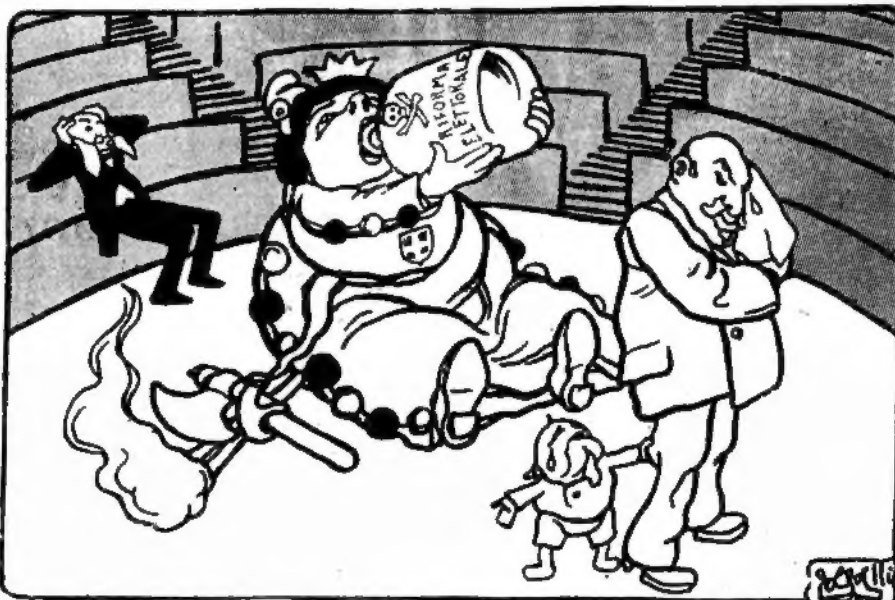
Quadrigarum lamentatio

Quella di destra disse alla collega
di sinistra (o al contrario, se v'alletta)
- Carmela, ove ten vai? novella bega
per nui s'agita in giuso, e a me di fretta
ne venne voce: mel narrò l'Emilia
che qui sotto si giace, e a lei svelollo
il Re che udì. Noi siamo alla vigilia
d'esser ghermite entrambe per lo collo,
coi destrieri eziandio, con li veicoli,
daranci li otto giorni e il malservito!
Fredda, bronzea, dinnanzi a tai pericoli,
l'altra parlò: - Se il vero adunque ho udito,
o Filomena, quali avrem destini?
Vivrem quinci alle spalle del comune,
o una seggiola a noi Montemartini
darà? O piuttosto fra dugento lune
ci piazzeranno con altre chincaglie
nella piazza Colonna sistemata?
O non forse in tra vecchie cianfrusaglie
sepulte, appo la chierica obliata
di don Romolo, ed appo il monopolio,
e il fischio di Morgari, ed il pensiero
cangiante di Turati, e i tomi *in folio*
dei rendiconti (oh, pochi, a dir lo vero)
del già defonto omai cinquantenario?
- Oi me lassa! - interruppe con singhiozzo
la quadriga primiera - Un temerario
di buon occhio, vèr noi dando di cozzo
disse ch'ambo siam qui senza misura
e senza proporzion! onde i cavalli
fuggenti e fermi sempre in quest'altura
dovrieno aver ben altri piedistalli!
E Carmela allor disse: - Oh qual miravo
da quassuso mirabil panorama!
Il Vatican pareami un picciol bravo
che da lunge agitasse invan sua lama.
Montecitorio un bruiicar d'insetti,
e il Campidoglio che mi sta da tergo
io nol guardavo, chè i corsieri stretti
dalla briglia, lontan da questo albergo
addurre mi volevan, e di sotto
precipitarsi; o Filomena, piangi!
E Filomena, ferma nel gran trotto,
disse: - Perchè, sirocchia, così t'angi?
Non sai che accade spesso un simil fatto?
Veder puossi nel mondo tanta gente
Siccome nui salita in suso, a un tratto
ridiscendere poi rapidamente!......

LA RIFORMA ELETTORALE

IL VOTO ALLE DONNE

LE SUFFRAGISTE — Ci vuole un bel coraggio a sostenere che non siamo ancora mature.

LA CAMERA AL PASSO ESTREMO

PALAMIDONE — Poveretta! Mi ha amato fino al suicidio!

HIGH-LIFE

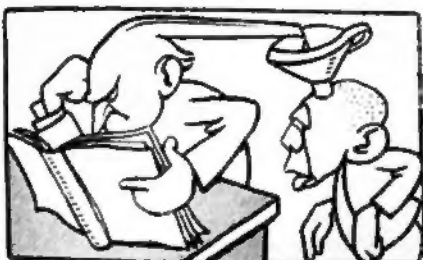
IN CORTE D'ASSISI

Il duca è testimone nel processo,
sicuro! e deporrà come il tenente
abbia agito, quel dì, perfettamente
da gentiluomo! Eh, lo sapete; adesso
il mondano per essere a puntino,
va nei salotti, al Club, *al* Rebecchino......

E tratta le signore del gran mondo
col savoir faire *un po' rimodernato;*
in amore il perfetto blasonato
è un po' canaglia, rustico, iracondo;
questo è lo chic! E s'usa molto ancora
prender danaro da una gran signora!......

A un convegno d'amor, l'aristocratico
va come andasse ad un mistero ignoto,
soavemente, e per un senso pratico
ha il cuore gonfio e il portafoglio vuoto,
un flacon *di* jasmin, *qualche viola,*
il coltello da caccia e la pistola......

Oh, la vita elegante e variata
tra una testa, un reato o giù di lì;
si va a finire sempre la serata
al Tabarin, *al* five o' clok tea,
alla bisca, al Salone, *qualche sera*
o da Margot *o al circolo, o in galera......*

Consigli pratici

PER TOGLIERE LE MACCHIE— Prendete il vostro indumento e soffregatene la parte lesa con burro di cacao spalmato sopra una corteccia di formaggio gorgonzola stravecchio, quindi immergete in una miscela di pece greca e date fuoco a tutto.

Se si tratta di macchie su latifondi, domandate prima il permesso al ministero d'A. I. e C.

COME CONFEZIONARE UN BUON DECOTTO DI MALVA.— Unite alcuni numeri arretrati dell'«Osservatore Romano» a 300 grammi di fegato dell'on. Musatti e versate il tutto a calde lagrime in un pignattino di rimpianti; facendolo passare attraverso un velo di amarezza, dopo di che si può darlo a bere a chi ne abbia bisogno e se la senta di mandarlo giù.

PER EVITARE IL PUZZO DELLA NAFTALINA AGLI ABITI DI RITORNO.— Si prenda il capo di vestiario tenuto in conserva e lo si annusi fortemente tenendo ben serrate le narici. Se malgrado ciò sentirete il puzzo, portate sollecitamente il vestito a Campo di Fiori e vendetelo a un rigattiere.

Alcuni suggeriscono anche, per evitare l'inconveniente, di non fare uso affatto della naftalina.

PER ASCIUGARE LE BOTTIGLIE— Berne il contenuto fino all'ultima goccia.

PER OTTENERE UN INCHIOSTRO INDELEBILE— Si mescoli polvere da sparo a entusiasmo concentrato nella proporzione di 1 a cannone da 100 e si agitino fortemente i Balcani. Si otterrà un precipitato di *Tanin*, col quale si potranno scrivere pagine di storia incancellabili.

COME DIFENDERSI DALLE RAGNATELE— E' semplicissimo, e forse nessuno ci ha mai pensato: basta distruggere tutte le mosche.

PASTA PER LE UNGHIE— Chi avesse le unghie troppo lunghe può benissimo tagliarsele o farsi arrestare, ma per tenerle relativamente pulite è necessario procurarsi a trattativa privata della polvere di favoritismo, unita con solfato d'appalto. Naturalmente bisogna tener sempre le mani in pasta...

LA DISTRUZIONE DEI NEI— Spesso incomodo e fastidioso, il neo è qualche volta di natura geologica ed attacabrighe, e allora si chiama neo.. litica. Ma il vero neo insopportabile è il neonato che non si può distruggere, a meno di restare con un grosso neo sulla coscienza. Perciò è bene usare un composto di sale inglese, balsamo del Tolù, fichi d'India, pan di Spagna, seggiole di Vienna, Reali di Francia ed altri ingredienti forestieri, che logicamente, anzi neologisticamente faranno scomparire... chi li adoprerà.

I farmacisti e l'on. Giolitti

La classe dei farmacisti, una classe seria, posata...... soda, maestra nell'agitare per ottenere le soluzioni, agita questa volta sè stessa, per ritardare una soluzione governativa che essa ritiene satura di inconvenienti.

E si rivolge al «ben fatto cuore paterno dell'on. Giolitti perchè voglia purgare il suo progetto di legge sulle farmacie.

Nessun dubbio che l'on. Giolitti voglia tener presenti i *desiderata* dei farmacisti, egli che è titolare di una farmacia famosa: quella di Montecitorio Le farmacie in genere sono i parlamentini provinciali, mandamentali, comunali; sono «gli ambienti politici per eccellenza» dove si fanno e si disfanno i ministeri, si analizzano le più complicate combinazioni internazionali, e si cambia la carta geografica del mondo.

Col suffragio universale poi, la farmacia acquista una importanza anche maggiore, perchè lì fanno capo e vi discuton di politica anche gli analfabeti; e quando il farmacista nel consegnare un soldo di citrato o un'oncia di olio di ricino all'elettore, gli dice «vota per il tale» è come se parlasse l'oracolo. Non si va impunemente contro il farmacista che— molto più del medico— tiene in mano la salute e la vita della gente.

Guai a creare malcontenti o preoccupazioni nella classe dei farmacisti; l'uomo preoccupato, malcontento, è distratto; e un farmacista distratto vi dà l'arsenico invece del bicarbonato o la stricnina invece dell'antipirina.

Errare humanum est; è vero— ma al farmacista non è lecito errare; egli dev'essere l'uomo infallibile perfetto, un...... sublimato d'uomo.

Bisogna quindi che il governo lo tratti bene, lo accarezzi, lo lisci, lo contenti in tutto e per tutto, e non gli faccia ingoiare nessuna pillola.

Meglio sarà che egli accetti la presidenza onoraria della organizzazione farmaceutica che è in via di formazione divenendo il *pater familias spetiarum*, egli mestro di impasti e combinazioni e soluzioni e colorazioni e precipitati e ricette; egli che sa dosare e pesare con la bilancia dell'alchimista perfino le tendenze e le intenzioni; che sa regolare e purgare e muovere il corpo legislativo a suo talento. Adesso che si prepara a far correre alle urne per deporvi il loro...... pensiero politico circa 9 milioni di elettori, non si guasti coi farmacisti che domani in caso di elezioni generali possono essere i suoi più efficaci cooperatori.

Infatti hanno tanti mezzi infallibili per muovere il corpo...... elettorale e far correre i cittadini alle urne.!

LA DELUSIONE

osssia

DOLOROSA ISTORIA DELLA DONZELLA CHE NON GLIE L'HANNO VOLUTO DARE

La bella suffragetta
Aveva un gran desio
Dicendo voglio anch' io
Qualcosa per votar.

Ed ecco viene il giorno
Che c' era discussione
Di far l' allargazione
A scopo elettoral.

Onde che pure a lei
Di lotta nell' ardore
Già gli si allarga il core
Del voto nella fè.

Infatti c' è Sonnino
Che gliela mena buona
E in Parlamento, tuona
Che glielo vuole dar.

Ma arriva Colaianni
Che dice di repente
La donna è differente
Negarglielo convien.

Così che la meschina
Vilmente caluniata,
Si sente suffragata
Nel suo proprio decor.

Al gran Palamidone
Ci espone le sue pene
Non sei matura bene:
Risponde il Presiden.

Intanto pel momento
Che la donzella aspetta
Ripiglia la calzetta
Ma in linea provvisor.

E all' uomo deputato
Quando vorrà il destino
Due ova al tegamino
Glie le cucinerà.

MORALE

Da questa storia impara
Colei che vuol votare
Bisogna prima andare
A farsi maturar.

LA NUOVA SCHEDA

BERTOLINI (*a Palamidone*) — Poichè tu ci hai dato un nuovo indirizzo, io ho preparato la... busta.

IN TEMA DI LUCE

— Eccellenza, ci attaccano per la central[e] elettrica

Nathan — Eh.... se si lasciassero illumina[re] almeno.... dai nostri ufficiosi.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Tripoli (*abborza o Turco*) **Itagliana**

Averebbe la bontà di saluta[r]mi tanto l'Uropa!......

Quando penso a questa signo[ra], fenisce sempre che me te lo f[i]guro come una di quelle signo[re] inglesi che te si scandalizza[no] di tutte le zozzaglionate c[he] nun ricano a tempo a fare, p[er] cui metterebbero le mutande a[n]che a le zampe del tavolino, m[a]gari a costo di levarle al prim[o] che passa.

Laddovechè la prego di far consapere a ques[ta] signora, che mi ha rotto i ricipienti di legno, [o] scatole, come dice la plebbe.

Ma a che giuoco giochiamo?...... come d[i]cera Giorgio Washington a le Tre cannelle!

Tutti questi signori del giornalismo Urop[eo] mi pare che te abbiano fondato il clubbe dei me[m]bri folli. Prima ce l'hanno con noi perchè ci be[c]chiamo Tripoli. Poi si lamenteno perchè nun fa[c]ciamo abbastanza presto, e a la fine vorrebbe[ro] guasi guasi che ci facessimo una guerra su m[i]sura o che, quanto meno, arimediassimo un p[aio] di botte per far piacere a loro.

Capisco benissimo che a loro ci fanno [...] fresche.

L'itagliano, lo tratteno come il negro che, fi[n]tanto che porta l'anelli al naso e fa il selragg[io] Mabbo' favorischino signori, e si adatta a fa[re] da capanna a lo zio Tomme, tutti ci dicheno: br[a]vo negro di quà, bravo negro di là. Ma si po[co a] poco te si mette il fracche come noi, ti tireno fo[ri] la civiltà anglosassone e te lo tinceno.

Fintanto che noi ci averamo i terremoti e l'eru[]zioni, che poteramo fare la parte de cipolle p[er] far piagnere le signore sentimentali, tutti ci tr[at]taveno bene, qualche volta puro ci buttaveno un'o[c]chiata e diceveno: Ma guarda questi itagliani[] ci, che ti fanno le fabbrichette col fumaglio e l'automobbili come l'ommini grandi! bra[vi] braci.

Ma ammalappena abbiamo tirato fori l'ug[ne] te ci si sono buttati addosso come tante nazzi[o]ni sorelle, che si nun era per nun mandare p[er] aria tutto, ci strozzaveno.

Ebbene no!...... Come diceva Lagard[ère] nel gobbo misterioso: Beccateci questa birol[a].

Con la quale lei vede a occhio nudo che il tu[r]co nun si more, e gli ci resta una difesa so[la], quella di farsi venire al campo musulmano ta[n]ti di quelli onesti giornalisti stranieri, che n[un] si trova più un ladro o un masticaccia in ness[u]na capitale uropea.

Ma, mettiamoci una pietra sopra, come d[i]cera Davide a Golia.

Qui intanto tutto va bene: ci abbiamo già u[na] cummissione inviata a studiare il modo di schi[a]rire i negri, un'altra per studiare il proggetto p[er il] monumento ai gloriosi caduti, una per conta[re] l'ossa dei datteri, e un istituto lucertologgico p[er] l'incremento de le lucertole locali, l'ufficio set[a]ci e manichi di cazzarole, la reggia pel tabba[c]co e il reggime doganale. Per cui, con un p[o' di] bona volontà ti parerebbe già di stare in It[a]glia. Voleveno metterci puro la Cammera [...]

mandamentali, comunali; sono egli ambien-
litici per eccellenza: dove si fanno e si disfan-
ministeri, si analizzano le più complicate com-
zioni internazionali, e si cambia la carta geo-
ca del mondo.
l suffragio universale poi, la farmacia acqui-
una importanza anche maggiore, perchè lì fan-
apo e vi discuton di politica anche gli analfa-
e quando il farmacista nel consegnare un sol-
i citrato o un'oncia di olio di ricino all'eletto-
gli dice « vota per il tale » è come se parlasse
golo. Non si va impunemente contro il farma-
che — molto più del medico — tiene in mano
lute e la vita della gente.
ai a creare malcontenti o preoccupazioni nel-
asse dei farmacisti; l'uomo preoccupato, mal-
ento, è distratto; e un farmacista distratto vi
arsenico invece del bicarbonato o la stricni-
vece dell'antipirina.
rare humanum est; è vero — ma al farmacista
è lecito errare; egli dev'essere l'uomo infallibile
etto, un...... sublimato d'uomo.
sogna quindi che il governo lo tratti bene, lo
rezzi, lo lisci, lo contenti in tutto e per tutto,
n gli faccia ingoiare nessuna pillola.
eglio sarà che egli accetti la presidenza ono-
della organizzazione farmaceutica che è invia
rmazione divenendo il *pater familias speciarum*,
mestro di impasti e combinazioni e soluzioni
orazioni e precipitati e ricette, egli che sa dosa-
pesare coi la bilancia dell'alchimista perfino
adenze e le intenzioni; che sa regolare e purga-
muovere il corpo legislativo a suo talento.
so che si prepara a far correre alle urne per
rvi il loro...... pensiero politico circa 9 mi-
di elettori, non si guasti coi farmacisti che
ani in caso di elezioni generali possono essere
i più efficaci cooperatori.
fatti hanno tanti mezzi infallibili per muovere
rpo...... elettorale e far correre i cittadini
urne.'

LA DELUSIONE

ossia

OLOROSA ISTORIA DELLA DONZELLA
NON GLIE L'HANNO VOLUTO DARE

La bella suffragetta
Aveva un gran desio
Dicendo voglio anch' io
Qualcosa per votar.

Ed ecco viene il giorno
Che c' era discussione
Di far l' allargazione
A scopo elettoral.

Onde che pure a lei
Di lotta nell' ardore
Già gli si allarga il core
Del voto nella fè.

Infatti c' è Sonnino
Che gliela mena buona
E in Parlamento tuona
Che glielo vuole dar.

Ma arriva Colaianni
Che dice di repente
La donna è differente
Negarglielo convien.

Così che la meschina
Vilmente caluniata.
Si sente suffragata
Nel suo proprio decor.

Al gran Palamidone
Ci espone le sue pene
Non sei matura bene:
Risponde il Presiden.

Intanto pel momento
Che la donzella aspetta
Ripiglia la calzetta
Ma in linea provvisor.

E all' uomo deputato
Quando vorrà il destino
Due ova al tegamino
Glie le cucinerà.

MORALE
Da questa storia impari
Colei che vuol votare
Bisogna prima andare
A farsi maturar.

LA NUOVA SCHEDA

ERTOLINI (*a Palamidone*) — Poichè tu ci hai un nuovo indirizzo, io ho preparato la... busta.

IN TEMA DI LUCE

— Eccellenza, ci attaccano per la centrale elettrica

Nathan — Eh.... se si lasciassero illuminare almeno.... dai nostri ufficiosi.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Tripoli (*abbozza o Turco!*) **Itagliana**

Averebbe la bontà di salutarmi tanto l'Uropa?......

Quando penso a questa signora, fenisco sempre che me te la figuro come una di quelle signore inglesi che te si scandalizzano di tutte le sozzaglionate che nun ricano a tempo a fare, per cui metterebbero le mutande anche a le zampe del tavolino, magari a costo di levarle al primo che passa.

Laddovechè la prego di far consapere a questa signora, che mi ha rotto i ricipienti di legno, o scatole, come dice la plebbe.

Ma a che giuoco giochiamo?...... come diceva Giorgio Washington a le Tre cannelle'

Tutti questi signori del giornalismo Uropeo mi pare che te abbiano fondato il clubbe dei membri folli. Prima ce l'hanno con noi perchè ci becchiamo Tripoli. Poi si lamenteno perchè nun facciamo abbastanza presto, e a la fine vorrebbero quasi quasi che ci facessimo una guerra su misura o che, quanto meno, arimediassimo un po' di botte per far piacere a loro.

Capisco benissimo che a loro ci fanno le fresche.

L'itagliano, lo tratteno come il negro che, fintanto che porta l'anelli al naso e fa il selvaggio Mabbo' favorischino signori, e si adatta a fare da capanna a lo zio Tomme, tutti ci dicheno: bravo negro di quà, bravo negro di là. Ma si poco poco te si mette il fracche come noi, ti tireno fori la civiltà anglosassone e te lo linceno.

Fintanto che noi ci averamo i terremoti e l'eruzzioni, che poteramo fare la parte de cipolle per far piagnere le signore sentimentali, tutti ci trattaveno bene, qualche volta puro ci buttaveno un'occhiata e diceveno: Ma guarda questi itagliannucci, che ti fanno le fabbrichette col famagliolo e l'automobbili come l'ommini grandi! bravi, bravi

Ma ammalappena abbiamo tirato fori l'ugnete ci si sono buttati addosso come tante nazzioni sorelle, che si nun era per nun mandare per aria tutto, ci strozzaveno.

Ebbene no!.... .. Come diceva Lagardère nel gobbo misterioso: Beccateri questa birola!

Con la quale lei vede a occhio nudo che il turco nun si more, e gli ci resta una difesa sola, quella di farsi venire al campo musulmano tanti di quelli onesti giornalisti stranieri, che nun si trova più un ladro o un masticaccia in nessuna capitale uropea.

Ma, mettiamoci una pietra sopra, come diceva Davide a Golia.

Qui intanto tutto va bene: ci abbiamo già una cummissione inviata a studiare il modo di schiarire i negri, un'altra per studiare il proggetto pel monumento ai gloriosi caduti, una per contare l'ossa dei datteri, e un istituto lucertologgico per l'incremento de le lucertole locali, l'ufficio setacci e manichi di cazzarole, la reggia pel tabbacco e il reggime doganale. Per cui, con un po' di bona volontà ti parerebbe già di stare in Itaglia. Voleveno metterci puro la Cammera del Lavoro, ma proprio non si po', perchè c'è troppo da fare.

La prego intanto di dire a Terresina che non te si dimentichi di educarmi il pupo sulla retta via, nonchè di custodire Abbelardo, il canario che ci ho lasciato partendo, nonchè di spolverare ogni tanto il salice piangente a capo al letto fatto coi capelli de la di lei genitrice, e di allustrarmi una volta la settimana la tubba de le grandi occasioni per quando aritorno vincitore.

Quanto il sor Filippo che se la piglia sempre coi sovversivi, mi dispiace per lui; un'altro paro di cumizzi popolari contro la guerra e sarà tutta fatica sprecata come Maramaldo che ammazzava l'omo morto, col quale ci stringo la mano e sono

il suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario,
ex candidato attualmente distaccato a Tripoli

Cronaca delle Associazioni

Si è costituita in Roma una società per azioni...... cattive, allo scopo di delinquere contro gli animali altrui, le cui sorti peraltro minacciano di andare per la peggio, poichè la Questura ha voluto immischiarsene e disturbarne le regolari funzioni, consistenti in abili sottrazioni di tutte le specie di bestie appartenenti a terze, quarte e quinte persone, a scopo di onesta rivendita e relativo dividendo di lucri.

Fra le operazioni eseguite dagli azionisti della sullodata Società, oltre ai molti ciuchi che hanno preso il volo, figurano — da ciò che abbiamo potuto verificare sul...... «brogliazzo» — le seguenti.

Spulciamento di consuntivi, perpetrato con poca destrezza dall'on. Saporito; ratto e maltrattamento di una lupa capitolina da parte dell'on. Nathan: sevizie in danno di cigni, cavalli marini e altre bestie non bene definite, commesse da alcune Naiadi in Piazza Termini in pieno giorno; sottrazione violenta e schiacciamento di animaletti domesticissimi, eseguito sulla pubblica via da una ciociara a danno del proprio figlio minorenne; inseguimento e cattura di alcune vacche nei pressi di Via Sistina; rapimento con astuzie e lusinghe di un animale da tiro appartenente ad un illustre senatore; forzato carico con obbligo ai più faticosi contorcimenti imposti all'*Asino* dell'on. Podrecca.

Mentre scriviamo ci giunge la notizia che alcuni membri dell'Associazione stavano ieri sera per catturare presso Piazza Venezia un magnifico destriero. Per fortuna...... loro, questi si voltò e i bravi malandrini credettero prudente squagliarsi, visto che si trattava del Comm. Cavallo, questore di Roma!.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI — La compagnia *Città di Milano* ha conquistato la città di Roma d'un colpo solo, con la *Bella Risette*, per la semplicissima ragione che la giovine sposa del re era la signorina Weiss qui presente e Stefi Cillag la vivacissima *Margot* che ha profuso nell'operetta tutto il suo brio indiavolato e che direttore della compagnia è l'on. Don Romolo Murri - quello d'una volta, quando rassomigliava a Enrico Valle. *La secchia rapita* è stata felicemente ritrovata come due anni fa con l'aiuto di Giulio Ricordi.

AL NAZIONALE. — Nessun *ice-berg* s'è trovato sulla rotta del *Transatlantici* che sono sbarcati felicemente al comando del commodoro Talli e al suono della *Marcia Nuziale*. In settimana il grande avvenimento artistico - lettrario - mondano - psicologico - social *L'amore emigra* di *Tardignac*. Tutto e pubblico nostro correrà a.... trattenerlo.

AL VALLE. — Questo che a prima vista potrebbe sembrarvi Mefistofele e invece il bravo Baghetti, un troglodita nella... seconda fase del *Trittico Umano* - Un trittico-divino formavano ieri sera la Nerina Grossi, serata tante, la Reiter e l'insuperabile Carini - che quantunque uomo fatto ha preso parte alla *Battaglia di dame*.

Successo continuato di *Maman Colibri* a motivo dell'*Amore proibito*.

ALL'APOLLO. — Quel capo-scarico di Giuseppe Sichel una ne fa e cento ne pensa. L'altra sera ha fatto una *Punta su San Virgilio*, con successo piramidale.

Attenti a non perdere il *Portafoglio*, durante l'entusiasmo della *Prima notte*.

AL QUIRINO. — *Eva* si mostra in pieno paradiso terrestre. Lo spettacolo è gustosissimo.

AL METASTASIO — Eccovi Bianca Visconti la prima *ciumachella* della compagnia romanesca di Gastone Monaldi, il quale come autore fortunato fa una spietata concorrenza all'attore fortunatissimo. I signori patriotti sono particolarmente invitati ad assistere, nel *Santo Dammore*, alla presa di Roma al naturale, con relative cannonate di Nino Bixio che ogni sera espugna un Vaticano come niente fosse.

AL SALONE MARGHERITA. — Il fausto evento è la *rentrée* di Josette Berti, ma Gemma di Guelfo continua a muovere i piedi insieme con le mani del pubblico, mentre *Millefleur* canta come un usignuolo.

L'Italia in giro

ANCONA 14 — Siamo in pieno Convegno dei Maestri Italiani, al quale seguirà il Congresso Repubblicano e l' inaugurazione del Museo Archeologico (a proposito il comm. W. Helbig ha telegrafato che a dispetto del «marasma senile» berrà un quarto bicchiere di vino tuscolano alla salute... dell' Arco Traiano). Tuttavia malgrado che il numero delle bicchierate e dei rinfreschi si stia facendo sempre più allarmente, i proprietari dei Caffè, Bars, Birrerie ecc. hanno proclamato la «serrata» per protesta contro l' aumentata tassa di posteggio e sulle tende fuori dei negozi.

Sono a capo dell'agitazione i noti... rivoluzionari Angeletti, Garelli e Stoppani, e la polizia è impotente ad arrestarli... sulla china... al seltz del più sfacciato sovversivismo serraiuolo, anche perche in altri tempi furono essi che ne reclamarono l'appoggio per... tutto il contrario!

Gli anarchici locali hanno aperto... una sottoscrizione per una bombetta d' onore da offrirsi ai coraggiosi lavoratori della granatina in ghiaccio.

TARANTO 12 Sono arrivati i prigionieri di Rodi. Il Vali accompagnato dal capitano di corveta Calì si è recato in carrozza alla stazione ove prese posto in un vagone riservato. Sette dei 9 carabinieri fatti prigionieri chiesero di arruolarsi nella Benemerita e di rimanere a Taranto. Anche il direttore della dogana di Rodi ha chiesto di far il direttore di dogana in Italia, chiedendo Napoli come residenza ambita.

NAPOLI 13 Circa lo scandalo delle — grazie si è fatto il nome di qualche signora. In attesa che il *Giornale d'Italia* ne pubblichi il ritratto, possiamo recisamente smentire la diceria perchè se qualche signora ha dispensato delle grazie esse appartenevano esclusivamente a lei e non alla prerogative Regie.

Nel prossimo numero
STAMBUL di "Bepi"

La riforma della Crusca

La chiusura degli stretti ed il conseguente aumento nel costo del grano e delle farine non poteva non far sentire la sua influenza anche sulla crusca. Ragione per cui gli Accademici della medesima, uscendo dal tradizionale riserbo, presentarono a S. M. il Re un elaborato memoriale esponendo le critiche e penosissime condizioni in cui l'Accademia si dibatte, condizioni rese addirittura insostenibili dopo la guerra, la chiusura dei Dardanelli ed il rincaro della crusca.

Vi si parla dello stato deplorevole dei crivelli i cui buchi sono talmente larghi da lasciare il passaggio libero non soltanto al fior di lingua, ma a tutti i neologismi che lo *sport* ha gettato a piene mani sul mercato linguistico.

Inoltre la compilazione del vocabolario si è arrestata alla lettera M e precisamente alla parola *Miseria* intorno al quale vocabolo tutti gli Accademici portarono il contributo della loro personale esperienza, dichiarando alla fine di abbandonare il lavoro e di boicottare le rimanenti lettere dell'alfabeto se non ottengono anch'essi — i lavoratori del crivello — un aumento di stipendio e l'intimazione per mano d'usciere a Gabriele D'Annunzio, diffidandolo a non lanciare nel mercato vocaboli antichi rimessi a nuovo, se non coniati a bella posta per far dispetto ad intralciare il loro lavoro evoluto e cosciente.

Se essi otterranno soddisfazione, si dichiarano pronti a far la N per poi proseguire con l'O, mettere mano al Q e per la fine del mese, far magari tutta la P!

I MERCENARI
(Idea travasata)

Comprendo la menzogna delli *capocci* turchi.
Essi attendono *pressature europea* per dire alli governanti: Non siamo noi a voler pace; *ma una forza che è in di sopra di noi.*
Se essi confessassero: l'Italia *ci vince.*
E' ora di pace! - avrebbero *la pace solo per sè medesimi* e cioè sarebbero spenti a fur r di *giovani turchi.*
In ragione filata essi aspettano, e nell'aspettativa *costruiscono le vittorie,* per non rimettere quella pelle che dissi, *E' naturale la menzogna turca.* Ma trarre guadagno dal rendersi spacciatori di tale menzogna, *non essendo capocci turchi* è infamia che meriterebbe l'*eterno marchio* a nome della civiltà. Tollerare la Turchia è *vergogna europea.* Tollerare la *Zeit* e la *Freipresse* è vergogna *doppia.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XIII

STAMBUL

Et cum ponite super soliu...

La capisso anca mi ch'el Gran Sultan
El me somegia un po come un fradelo:
Per esempio lu el crede int'el Coran
Come mi press'a poco int'el Vangelo:
Lu el gà la barba come musulman
E qua Vives el gà tanto de pelo;
Tuti do difendemo el nostro pan
Lu con le bombe e mi col sagro anelo.
«Bravo!.... i dise — e perchè no valo insiem...
Con le so Guardie Peladine o 'l resto
A impadronirse de Gerusaleme?»
Mi? Abd-el-Bepi Sultan? No digo quest...
So portar ben le dignità supreme,
Ma el palo.... gò l'idea ch'el sia indigest...

Perchè fra Michielazzo, che xe stà
A la cerca tra i Turchi e i Infedeli,
El me dise che i xe tanto crudeli
Che i tien in piazza un pal guzzo e inseà
E co i trova un catolico, i lo fa
Sentar sora la ponta e i bariseli
Se ghe taca a le zate e adio bueli,
Ch'el palo sbrissa con facilità.
Zizole! El gà unbel dir Fra Michielazzo.
«Se ghe fa l'abitudine.» Somaro!
In convento, chi sa? ma no a Palazzo.
«Abituarse!» Lo gò tanto caro!......
Piuttosto mandarò, sia malegnazzo,
Sto Nostro bigolon de segretaro!

No lo nego, xe i Turchi che detiene
La ciave del Sepolcro in Palastina
E me lo sento a dir sera e matina
Che deboto ghe n'ò le braghe piene!
Ma i Turchi — el vede? — i xe come le iene
Che copa i bon cristiani e li sassina.
Ghe vol altro che Guardia Peladina
Che Oremus, che Rosari e che Novene!
Conquistarli? Mi gò massa coragio
Coi modernisti......„ciàcole,, se sa,
E li castigo con l'estremo oltragio,
Ma in Turchia ghè sta gran dificoltà
Che con cento e più done nel Seragio.....
..Zito! Parlemo pian, per carità!

BEPI

LE NOSTRE PROPOSTE

Come ognuno ha visto, la difficoltà non sta n... concedere il diritto di voto politico agli analfabet... il difficile comincia quando si tratta di offrire ag... analfabeti il mezzo pratico di esercitare questo d... ritto senza obbligarli a scrivere il nome del candidat... eleggibile: Scheda multicolore, votometro mecca... nico, busta Bertolini, medagliotta Roux, marc... gommata Baslini? Le proposte non mancano, co... me vedesi e fortuna che gli analfabeti non sann... leggere, perchè altrimenti avrebbero di che rom... persi la testa in mezzo a tanti pareri, progetti e controprogetti.

Ci sembra venuto il momento di riassumere l...

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 639

ABBONAMENTI:
Per un anno { In Italia . . . . . L. 5,00 / all'estero . . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61. p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 80 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PRIGIONIERO: Il milite della ***grande brigantessa del Bosforo*** manoprò millantarla lasciando scritto sulla ***sua fuga:*** **Se ne avete cuore venite a *prenderci!*** E in tale scrizione basava il suo *eroismo di lepre*. Or l'Italia smantella anche questo ***eroicarsi in ragione capoversa;*** dappoichè lo raggiunge e lo imprigiona! Che cosa scriverà domani il milite turco imprigionato? Egli dirà al mondo: Mi arresi per ***tenermi vivo*** e così ***non togliere*** militi alla Turchia per la vendetta avvenire! L'eroismo ottomano è architettato in tal guisa, Tali son le sue vittorie. Intanto stia ***dentro e continui a trionfare!***

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII Roma, 26 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi) - Telefono 26-45. Domenica 1912 N. 639

STAMBUL

Et cum ponite super solium

La capisso anca mi ch'el Gran Sultan
El me somegia un po come un fradelo:
Per esempio lu el crede int'el Coran
Come mi press'a poco int'el Vangelo:
Lu el gà la barba come musulman
E qua Vives el gà tanto de pelo:
Tuti do difendemo el nostro pan
Lu con le bombe e mi col sagro anelo.
«Bravo!.... i dise— e perchè no valo insieme
Con le so Guardie Peladine e 'l resto
A impadronirse de Gerusaleme?»
Mi? Abd-ei-Bepi Sultan? No digo questo;
So portar ben le dignità supreme,
Ma el palo.... gò l'idea ch'el sia indigesto,

Perchè fra Michielazzo, che xe stà
A la cerca tra i Turchi e i Infedeli,
El me dise che i xe tanto crudeli
Che i tien in piazza un pal guzzo e inseà
E co i trova un catolico, i lo fa
Sentar sora la ponta e i bariseli
Se ghe taca a le zate e adio bucli,
Ch'el palo sbrissa con facilità.
Zizole! El gà unbel dir Fra Michielazzo.
«Se ghe fa l'abitudine.» Somaro!
In convento, chi sa? ma no a Palazzo.
«Abituarse!» Lo gò tanto caro!......
Piuttosto mandarò, sia malegnazzo,
Sto Nostro bigolon de segretaro!

No lo nego, xe i Turchi che detiene
La ciave del Sepolcro in Palastina
E me lo sento a dir sera e matina
Che deboto ghe n'ò le braghe piene!
Ma i Turchi–el vede?–i xe come le iene
Che copa i bon cristiani e li sassina.
Ghe vol altro che Guardia Peladina
Che Oremus, che Rosari e che Novene!
Conquistarli? Mi gò massa coragio
Coi modernisti......a ciàcole,, se sa,
E li castigo con l'estremo oltragio,
Ma in Turchia ghè sta gran dificoltà
Che con cento e più done nel Seragio......
..Zito! Parlemo pian, per carità'

BEPI

LE NOSTRE PROPOSTE

Come ognuno ha visto, la difficoltà non sta nel concedere il diritto di voto politico agli analfabeti: il difficile comincia quando si tratta di offrire agli analfabeti il mezzo pratico di esercitare questo diritto senza obbligarli a scrivere il nome del canditato eleggibile: Scheda multicolore, votometro meccanico, busta Bertolini, medaglietta Roux, marca gommata Baslini? Le proposte non mancano, come vedesi e fortuna che gli analfabeti non sanno leggere, perchè altrimenti avrebbero di che rompersi la testa in mezzo a tanti pareri, progetti e controprogetti.

Ci sembra venuto il momento di riassumere la discussione e portare un po' di lume in tante tenebre.

A noi pare che, oramai, la questione debba impostarsi così: gli analfabeti non sono in grado di esercitare praticamente il diritto al voto? E perchè non ne sono in grado? perchè non sanno scrivere. Ebbene, modifichiamo allora l' articolo di legge così.

«Hanno diritto al voto gli analfabeti, purchè diano prova di saper leggere e scrivere ». Naturalmente, questa proposta è troppo poco complessa, perchè appaia degna di attenzione, e noi non speriamo affatto che venga accolta: Così non ci attenteremo neanche a dimostrare tutta la elementare logicità di un' altra proposta, che un nostro illustre amico sociologo semplicizzatore ci raccomanda, così esprimendosi: «Non si sa come fare esercitare l'elettorato agli analfabeti? Ebbene, togliamo loro il diritto al voto, e parliamo d' altro».

Ma, oramai, cosa fatta capo ha, anche se questo capo è un capo... elettore che non sa leggere e scrivere, e bisogna assolutamente trovare il bandolo di far votare gli analfabeti, evitando il sistema scritto: Ebbene, una soluzione si può trovare, anzi è bell' è trovata; basta ricordargli che l' uomo non si esprime soltanto scrivendo, ma anche parlando: In ogni sezione elettorale c' è una cabina, in ogni cabina c'è un apparecchio fonografico a disco vergine: L' elettore analfabeta entra in cabina, si chiude dentro, e dice, nell' imbuto, il nome della persona sulla quale intende riversare il proprio suffragio: Quando tutti gli elettori analfabeti della sezione hanno fatto così il loro dovere di cittadini, si raccolgono i dischi negativi, si trasformano in positivi e poi i signori del seggio si fanno comodamente ripetere dal fonografo ciò che gli analfabeti gli hanno detto nel segreto della cabina. Per rendere la cosa più divertente si può di tanto in tanto intercalare al fonografo elettorale qualche pezzo di musica, un ballabile, una canzonetta, ecc.

Naturalmente sta nella buona educazione del cittadino elettore analfabeta, di non affidare all' imbuto fonografico parole o suoni che possano offendere il pudore, o la morale del seggio, quantunque sia accertato che spesse volte dice più uno di quei suoni, che non il nome di certi canditati....

Questa è una soluzione, ma se ne possono adottare tante altre.

Ad esempio il tiro al fantoccio, che si può utilmente applicare nei collegi di campagna, dove è la maggior percentuale di analfabeti.

In periodo elettorale si impianta sulla piazza uno dei soliti bersagli dove il segno è costituito dai fantocci, e i proiettili sono le palle di pezza; i fantocci saranno tanti quanti sono i candidati, ed ognuno avrà visibilissimi gli attributi del partito politico del candidato che rappresenta: Esempio pratico: i candidati sono tre: uno monarchico, uno clericale, uno socialista: Si avranno tre fantocci, uno vestito da re con tanto di corona in cartone dorato; uno da prete con tricorno, l' altro da operaio evoluto e cosciente, con garofano rosso e cravatta idem. Naturalmente, in un paesetto di campagna, un bersaglio di questa fatta, nel dopopranzo di un giorno di festa, è destinato a un successo di pubblico quale non si è mai sognato nessun giovane autore a una *prèmière* dell' *Argentina*. Che succederà? Succederà che tutta la gran folla del luogo si riverserà al bersaglio, e tirerà le sue palle, naturalmente, seguendo l' impulso schietto e genuino dell' animo individuale. L' anticlericale sovversivo rispetterà l' operaio con cravattone rosso, per colpire e rovesciare a più non posso il *pretaccio*; l' amico del parroco, invece, tenterà di buttar giù il socialista: il monarchico si guarderà bene dal colpire il fantoccio dalla imponente corona dorata, e così via. Ora bisogna sapere che dietro ad ogni fantoccio è applicato un contatore, che registra numericamente le cadute.

A sera, quando la folla è andata a letto, vengono quelli del seggio, e contano. Ogni caduta di un fantoccio, segna naturalmente, un voto a favore degli altri. Tirate le somme il risultato non potrà essere altro che lo specchio fedele dell' opinione politica della maggioranza del paese: E il giorno dopo sarà solennemente proclamato eletto il candidato corrispondente al fantoccio che ha ricevuto meno palle.

Anzi, se si vorranno far le cose meglio, si potrà senza altro proclamare eletto il fantoccio e mandarlo a Montecitorio, dove si troverà in buonissima compagnia.

Gotha 1912

Voi, signor duca, voi tanto impeccabile
sposate in questi di una contessina?
Dio, come siete indietro! E, a quel che dicono,
la sposa è nata qui! Dio, che rovina!

Ma siete oppur non siete aristocratico?
siete del nostro tempo, o del trecento?
Sposare un' italiana, voi, carissimo,
voi col montone in campo blu ed argento!......

E' démodé: *lo fanno i borghesucoli*
gl'impiegatucci! Io proprio non capisco
come facciate a prendervi una coniuge
che non arrivi almen da San Francisco!

Almeno da Chicago! il vero nobile
disprezza ormai la parentela cana
con gente di sua casta. Eh via sappiatelo,
vi ci vuole la moglie americana!

Figlio, poniamo, al re del grasso lucido;
la si sposa, si gira in vari siti....
Poi, dopo un po' d'unione, i due dividonsi.
per dimostrar che sono stati......Uniti!

E' il dernier cri! *S'usa anche d'esser intimi*
col camerier d'un tempo, il quale, furbo,
oggi faccia il viveur, *salvo a scapparsene*
dopo, per evitar qualche disturbo....

Suvvia, mio caro duca, un tempo i titoli
spinsero i blasonati ad alte mete;
ma adesso.... oh Dio, senza tre quattro scandali,
che blasonato da strapazzo siete!....

NOTE D'ARTE

Venite con me: vi condurrò in un tenue viaggio a traverso quelle piccole stazioni ferroviarie italiane, che si direbbe quasi avesse voluto immortalare, inconsapevolmente, il più ferroviario tra i poeti della decadenza, Julien De La Patache, in quel suo deliziosissimo poemetto che è *L'escampagnade d'un satyre moderne dans le paysage d'autrefois.*

Ma prima di partire soffermiamoci, e stigmatizziamo il mal vezzo della nostra amministrazione ferroviera, di non mettere i cartelli, nelle stazioni, indicanti i nomi dei paesi che si attraversano.

Eppure il più simpatico fra i filosofi che son quasi sempre antipatici, il Pedaton, scrisse una volta così: *Lorsque vous arrivez dans un pays que vous ne connaissez pas, demandez toujours son nom: cela, peut-être vous fera du bien.* Parole profonde, di cui l'intimo profumo significativo non può sfuggire alla percezione dei raffinati. E in Inghilterra, lungo quelle linee così care a John Pink, che ne ricavò la sua chilometrica produzione di tele, una più nostalgica dell'altra, in Olanda, ove la poesia del paesaggio ferroviario fu colta dal più poderoso colorista che si conosca, lo Sparapallendorff; in Russia persino, ove anche un artefice poeta, il Prwsstsgorsky, nome che solo a pronunciarlo ci ricorda un mondo di suasive visioni, fissò nella tela la virtù poetica del treno che passa, come, particolarmente, in quella, ch'è forse la sua più forte intitolata *Nella steppa desolata, tre quarti d'ora dopo il passaggio d'un treno,* in tutti i paesi del mondo, voglio dire le stazioni hanno il loro nome scritto in fronte. Solo in Italia no. E noi, pellegrini d'un ideale incorreggibile, possiamo passare, senza saperlo, davanti alla patria delle nostre glorie più fulgide, davanti ai paesi che dettero la luce a Torcicollo da Letto Manoppello, a Finocchio da Cortona, a Gocciolone da Levanto, così, senza che leggendo i nomi fatidici delle fortunate contrade, ci sia quindi possibile rievocare con la mente che amerebbe pascersi unicamente di bellezze, le più luminose visioni d'arte di quei grandi, che vanno dall'indimenticabile *Madonna del cavolino di Bruxelles*, al più celebre ancora *Scopone classico dei quattro evangelisti*, che, pur troppo, per l'ignavia delle nostre autorità tutorie, ha preso oramai stanza al *British Museum.*

E come sarebbe bello, infinitamente bello, viaggiando lungo questa nostra terra felice, che ad ogni passo ha partorito un genio e leggendo dal finestrino del vagone i nomi dei luoghi, far partecipe col corpo, anche l'anima, dell'intrapreso viaggio e rievocarli ad ogni fermata!

Vicosoprano di sotto! Ed ecco davanti a voi ergesti maestosa la figura trecentesca di Bazzotto il Giovane, che scolpì per la sua chiesa il San Girolamo in atto di acchiappare le mosche dell'epoca. *Borgo Sambirolone!* Ed ecco venirvi incontro l'ombra gigante di Frate Stoppino dei Minori osservanti, che nel quattrocentoventidue, a ottantasei anni d'età, eresse da solo la cappella in onore di Santa Brigida vergine e martire, e l'affrescò con quella mirabile teoria di fraticelli preganti, che paiono una fila di dolori umani personificati, come la definì il più modesto, ma anche il meno ignorante dei critici inglesi del secolo scorso, il Knikerboker.

Smanazzate sul Mincio! Ed ecco, dalla sua fresca pianura ove *les herbes sont faites pour les fleurs et les fleurs pour les herbes* come cantò il Galoches, salutarvi l'anima tenera, fanciullesca, di Gozzo Guadagni detto il Soave, e ricordare a voi che passate, come egli morisse consunto di fervore e d'amore, dando l'ultima pennellata alla sua *Vergine dello spazzolino da denti*, in una notte tiepidissima dell'autunno del duecentoquattordici mentre l'assiolo, che secondo Guy de Souffrances «n'est jamais seul, mais en compagnie de sa solitude» dava al cielo fulgido le note della propria malinconia, e la luna, specchiandosi nel pozzo del breve chiostro fratesco, forse si trovava bella *d'une beauté faite de soupir et de brouillard,* come unicamente deve esser la bellezza per chiamarsi tale, nell'opinione di quell'esteta patologico che fu pur grande però: il Vallapilles, autore più che di un'opera, di un titolo felice: *Ni fresques, ni panneaux de terre...*

Vi avevo invitato ad un breve viaggio?

Ebbene, sarà per un altro giorno. Per oggi lasciamo correre.

Laissons courir, come diceva il cigno di Batignolles.

SBIEGO ANGELI

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

FEDELE DE NOVELLIS calabrese
Del noto Verbicaro deputato
E' un ex-diplomatico avvocato.
Del gran Marcora suddito cortese
E siede in una prossima poltrona
Fra i segretari che gli fan corona

Al Senato turco

Il Senato Turco è di un' attività indefessa, malgrado e durante la guerra italo-ottomana. Si direbbe anzi che l' Alto Consesso ignori gli avvenimenti seguiti dall' ottobre in qua, con annesso decreto italiano di annessione; il che non deve recar meraviglia in un paese, dove la verità venne uccisa dai Giovani Turchi all' apertura delle ostilità.

Comunque sia, il fatto è che il Senato ottomano imperturbatamente legifera, come nulla fosse cambiato in Tripolitania e in Cirenaica. Ha cominciato col dimostrarsi largo e generoso verso la popolazione libica, accordandole la refezione scolastica – un canestro di nespole e mele italiane – a spese dello stato, ed ora ha approvato un disegno di legge di esenzione dalle imposte di quei fortunati contribuenti ultramediterranei. E' da notarsi però che da tempo immemorabile i cittadini di Garian, che vivono in grotte, erano esenti non solo da imposte, ma anche da persiane.

Ora l' Alta Camera ottomana, messa su questa buona via, ha intenzione di attuare tutto un programma di riforme sociali, politiche ed economiche (oh! molto economiche!) a pro degli ex– *Vilayets* di Bengasi e di Tripoli. Sappiamo, ad esempio, che è allo studio un progetto di legge sui servizi marittimi, per cui verrebbero istituite linee giornaliere tra Costantinopoli-Bengasi-Tripoli, toccando i due Dardanelli, l' Alto e Basso Egeo, con scalo a Rodi... se il tempo e Ameglio lo permettono.

Si porrebbe poi mano all' allargamento del voto alle donne di Libia, le quali sarebbero anche eleggibili, cioè avrebbero diritto di sedere coi Giovani Turchi nella ottomana Camera.

Grandi concessioni territoriali verrebbero poi stabilite con una specie di Legge Gracca a beneficio degli arabi e beduini del deserto, seguitando a dar loro la polvere... negli occhi.

Poi ci sarebbe un disegno di legge sulla municipalizzazione delle mosche, un altro sull' emigrazione temporanea della quaglie e delle rondini.

Infine verrebbe istituito, a somiglianza di quello d' Italia, un fondo per il Culto, fondo che graverebbe naturalmente sul Pantalone di quel paese.

La vispa Marina
girando in barchetta
Solea di mattina
Pigliar l' isoletta
E tutta ridente
Sbarcando la gente
Gridava a distesa:
— L' ho presa, l' ho presa!

A lei supplicando
Il Turco gridò:
Vivendo, impalando,
Che male ti fo?
Tu sì mi fai male,
Scortese Viale!
Deh, lasciami, anch' io
Vorrei tener Chio!

Confusa pentita
Marina arrossì,
Dischiuse le dita
Ma poi... restò lì.!

TRA AUTORE E ....COMMEDIANTI

RASTIGNAC — Ebbene la mia commedia vi ha lasciati perplessi?

NATHAN — Oh, soltanto perchè pensiamo che anche l' amore degli.... elettori sta per emigrare.

STORIA DI DUE SORELLE

Dunque, una volta c'eran due sirocchie
figlie d'un latino, ond'eran dette
le sorelle latine Bambinette
lavoravano insieme alle conocchie,
e giocavano insieme a giro tondo
con tal concordia da stupire il mondo!

Marianne la minore e l'altra Italia
nomavansi e— ciascuna dal suo lato
di qua e di là dall' Alp!— aven succhiato
lo stesso latte dalla stessa bàlia
ch'era una certa Roma, gran signora
vecchia d'età ma poderosa ancora!

Giocavan le sirocchie in pieno amore,
benchè talvolta, andando a ninna nanna,
la mano della piccola Marianna
cercasse di sottrarre alla maggiore
o un balocco e un vestito e un buon boccone,
anzi, un dì le rubò un Napoleone!

Un'altra volta vide un certo Dante
e lo volea far divenir Dantè:
amava, insomma, prender per sè
le cose buone (Italia n'aveva tante!......)
Pure un Marconi in buono stato, un dì
voleva francesizzarlo in Marconj!

Ma tolto ciò, ch'era d'altronde un gioco
da monellina impertinente alquanto,
l'affetto sororale era pur tanto
che cresciute in tal modo, a poco a poco,
le due germane eran mostrate a dito.
si disse: Oh, lieto chi sarà il marito!

Ed ora avvenne che l'Italia un giorno
fosse offesa da un turco disonesto.
Ella gli molla un pugno:— Prendi questo
e questo al Dardanelli, e questo al Corno!
E già che un odio antico ancor m'infiamma
lascia la Libia ch'era di mia mamma!

Corse Marianna e...... inver strano spettacolo,
disse al turco:— Coraggio, ch'io son qua,
a forza di Carthage *e* Manouba
l'aiuterò ben bene, e (gran miracolo
di......franco amor!) se vuoi l'oro e l'argento,
prendi, o fratello, al...... centodue per cento!

Stupì l'Italia, e dando alle ginocchia
del turco sbraitante ad ogni tocco,
prese un foglio e vergò': Caro Marocco......
— Che fai? chiese Marianna alla sirocchia.
— Dò denaro a! Marocco; cosa vuoi?
qualcosa imparo dagli esempi tuoi!......

Le ultime della guerra

LA BATTAGLIA DI.....SSIDI-REPUB-LJKANI

STREPITOSA VITTORIA DEL GEN. BARZILAI

BU – ANKONECH. 19 — (ufficiale) — Stamane all' alba della Libertà, verso l' ora dell' Uguaglianza mentre i primi raggi del sole della fraternità cominciavano a indorare le illusioni e l'oasi del deserto Goldoniesch presso Bu–Ankonech, è suonata la sveglia colle note della *Marsigliese*, e subito i plotoni comandati dai rispettivi capi gruppo si sono con molta intransigenza riuniti sotto i rossi vessilli per marciare contro il nemico.

Precedeva la colonna il generale Barzilai che incuorava i soldatini alla pugna imminente.

Dopo 2 ore di marcia (non reale) si udirono i primi fischi delle palle, dissidenti, cosicchè i nostri furono costretti a gettarsi a terra per ripararsi dai colpi dell' impopolarità, tentando di quando in quando qualche scarica a salve rivoluzionarie che produssero molto fumo.

Evidentemente il nemico voleva prenderci in giro nelle posizioni occupate da noi, e infatti si videro alcuni barracani tricolori ondeggiare fra le dune, protetti dalle palme della vittoria, fittissime. Fu là che il primo reggimento democratico diresse i suoi colpi al grido di «Dalli al tronco!» e tosto se ne videro gli effetti, poichè un forte nucleo di arabi della tribù dei Senso Komun attaccato alle... tradizioni, si diede precipitosamente alla fuga.

Allora il Genio di Mazzini approfittando della tregua momentanea, si diede a costruire delle trincee adoperando il piccone demolitore, guidato dal capitano Chiesa ed appoggiato nelle retrovie dalla 89ª Compagnia Guastatori della Monarchia al comando – una volta tanto – del tenente Re. Ciò servì mirabilmente al generale Barzilai per svolgere un' azione, anzi un' orazione di difesa ai posti avanzati... ma non tanto, mediante una manovra combinata col maggiore Pacetti, abilissimo negli avvolgimenti e prudentissimo.

Raggiunta così la Ridotta «Pace e concordia» fu consumato il rancio in tutta fretta e quindi si procedette con molta cautela ad esplorare la... *Ragione* che fu trovata perfettamente sgombra tranne alcune casse di munizioni quasi vuote che vennero fatte prigioniere dal tenente Comandini nella speranza di riempirle coi nuovi proiettili che si aspettano da un momento all' altro.

Visto che il nemico si era ritirato, risolvemmo di imitarlo, e dopo aver fatto suonare a raccolta dal trombettiere Gaudenzi in breve rientrammo ...in noi stessi.

Morale delle truppe altissimo; due sole defezioni: il soldato Mirabelli e l' appuntato Colaianni. Moltissimi gli atti di valore; nella mischia il caporale Viazzi spezzò parecchie lance e il sergente Pirolini riuscì a togliere al nemico un berretto frigio e un fascio repubblicano che saranno inviati in dono a qualche museo archeologico.

PEL VOTO ALLE DONNE

Cavagnari s'astiene. Cavagnari
non tergiversa nè tentenna: bene!
Egli è un uomo deciso in certi affari
Cavagnari s'astiene!

Bacco Tabacco e Venere, ormai
non riducono in cenere chi tiene
principi così saldi, in certi guai,
Cavagnari s'astiene!

Ferme al par di torri o di colonne
l'idee di lui sul voto son serene:
lo dànno o non lo danno oggi alle donne,
Cavagnari s'astiene!

Ei mostra il suo pensiero chiaro e tondo,
mostra anche la camicia, ove conviene,
ma in pratica dovendo andare in fondo,
Cavagnari s'astiene!

Egli dice:— A studiar non mi consumo;
la donna vuole il voto? io non ci tengo;
grazie, non bevo! ovver, grazie non fumo!
Oppure, grazie, m'astengo!

Perplessitudine

ovvero

IL LAMENTO DELL'ANIMA GRECA PREOCCUPATA DELL'OCCUPAZIONE

La commovente istoria
Narrare qui vi deo
Del Greco dell'Egeo
Semiturchitalian:

Il quale incerto stassi
Fra incudine e martello
Se dire a questo e a quello
Bongiorno oppur Salam,

E come comportarsi
Se vuole salutare,
Dovrassi scappellare
Ovverosia scalzar?

Essendo un isolano
Di Rodi o di Stampalia
Grida Zito l'Italia
Ma poi ci pensa su.

Perciossiachè c'è il caso
(Ch'è un isola eziandio)
Dov'oggi ci son io
Domani il turco vien.

E il sol Viva Savoia
Decide la sua sorte
D'esser menato a morte
Per man dell'Ottoman.

Per cui dice il meschino
Che assai perplesso resta
Sospesa ho sulla testa
Di Damocle la spà.

Morale

Da questa storia impari
Il greco mussulmano
Per conservarsi sano
Star zito e far l'indian.

IL PIEDE DI GUERRA

Si hanno nuovi particolari sulla caduta da cavallo del Ministro turco della guerra, Chefket Pascià: Egli stava in cavallerizza quando gli vennero a portare notizia della grande vittoria.... turca a Rodi.

Chefket Pascià esclamò: « Allah sia lodato, siamo a cavallo! » Ragione per cui il cavallo medesimo, che evidentemente era meglio informato dell'Agenzia Ottomana, pensò bene di sgropponare S. E. in terra. Lì per lì si sparse in Costantinopoli la nuova che il Ministro della Guerra fosse morto nella caduta: e già si pensava a non sostituirlo nel Gabinetto, visto e considerato che in Turchia oggi, se c'è un ministro di troppo è proprio quello della guerra, chè per dirigere alcune fughe e rese a discrezione è più che sufficiente un modesto sottosegretario senza portafoglio.

Ma viceversa poi Chefket Pascià non era morto, anzi era più vivo di prima, tanto è vero che non appena egli riprendeva le sue funzioni di ministro della Guerra l' Italia occupava subito un'altra isola dell'Egeo, procurando la tradizionale villeggiatura con tutto trattamento – due piatti caldi, dolce, frutta e caffè – al valì del luogo, nonchè agli altri funzionari e relative appendici burocratiche.

A proposito di queste villeggiature avete letto come passa le sue giornate a Napoli quell' ineffabile personaggio che è l'ex direttore della dogana turca di Rodi, Mehmet Nurì, nonchè Effendi? Un particolare sopratutto delle sue abitudini è degno di studio e di considerazione. Mehmet Nuri, adunque, passa i suoi pomeriggi così: si accoccola alla turca sul tappeto, si leva scarpe e le calze, e rimane estatico a fantasticare, tenendosi i piedi nudi in mano.

Quest'affare dei piedi in mano, dovrebbe essere chiarito, e chi sa quali particolari ci rivelerebbe sulle costumanze ottomane. Che sia un attributo del grado? E' capacissimo che in Turchia il direttore di dogana tenga nelle ore d' ozio i piedi in mano che l' agente delle tasse li metta in tasca, il delegato del Tesoro li cacci addirittura in bocca.

Può anche darsi che Mehmet Nuri nonchè effendi trovandosi divinamente bene a Napoli nella sua qualità di prigioniero - due piatti caldi, contorno, ecc:, – e sapendo d'altronde quale terribile tendenza abbiano i piedi turchi a... scappare, voglia in tal modo impedire, almeno ai suoi due propri, di fargli qualche brutto tiro:

Può darsi ma è anche probabile che, giunto a Napoli, e non avendo potuto ottenere una pianta della città per studiarla, si sia sprofondato nello studio della pianta... dei piedi: Non ci troverà nè vie, nè piazze, ma *calli* probabilmente sì, e gli parrà d'essere per lo meno a Venezia. Poichè – chi l'ha avvicinato – racconta che Mehmet Nuri non solo si tiene per ore ed ore i piedi nudi in mano, ma se li guarda, se li studia, vi medita sopra: Che il bravo direttore delle dogane di Rodi mediti un rimaneggiamento del dazio sulle patate?

Pasquinata geografica

MARFORIO

— Pasquino, in cortesia:
Deve dirsi Stampàlia
Ovvero Stampalìa?......

PASQUINO

— Si disse Stampalìa;
Ma si dice Stampàlia:
Rimava con Turchia:
Ma rima con Italia:
Muta la prosodia
Con la geografia......

Cronaca Urbana

My dear,

Ora non ricordo bene chi fu l'inventore dell'elettricità: mi pare che sia stato Flavio Andò, quello stesso della bussola, che lui trovò e noi più tardi perdemmo. Basta, il il particolare ora poco importa. Certo che per me quell'inventore fu particolarmente fatale. A Torino la posta elettrica mi fece lo scherzo che tu sai, e a Roma, oggi, la...... Centrale elettrica sta dando anche certe scosse, che t'assicuro io non sono la più comportabile thing. *Hai letto nei giornali che polemiche? Ci si rinfaccia di aver agli stipendi troppo ingegneri ma non è un caposaldo di ogni programma democratico, quello di dar da lavorare a chi si trova a spasso? Ma— ribattono gli avversari— il direttore generale della centrale elettrica prende lo stipendio e se ne sta tutto l'anno a Parigi. Ora io non saprei precisare dove proprio si trovi questo Parigi, ma ho sempre sentito dire che sia una* ville lumière. *E allora quale meraviglia se noi vi lasciamo risiedere il direttore della illuminazione? La quale dopotutto, è molto meno futura di quanto si creda. Montemartini che è venuto ieri a sedere per un'oretta nel mio gabinetto particolare, mi assicurava che le* private tractative *inerenti, sono tutte a buon punto: e tu sai che per noi, stipulare la trattativa privata, è l'essenziale.*

A proposito di trattativa privata, i soliti denigratori pagati dal Vaticano per dir male del Blocco, hanno trovato oggi un altro grandissimo capo d'accusa a nostro carico Nientedimeno che la concessione a trattativa per la costruzione di un modesto edificio ad uso di ritirata pubblica e pagamentifera per l'impòrto di lire 12,000 mentre un'altra ditta avrebbe accettato gli stessi lavori per l. 7000. Fortunatamente contro ogni malevola sospettazione, noi deteniamo sempre quei diecimila che oggi saranno diventati magari ventimila—cubiti di piedistallo, che ci sollevano al disopra di qualunque malevole insinuamento. E padronissimi i nostri nemici di continuare a ficcare il naso in tutte le cose d... Blocco, persino nelle sue... ritirate. Tanto pegg... per quel naso.

Sì, o signori: la nostra administrazio... che - propulsore un Fato e tirante una prepo... deranza, nacque dal connubio felice di un g... gliardo volere con la più prolifica di tutte ... fiducie, venne allattata dai seni turgidi ... quella che dal grande sensale, il destino, ... fu procurata come nutrice, la democrazi... mentre vigile balia asciutta, ne moderava ... primi passi la oculatezza sempre presente e m... dormiente; e quando la fantolina fu grandicell... primi noi le insegnammo le buone norme ... saper vivere, e primi noi le demmo i primissi... istrumenti per suo uso personalifero: ed arcip... missimo fra cotesti, la trattativa privata le de... mo, ne ci mancarono plausi dal grande Istituto ... e padrino L. C. – Ebbene, come ieri così og... così domani, noi persevereremo nella nostra o... ra di allevazione ed educamento, senza recede... di fronte all'arcigna smorfia dell'avversario apr... ristico, forti di una piattaforma plebiscitar... di un sedere integerrimo, di un binoccolo lu... gimirante, di un Paglierini che è un lus... per noi, di un atlante geografico quasi infa... bile, di una protezione profana, quale que... che ci viene dal Giustinianeo palagio, di u... divina, quale l'altra, che non ci nega la Ben... vergine del Rosario.

Così, mio vecchio, piccolo dear friend, *v... rei rispondere in faccia a certa gente: ma ... basta sfogarmi con te, così a quattro occ... anche perchè mi pare quasi di sfogarmi ... trattativa privata.*

Naturalmente, quando mi capitano a t... certi nemici, non li lascio scappare. H... visto che cosa ho risposto al Comitato pel Qu... tiere di S. Paolo? Una letterina caro m... che leva il pelo, nonchè il vizio... di romper... le tasche. A quel Comitato ho fatto molto ... portunamente osservare che le «deliberazio... frettolosamente adottate partecipano alla natu... di frettolosa prole». Sono stato felice? che... ne pare di quelle deliberazioni che partecipa... alla natura? Ti pare di vederle? Ti dico: ... successone. Continuo a ricevere lettere di a... miratori che mi domandano che cosa ho vol... dire. Anche la buona amica di Boston s... fatta viva, ed ha voluto aggiungere la sua sop... la natura da me enunciata. La buona am... profitta dell'occasione anche per congratula... pe l'adottata deliberazione di far passare ... linee di trams sotterraneamentiferamente ... traverso il Corso Umberto. Veramente la c... non è del tutto stabilita. Pare che ci sieno inc... venienti. Rosario mi faceva notare, ieri: Io ... ho fatto altro fino ad ora, che bentivegnare ... vie di Roma, per far vedere agli ammi... strati che cosa c'è sopra l'opera bloccar... ora Montemartini me li fa scendere nelle ... scere dell'Urbe, col pericolo di far vedere ... che cosa... c'è sotto. Non ti pare che sia il c... di andarci piano? Forse Rosario non ha to... bisognerà pregare Montemartini di sopr... sedere, il che del resto è nelle sue corde e ... deve dispiacergli.

Grazie, per l'offerta che mi fai dello spo... del tuo guardaroba d'inverno: certo, in un'a... ministrazione popolare come la nostra, ... trova sempre a chi dare, senza offenderlo. ... pantaloni, tieni presente che Paglierini ha ... metro e dieci di gamba e Torlonia uno e qu... dici.

Scuoto la mano con te e sono il tuo aff...

ERNESTO NATH...

Voce del pubblico

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Sig. Direttore,

A proposito della scomparsa da Roma di ... noto direttore di grande albergo, qualcheduno ... fatto il mio nome fra quelli di coloro che avreb... prestato vistose somme di denaro allo scompa... Siccome la notizia avrebbe tutti i caratteri ... veridicità, debbo, per la verità, dichiarare, c... invece assolutamente falsa. Una sola volta, ... mia vita, venticinque anni fa, ho prestato a... amico, mediante garanzia ipotecaria, la somm... L. 0,20, e ricuperai regolarmente tutto il mio a... compresi gli interessi.

Con ossequio

CAMILLO MEZZANOTTE, depu...

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIO...

a favore del " Travaso "

Somma precedente	L. 19...
Dal generale Ameglio trovando che l'Isola di Rodi è un gran bel... Pathos	» 1...
Da Said Pascià, ponzando la sua ritirata dal Gabinetto	» 1...
Dall'on. Bertolini, sperando che la busta gli rechi, a suo tempo, un messaggio.... presidenziale	» 1...
Da Guglielmo II, tutt'ora insofferente di Dieta... alsaziana, per quanto gli pesi sullo stomaco... il pasticcio di Strasburgo	»
Dall'edile Bentivegna, tenendo asciutte forse perchè in tempo di guerra - le polveri... delle strade di Roma	»
Totale	L. 2...

della Guerra l'Italia occupava subito un'altra isola dell'Egeo, procurando la tradizionale villeggiatura con tutto trattamento – due piatti caldi, dolce, frutta e caffè – al vali del luogo, nonchè agli altri funzionari e relativo appendici burocratiche.

A proposito di queste villeggiature avete letto come passa le sue giornate a Napoli quell'ineffabile personaggio che è l'ex direttore della dogana turca di Rodi, Mehmet Nuri, nonchè Effendi? Un particolare sopratutto delle sue abitudini è degno di studio e di considerazione. Mehmet Nuri, adunque, passa i suoi pomeriggi così: si accoccola alla turca sul tappeto, si leva scarpe e le calze, e rimane estatico a fantasticare, tenendosi i piedi nudi in mano.

Quest'affare dei piedi in mano, dovrebbe essere chiarito, e chi sa quali particolari ci rivelerebbe delle costumanze ottomane. Che sia un attributo del grado? E' capacissimo che in Turchia il direttore di dogana tenga nelle ore d' ozio i piedi in mano che l' agente delle tasse li metta in tasca, il delegato del Tesoro li cacci addirittura in bocca.

Può anche darsi che Mehmet Nuri nonchè effendi trovandosi divinamente bene a Napoli nella sua qualità di prigioniero - due piatti caldi, contorno, ecc., – e sapendo d'altronde quale terribile tendenza abbiano i piedi turchi a... scappare, voglia in tal modo impedire, almeno ai suoi due propri, di fargli qualche brutto tiro:

Può darsi ma è anche probabile che, giunto a Napoli, e non avendo potuto ottenere una pianta della città per studiarla, si sia sprofondato nello studio della pianta... dei piedi: Non ci troverà vie, nè piazze, ma calli probabilmente sì, e gli parrà d'essere per lo meno a Venezia. Poichè – chi lo ha avvicinato – racconta che Mehmet Nuri non solo si tiene per ore ed ore i piedi nudi in mano, ma se li guarda, se li studia, vi medita sopra: Che il bravo direttore delle dogane di Rodi mediti un maneggiamento del dazio sulle patate?

Pasquinata geografica

MARFORIO

— Pasquino, in cortesia:
Deve dirsi Stampàlia
Ovvero Stampalìa?......

PASQUINO

— Si disse Stampalìa;
Ma si dice Stampàlia:
Rimava con Turchia:
Ma rima con Italia:
Muta la prosodia
Con la geografia......

Cronaca Urbana

My dear,

Ora non ricordo bene chi fu l'inventore dell'elettricità: mi pare che sia stato Flavio Andò, quello stesso della bussola, che lui trovo' e noi più tardi perdemmo. Basta, il particolare ora poco importa. Certo che per me quell'inventore fu particolarmente fatale. A Torino la posta elettrica mi fece lo scherzo che tu sai, e a Roma, oggi, la...... Centrale elettrica sta dando anche certe scosse, che t'assicuro io non sono la più comportabile thing. *Hai letto nei giornali che polemiche? Ci si rinfaccia di aver agli stipendi troppo ingegneri ma non è un caposaldo di ogni programma democratico, quello di dar da lavorare a chi si trova a spasso? Ma— ribattono gli avversari— il direttore generale della centrale elettrica prende lo stipendio e se ne sta tutto l'anno a Parigi. Ora io non saprei precisare dove proprio si trovi questo Parigi, ma ho sempre sentito dire che sia una ville lumière. E allora quale meraviglia se vi lasciamo risiedere il direttore della illuminazione? La quale dopotutto, è molto meno oscura di quanto si creda. Montemartini che è venuto ieri a sedere per un'oretta nel mio gabinetto particolare, mi assicurava che le* private *trattative inerenti, sono tutte a buon punto: e tu sai che per noi, stipulare la trattativa privata, è l'essenziale.*

A proposito di trattativa privata, i soliti denigratori pagati dal Vaticano per dir male del Blocco, hanno trovato oggi un altro grandissimo capo d'accusa a nostro carico. Nientedimeno che la concessione a trattativa per la costruzione di un modesto edificio ad uso di ritirata pubblica a pagamentifera per l'importo di lire 12,000 mentre un'altra ditta avrebbe accettato gli stessi lavori per l. 7000. Fortunatamente contro ogni malevola sospettazione, noi deteniamo sempre ai diecimila che oggi saranno diventati magari ventimila—cubiti di piedistallo, che ci sollevano al disopra di qualunque malevole insinuamento. E padronissimi i nostri nemici di continuare a ficcare il naso in tutte le cose del Blocco, persino nelle sue... ritirate. Tanto peggio per quel naso.

Sì, o signori: la nostra administrazione che - propulsore un Fato e tirante una preponderanza, nacque dal connubio felice di un gagliardo volere con la più prolifica di tutte le fiducie, venne allattata dai seni turgidi di quella che dal grande sensale, il destino, le fu procurata come nutrice, la democrazia, mentre vigile balia asciutta, ne moderava i primi passi la oculatezza sempre presente e mai dormiente; e quando la fantolina fu grandicella, primi noi le insegnammo le buone norme del saper vivere, e primi noi le demmo i primissimi istrumenti per suo uso personalifero: ed arciprimissimo fra cotesti, la trattativa privata le demmo, nè ci mancarono plausi dal grande Istitutore e padrino L. C. – Ebbene, come ieri così oggi, così domani, noi persevereremo nella nostra opera di allevazione ed educamento, senza recedere di fronte all'arcigna smorfia dell'avversario apriorístico, forti di una piattaforma plebiscitaria, di un sedere integerrimo, di un binoccolo lungimirante, di un Paglierini che è un lustro per noi, di un atlante geografico quasi infallibile, di una protezione profana, quale quella che ci viene dal Giustinianeo palagio, di una divina, quale l'altra, che non ci nega la Bentivergine del Rosario.

Così, mio vecchio, piccolo dear friend, *vorrei rispondere in faccia a certa gente: ma mi basta sfogarmi con te, così a quattro occhi, anche perchè mi pare quasi di sfogarmi a trattativa privata.*

Naturalmente, quando mi capitano a tiro certi nemici, non li lascio scappare. Hai visto che cosa ho risposto al Comitato pel Quartiere di S. Paolo? Una letterina caro mio, che leva il pelo, nonchè il vizio... di rompermi le tasche. A quel Comitato ho fatto molto opportunamente osservare che le «deliberazioni frettolosamente adottate partecipano alla natura di frettolosa prole». Sono stato felice? che te ne pare di quelle deliberazioni che partecipano alla natura? Ti pare di vederle? Ti dico: un successone. Continuo a ricevere lettere di ammiratori che mi domandano che cosa ho voluto dire. Anche la buona amica di Boston si è fatta viva, ed ha voluto aggiungere la sua sopra la natura da me enunciata. La buona amica profitta dell'occasione anche per congratularsi pe l'adottata deliberazione di far passare le linee di trams sotterraneamentiferamente a traverso il Corso Umberto. Veramente la cosa non è del tutto stabilita. Pare che ci sieno inconvenienti. Rosario mi faceva notare, ieri: Io non ho fatto altro fino ad ora, che bentivegnare le vie di Roma, per far vedere agli amministrati che cosa c'è sopra l'opera bloccarda; ora Montemartini me li fa scendere nelle viscere dell'Urbe, col pericolo di far vedere loro che cosa... c'è sotto. Non ti pare che sia il caso di andarci piano? Forse Rosario non ha torto: bisognerà pregare Montemartini di soprassedere, il che del resto è nelle sue corde e non deve dispiacergli.

Grazie, per l'offerta che mi fai dello spoglio del tuo guardaroba d'inverno: certo, in un'amministrazione popolare come la nostra, si trova sempre a chi dare, senza offenderlo. Pei pantaloni, tieni presente che Paglierini ha un metro e dieci di gamba e Torlonia uno e quindici.

Scuoto la mano con te e sono il tuo aff.mo

ERNESTO NATH.·.

Voce del pubblico

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Sig. Direttore,

A proposito della scomparsa da Roma di un noto direttore di grande albergo, qualcheduno ha fatto il mio nome fra quelli di coloro che avrebbero prestato vistose somme di denaro allo scomparso. Siccome la notizia avrebbe tutti i caratteri della veridicità, debbo, per la verità, dichiarare, che è invece assolutamente falsa. Una sola volta, nella mia vita, venticinque anni fa, ho prestato ad un amico, mediante garanzia ipotecaria, la somma di L. 0,20, e ricuperai regolarmente tutto il mio avere, compresi gli interessi.

Con ossequio

CAMILLO MEZZANOTTE, deputato

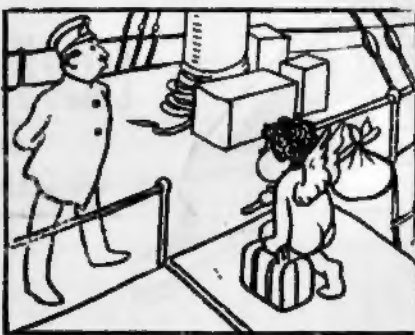
NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	1950.16
Dal generale Ameglio trovando che l'Isola di Rodi è un gran bel... Psithos	»	100.—
Da Said Pascià, ponzando la sua ritirata dal Gabinetto	»	100.—
Dall'on. Bertolini, sperando che la busta gli rechi, a suo tempo, un messaggio.... presidenziale	»	100.—
Da Guglielmo II, tutt'ora insofferente di Dieta... alsaziana, per quanto gli pesi sullo stomaco... il pasticcio di Strasburgo	»	1.—
Dall'edile Bentivegna, tenendo asciutte forse perchè in tempo di guerra le polveri... delle strade di Roma	»	1.—
Totale	L.	2252.10

TEATRI DI ROMA

CRONACHE DELL'EMIGRAZIONE

"L'AMORE EMIGRA" al "NAZIONALE"

LA SALA

La vivissima attesa aveva fatto correre all'imbarco, cioè...... al teatro, il ministro degli Esteri, per il ramo «emigrazione» vari rappresentanti di *Lloyds*, l'on Pantano, l'on Enrico Ferri emigrato di recente...... dal partito socialista, il senatore Diego Tajani per un senso di emigratitudine verso l'autore il quale, asserendo che l'Amore emigra in tutti, conforta un po' le anime nostalgiche E c'era onnipresente anche l'on. Luzzatti, per protesta, giacchè in lui l'Amore verso il mondo non emigra mai D'Annunzio avea telegrafato ringraziando per la gentile allusione a lui, contenuta nel titolo, ed assicurava che egli è un emigrato prossimo al ritorno. La flotta degli emigrati era pronta e così fu staccato il malefico anello dalla riva, con molto calore di entusiasmo, un calore sufficiente a sciogliere tutti gli *icebergs*.

IL LAVORO

Nel primo atto si fa conoscenza col Duca *Massimo Stefaneschi* che naturalmente, sta per andare in America. Ma l'amico *Sitico* che a prima vista potrebbe sembrare Stitico ed invece non lo è anche per un riguardo all'attore Giovannini, cerca di trattenere *Massimo* col minimo mezzo.

Gli dice: —Resta qui, in Italia; ora abbiamo il suffragio universale, ti divertirai! Ma il Duca è duro e non cede neppure alla lusinga di vedere l'on. Turati a braccetto con l'on. Cornaggia:—«Tanto, dice il Duca, al mio ritorno troverò Turati a braccetto con Sonnino e poi con Enrico Ferri!

Allora viene la *Contessa Tekla*, che con un linguaggio poco.... Melato si bisticcia col Duca, dicendogli —Vergognati, non hai ricevuto nè mandato neppure una lettera anonima! non ti sei querelato per diffamazione con nessuno! non sei più quell'elegantone di una volta, io voglio bene allo scultore *Aroldi* che porta la barba e rassomiglia a Cesare Pascarella! Al che il Duca le propone di leggere altre sei colonne di D'Annunzio in morte di due amici» e *Tekla* se ne scappa terrorizzata!

L'atto secondo ci presenta svariate *ciociare* che fanno le modelle, ed una di esse minaccia perfino di diventare celebre, sicchè Edoardo Scarfoglio si mette subito a ronzarle intorno. Viene *Aroldi* ch'è di cattivo umore come un Sultano dopo l'affare dei Dardanelli. Ma *Sitico* l'avverte che la contessa finge di amarlo; ella fa come l'on. Bissolati che parla in favore e vota contro: A queste parole lo scultore che non sa a quale santo votarsi, pensa di rivolgersi a Gigione Luzzatti; *Sitico* lo sconsiglia, ed eccoti *Tekla* che entra tutta irritata, perchè non ha potuto assistere ad una udienza del processo釘Paternò! Fra *Aroldi* e *Tekla* c'è una scena vivace, perchè lui le ricorda la *Flotta degli Emigranti*, lei preferisce il *Malefico anello*, *Sitico* che ha gettato il seme della discordia dice d'avere un appuntamento all'Aragno con l'on. Gallenga e se ne va, proprio quando viene il *Duca Massimo*, reduce da un viaggio di quindici giorni:

Il *Duca* aveva incontrato l'on. Leone Caetani il quale gli aveva confuse talmente le idee da non fargli capire più nulla. Infatti, fra lui, la contessa e lo scultore c'è tale un accordo che neanche nel partito socialista, sicchè se ne dicono di cotte e di crude, e quando *Tekla* se ne va, i due uomini si accapigliano quasi, tanto che neppure le freddure di Mascagni— presente in teatro—riescono a calmarli e bisogna calare il sipario.

Al terzo atto *Sitico* è sempre senza denari e vorrebbe un prestito dall'on. Mezzanotte, ma si calma all'apparire della *Contessa* che è impensierita perchè *Aroldi* e il *Duca* si stanno battendo, e sono ambedue allievi del comm. Musdaci, sicchè finiranno col farsi del male. *Sitico* imbarazzato per poco non si mette le mani nei capelli, e non trovando di meglio da dire, informa la *Contessa* che anch'egli l'ama. *Tekla* ride, come se avesse appreso una notizia di fonte turca, ma poi ci crede, ed entra il *Duca* pallido, smunto, quasi avesse letto un articolo di Maledetto Croce sul *Giornale d'Italia* Egli è stato ferito. La contessa allora, non sapendo più che pesci pigliare, cosa fa?— Dice: Io me ne torno in Svezia, al mio paese, da dove mi abbonerò alla *Critica Sociale*; piangete per me! Se incontro D'Annunzio ve lo saluto. Informatemi quando sarà sistemata piazza Colonna; fate le mie congratulazioni a *Rastignac*. e addio!» E se ne va; l'Amore è emigrato tra una colluvie di applausi e di grida festose.

E arrivederci al prossimo lavoro di *Rastignac* «*La cavalletta migratrice*»

AL COSTANZI. — *Crescit eundo*! S'intende che si allude ai successi della compagnia *Città di Milano*, che ha tra le sue stelle Stefi Csillag che vedete apparir qui accanto come nel *Conte di Lussemburgo*. Il giovane autore Franz Lear, dopo aver messo da parte quattro milioni con la *Vedova più allegra* che mai, ha imparato l'arte di continuare con lo stesso sistema, mercè lo *Amor di Zingaro* che ha avuto anche esso accoglienza trionfale

AL VALLE. L'accreditata ditta Fratelli-Quintero ci ha rifilato un vecchio fondo di magazzino con la *Casa Garcia*, ma il pubblico pur plaudendo alla presentazione abilissima della compagnia Reiter-Carini ha chiesto ancora una replica di *Maman Colibrì*.

ALL'APOLLO. Ecco la galante signorina *Sidonia* Chellini, vale a dire la causa principale di tutti i comici effetti che si vedono nella *Prima notte*. Dopo lo spettacolo di onore di Giuseppe Sichel, tutti gli spettatori avevano le mascelle slogate dalle risa e furono tutti dichiarati guaribili in dieci... *pochades* con riserva.

ALL'ADRIANO. Per *Norma* del pubblico la signora Elvira Galeazzi chiamata all'improvviso alle funzioni di Sacerdotessa della Casta Diva, ha portato lo spettacolo ad un'altezza tale, che *Pollione* ha perduto la testa ed ha abbandonato Adalgisa, i pargoletti, annessi e connessi all'entusiasmo delirante del pubblico.

AL METASTASIO. Pare, così a vederlo, un mortale come un altro. E' invece un mago Il mago Gastone Monaldi che col fervore della sua grande arte, con la instancabile fibra di organizzatore, con la fertilità del suo ingegno produttore, ha fatto sorgere dal niente quello che oggi è più che qualcosa: il teatro dialettale romanesco. Da *Porta S. Lorenzo* a *Ponte*, a *Trastevere*, la statistica segna: trionfo. Ora poi, Gastone Monaldi, allungando la *Granfia*, ha aggranfiato senza discussioni il diploma di grande attore tragico.

AL SALONE MARGHERITA. Chi crede ancora che il sesso debole sia quello femminile, si rechi ad ammirare le muscolose lottatrici e le nervose divette del *Margherita* e si convincerà del contrario. Per conto nostro dichiariamo irresistibili, sia gli impetuosi assalti dei valorosi campioni, sia gli ardenti sguardi di Lina Millefleur e di Josette Berti. Quanto prima un grande avvenimento parlamentare.... *Un sogno a Montecitorio*.

Al prossimo numero:
Oronzo E. Margina i
i Dardanelli e lo Stato Maggiore

Bollettino meteorico

del 24 maggio 1912

In Europa la pressione massima continua ad essere.... nelle macchine delle navi da guerra italiane, Minima sulla Porta, che, sebbene battuta, non apre i battenti alla Pace.–

In Italia, nelle ultime 24 ore.... un giorno di più. Barometro elettorale segna prossima burrasca per molti onorevoli:– Temperatura patriottica sempre alta, salvo qualche lieve sbalzo alla Capitale morale. – Vento greco apportatore di acqua.... odorosa a Rodi sulle nostre truppe.

Stamane cielo parlamentare semi-sereno con rare nuvolette, certo non in numero legale:

Roma – Mare capitolino burrascosetto Venti e più progetti di sottopassaggio tranviario al Corso Umberto con.... umidità relativa; se non il contrario nel portafoglio municipale.

Stato del cielo: passo collettivo di nubi sulla Mezzaluna.

L'ANALFABETA

(Idea travasata)

Dono omaggio al nalfabeta di *scritto* e *di lettura* avente *dritto a voto*. in età di trent'anni!

Il non poter pioppare penna in carta *(nalfabetismo di scritto)* e occhio in foglio stampato *(nalfabetismo di lettura)* non indica *nalfabetismo di cerebro*.

In ragione capoversa il non essere nalfabeti di scritto e lettura reca all'*urna* e al *seggio citorio* molti che sono *nalfabeti cerebrali*.

Se il nalfabeta di scritto e lettura lo è *anche* di cerebro, egli sarà manoprato di maggiore *sincerità notoria* e io lo preferirò all'altro che *finge* di pensare, sol perchè compiva *corso di terza lementare*. Se i nalfabeti trentenni daranno al Citorio deputati bestie, ciò *non sarà cosa nuova* ed egli, per sua natura, ha doppio dritto di farlo sul ventenne non nalfabeta. Dunque, facciamogli largo!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO DEPIOMBI *gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del "Popolo Romano".

Secolo II - Anno XIII

LA PAROLA AL...

Parlo per fatto personale. Io sono
il deputato a cinquecento al mese
(seimila l' anno): lo stipendio è buono,
ma da quando l' ho avuto, le mie spese
si sono raddoppiate, triplicate,
sicchè propongo, certo che accettiate,
che le seimila possan divenire
almeno almeno novemila lire!
(*Interruzioni, proteste: Son poch...*

Imaginate un poco: gli elettori
(i meno corruttibili, i più onesti!)
mi scrivono che tutti i loro cuori
sono per me. Gli scritti come questi
vogliono dire – ed ai colleghi è noto–
che c' è rincaro, e uno spontaneo voto
più viene dato a noi spontaneamente,
e più bisogna crescere il valsente!
(*Grida di: bene! bra...*

Ora ci son gli analfabeti, i quali
non leggono nè scrivono, s' intende,
ma quanto a far di conto sono uguali
a tutti gli altri, onde la spesa ascende.
E meno male che l' elettorato
alle donne per ora fu negato,
giacchè, pur senza il voto, oggi le donne
costano un occhio, fra cappelli e gonne!...
(*Vivi applausi anche dalle tribu...*

Mia moglie, per esempio, ha scritto che
alla notizia dell' indennità
s' è fatta fare un abito *à panier*,
e s' è ordinata una *sortie bile*.
Mia figlia vuol andare, come un fulmine,
due mesi a Portofino Kulm:
mio figlio che teneva la Lulù,
ha preso Flora che costa di più!
(*Impressione, comm...*

OROSCOPANDO

L'on Luciani interrogando le stelle, la lu... gli altri astri roteanti— siccome facevano gli ast... ghi antichi— ma anche i collegi degli elettori, come consigliano i tempi moderni, ha tratto il grave oroscopo sulla Camera futura, e l'ha ri... to al *Giornale d'Italia*.

Secondo il negromante Luciani, adunque ... tecitorio sarà così combinato dopo le prime el... ni generali: 254 costituzionali, 38 democratic... cattolici, e 151 estremi sinistri. Anzi nei calcol... minuti dell'on. Luciani, noi troviamo cifre che ... gono conto anche di frazioni decimali: così fra i democratici e i cattolici di cui si preved... rielezione, ci sono...... un mezzo clericale e un ... zo democratico. Probabilmente ciò di deve al ... che l'on. Luciani prevede la rielezione dell'on. ... ri, ch'egli, per necessità matematica, ha dovut... postare metà sul conto d'estrema, e metà sul ... lo del centro.

E' particolarmente questa parte delle provi... Luciani, che si riferisce alla probabile rielezio... coloro che oggi seggono in Parlamento, che ha d... te le più vive apprensioni tra i deputati. Sec...